Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

230ª seduta pubblica
martedì 15 aprile 2014

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-83

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 85-140

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 6
PETROCELLI *(M5S)* 5
ICHINO *(SCpI)* 6

Verifiche del numero legale 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 7

PRESIDENTE 14
BUCCARELLA *(M5S)* 14

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(948-B) ***Modifica dell'articolo 416-*ter *del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

BUCCARELLA *(M5S)* 15
CASTALDI *(M5S)* 15
MOLINARI *(M5S)* 17, 18
AIROLA *(M5S)* 19, 20

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 20

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione del disegno di legge n. 948-B:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 20, 21, 22 e *passim*
BUCCARELLA *(M5S)* 20, 21, 32
BERTOROTTA *(M5S)* 21
BLUNDO *(M5S)* 22, 23
SANTANGELO *(M5S)* 23, 24, 27
BOTTICI *(M5S)* . . . . . 24, 25, 27 e *passim*
PETROCELLI *(M5S)* 20, 30
FATTORI *(M5S)* 30, 31
BULGARELLI *(M5S)* 31
CATALFO *(M5S)* 35

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 36

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione del disegno di legge n. 948-B:

PRESIDENTE . . . . . 37, 39, 41 e *passim*
CAPPELLETTI *(M5S)* 37
CIAMPOLILLO *(M5S)* 37
COTTI *(M5S)* 39, 40
CRIMI *(M5S)* 41
* SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)* 42, 43
GIARRUSSO *(M5S)* 43
CARDIELLO *(FI-PdL XVII)* 44
AIROLA *(M5S)* . . . . . 44, 45, 64 e *passim*
DONNO *(M5S)* 45, 46, 47
ENDRIZZI *(M5S)* 47
FATTORI *(M5S)* 49, 51
FUCKSIA *(M5S)* 51
GAETTI *(M5S)* 53
PETROCELLI *(M5S)* . . . . . 54, 58, 59 e *passim*
GIROTTO *(M5S)* 55
LEZZI *(M5S)* 56, 58
ZANDA *(PD)* . . . . . 58, 59, 60 e *passim*
BUCCARELLA *(M5S)* . . . . . 60, 61, 71 e *passim*
LUCIDI *(M5S)* 61, 62, 63
MANGILI *(M5S)* 63, 64
MARTELLI *(M5S)* 64, 65, 66

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

PALMA *(FI-PdL XVII)* . . . . . *Pag.* 67
MARTON *(M5S)* 40, 68, 69
MONTEVECCHI *(M5S)* 69, 70
ESPOSITO Stefano *(PD)* 71
MORONESE *(M5S)* 72, 73, 74
MORRA *(M5S)* 74
NUGNES *(M5S)* 75, 76
URAS *(Misto-SEL)* 60, 77
PUGLIA *(M5S)* . . . . . 77, 78, 79 e *passim*
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* 80, 81

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 82

INTERROGAZIONI

FATTORI *(M5S)* 82

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 2014 83

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 85

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza 85

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 85

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 86
Annunzio di presentazione 86
Assegnazione 87
Presentazione di relazioni 88
Ritiro 88

ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti 88

AFFARI ASSEGNATI . . . . . *Pag.* 89

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 89
Trasmissione di atti e documenti 89
Comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione 90
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 90

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 91

COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti 91

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze relative a conflitto di attribuzione. 91

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 92

ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di atti 92

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 92
Interrogazioni 93
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 98
Da svolgere in Commissione 140

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 aprile.*

Sul processo verbale

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, desidererei chiedere il significato del voto contrario espresso sul processo verbale dai colleghi del Gruppo Movimento 5 Stelle. Se si tratta di un'accusa di falso nei confronti dei redattori del verbale stesso, sarebbe bene che dicessero che cosa non è stato verbalizzato correttamente; altrimenti, il loro è un atto privo di senso.

Credo quindi sarebbe loro onere chiarire il significato di questo voto contrario. *(Applausi dai Gruppi PD e NCD e dei senatori Maran e Buemi).*

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi pomeriggio, ha stabilito che, per il seguito della discussione del disegno di legge in materia di scambio elettorale politico-mafioso, nella seduta pomeridiana di oggi, fino alle ore 20,30, si svolgerà l'esame degli emendamenti e degli articoli, prevedendo le dichiarazioni di voto finale per domani mattina alle ore 9,30.

Nella seduta unica di giovedì 17 aprile, contestualmente all'esame del Documento di economia e finanza 2014, il Governo renderà comunica-

zioni sulla relazione di cui all'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243. La relativa risoluzione dovrà essere approvata a maggioranza assoluta, in conformità alla norma predetta. Per le risoluzioni sul DEF si seguirà la procedura di cui all'articolo 125-*bis*, comma 4, del Regolamento.

I tempi per la discussione generale sono stati ripartiti – in modo non proporzionale, tenendo conto di cessioni concordate tra i Gruppi – per complessive due ore. Le dichiarazioni di voto avranno luogo a partire dalle ore 12,30.

Alle ore 16, il Ministro delle infrastrutture e trasporti risponderà a quesiti su interventi in materia di infrastrutture strategiche e iniziative concernenti il trasporto aereo e marittimo.

La Conferenza dei Capigruppo ha deciso, a maggioranza, che la giornata di martedì 22 aprile sia riservata ai lavori delle Commissioni, in particolare della 1ª Commissione per l'esame dei disegni di legge di riforma costituzionale.

In apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 23 aprile verrà effettuata la chiama per la votazione a scrutinio segreto mediante schede di un senatore Segretario in sostituzione del senatore Pizzetti, entrato a far parte del Governo. Le urne resteranno aperte fino alle ore 12.

Infine, il calendario della settimana dal 13 al 15 maggio è integrato con l'esame del decreto-legge recante misure per il regolare svolgimento del servizio scolastico. Restano fermi gli altri argomenti previsti dal calendario.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Martedì 15 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	– Seguito disegno di legge n. 948-B – Modifica dell'articolo 416-*ter* del Codice penale in materia di scambio elettorale politico mafioso *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)* – Mozione n. 230, Santangelo, per la revoca della nomina nei confronti del Sottosegretario Del Basso de Caro – Disegno di legge n. 1387 – Decreto-legge n. 25, avvalimento esercizio attività Banca d'Italia *(Scade il 13 maggio 2014)* – Mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico consolare – Mozione n. 148, De Biasi, sulla cura dei malati di Alzheimer
Mercoledì 16 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	

Giovedì 17 aprile	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	– *Doc.* LVII, n. 2 – Documento di economia e finanza 2014 e connesse comunicazioni del Governo sulla relazione di cui all'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro delle infrastrutture e trasporti su: – interventi in tema di infrastrutture strategiche – iniziative concernenti il trasporto aereo e marittimo ***(Alle ore 16)***
Mercoledì 23 aprile	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	– Votazione per l'elezione di un Senatore Segretario (*) – Disegno di legge n. 1417 – Decreto-legge n. 52, superamento ospedali psichiatrici giudiziari *(Voto finale entro il 1º maggio) (Scade il 31 maggio)* – Eventuale seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 112 – Responsabilità disciplinare dei magistrati
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì 24 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	

(*) La chiama per la votazione a scrutinio segreto mediante schede sarà effettuata all'inizio della seduta antimeridiana di mercoledì 23 aprile. Successivamente le urne resteranno aperte fino alle ore 12.

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1417 (Decreto-legge n. 52, superamento ospedali psichiatrici) e n. 112 (Responsabilità disciplinare dei magistrati) dovranno essere presentati entro le ore 13 di martedì 22 aprile.

Martedì	29 aprile	*(antimeridiana)* (h. 11-13)	– Disegno di legge n. 1450 – Decreto-legge n. 16, Enti locali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 5 maggio)* – Eventuale seguito argomenti non conclusi
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	30 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1450 (Decreto-legge n. 16, Enti locali) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 28 aprile.

Martedì	6 maggio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 1413 – Decreto-legge n. 47, emergenza abitativa *(Scade il 27 maggio)* – Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 34, rilancio occupazione *(Ove approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 19 maggio)*
Mercoledì	7 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	8 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	

Giovedì	8 maggio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'art. 151-*bis* del Regolamento

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1413 (Decreto-legge n. 47, emergenza abitativa) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 5 maggio.

Il termine per la presentazione di emendamenti al decreto-legge n. 34 (Rilancio occupazione) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	13 maggio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 36, tossicodipendenze *(Ove approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 20 maggio)*
Mercoledì	14 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 1430 – Decreto-legge n. 58, misure per il regolare svolgimento servizio scolastico *(Scade il 7 giugno)*
Giovedì	15 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	– Ratifiche di accordi internazionali

Giovedì	15 maggio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione di emendamenti al decreto-legge n. 36 (tossicodipendenze) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1430 (Decreto-legge n. 58, misure per il regolare svolgimento servizio scolastico) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 8 maggio.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1387 (Decreto-legge n. 25, avvalimento esercizio attività Banca d'Italia)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 32′
FI-PdL XVII	1h
M5S	48′
NCD	42′
Misto	35′
LNord-Aut	31′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	29′
GAL	28′
PI	28′
SCpI	26′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del documento LVII, n. 2 (Documento di economia e finanza 2014)

(3 ore, escluse dichiarazioni di voto) (*)

Relatori	30′
Governo	30′

Gruppi 2 ore, di cui:

PD	10′
FI-PdL XVII	17′
M5S	43′
NCD	5′
Misto	10′
LN-Aut	15′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	8′
GAL	10′
PI	0′
SCpI	0′
Dissenzienti	5′

(*) La ripartizione dei tempi tiene conto di cessioni concordate tra i Gruppi.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1417 (Decreto-legge n. 52, superamento ospedali psichiatrici giudiziari)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40′
Governo	40′
Votazioni	40′

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 06′
FI-PdL XVII	43′
M5S	34′
NCD	30′
Misto	26′
LN-Aut	22′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	21′
GAL	20′
PI	20′
SCpI	19′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1450 (Decreto-legge n. 16, Enti locali)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40′
Governo	40′
Votazioni	40′

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 06′
FI-PdL XVII	43′
M5S	34′
NCD	30′
Misto	26′
LN-Aut	22′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	21′
GAL	20′
PI	20′
SCpI	19′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1413 (Decreto-legge n. 47, emergenza abitativa)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 32′
FI-PdL XVII	1h
M5S	47′
NCD	42′
Misto	36′
LN-Aut	31′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	29′
GAL	28′
PI	28′
SCpI	26′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 34, rilancio occupazione)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40′
Governo	40′
Votazioni	40′

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 06′
FI-PdL XVII	43′
M5S	34′
NCD	30′
Misto	26′
LN-Aut	22′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	21′
GAL	20′
PI	20′
SCpI	19′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 36, tossicodipendenze)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40′
Governo	40′
Votazioni	40′

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 06′
FI-PdL XVII	43′
M5S	34′
NCD	30′
Misto	26′
LN-Aut	22′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	21′
GAL	20′
PI	20′
SCpI	19′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1430 (Decreto-legge n. 58, misure per il regolare svolgimento servizio scolastico)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40′
Governo	40′
Votazioni	40′

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 06′
FI-PdL XVII	43′
M5S	34′
NCD	30′
Misto	26′
LN-Aut	22′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	21′
GAL	20′
PI	20′
SCpI	19′
Dissenzienti	5′

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, con riferimento all'orario fissato alle ore 9,30 di domani mattina per l'inizio delle dichiarazioni di voto sul provvedimento relativo all'articolo 416-*ter* del codice penale, desidero solo puntualizzare che, come concordato in Conferenza dei Capigruppo, qualora i lavori odierni si dovessero concludere prima che la fase d'illustrazione degli emendamenti abbia avuto termine, sarà possibile terminare quest'ultima domattina, prima dell'inizio delle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Spetta al prudente apprezzamento del Presidente di consentirlo, qualora ve ne fosse bisogno, e non mancheremo di dare voce a chi lo chiederà.

BUCCARELLA *(M5S)*. La ringrazio, signor Presidente, contiamo con fiducia su queste rassicurazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(948-B) ***Modifica dell'articolo 416-*ter *del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 16,39)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 948-B, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 10 aprile ha avuto inizio l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Colleghi, vi chiedo se vi siano altri senatori che intendano illustrare gli emendamenti, tenendo conto che coloro che erano iscritti per illustrarli l'hanno già fatto. *(I senatori del Gruppo M5S alzano la mano).* Chiedo al Capogruppo del Movimento 5 Stelle di stabilire un certo ordine, dato che vedo tutte le mani alzate.

BUCCARELLA *(M5S).* Signor Presidente, evidentemente è il segno della volontà dei componenti del mio Gruppo di illustrare ogni emendamento. Se posso suggerire una modalità per regolare i lavori, siccome ogni emendamento del Movimento 5 Stelle è stato sottoscritto dall'intero Gruppo, le chiedo cortesemente di chiamare emendamento per emendamento, in modo che il collega senatore che sa già quale proposta emendativa illustrare possa prendere di volta in volta la parola.

PRESIDENTE. Dal momento che la fase d'illustrazione si è già esaurita, questa è la modalità: se intendono parlare tutti, posso chiamare in ordine alfabetico i componenti del Gruppo uno per uno.

BUCCARELLA *(M5S).* Va bene, signor Presidente, penso che possiamo procedere in questo modo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Castaldi.

CASTALDI *(M5S).* Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 1.86, e parto con un appello, che non è mio ma del procuratore aggiunto

di Palermo Vittorio Teresi. Tale appello non è rivolto ai rappresentanti delle istituzioni per chiedere, come facciamo sempre, di recidere i legami con la mafia, ma è rivolto ai vertici di Cosa nostra: recidete i legami con i vostri politici di riferimento; voi siete sommersi da ergastoli e loro la fanno sempre franca, si arricchiscono e sono tutti a piede libero. Questo diceva il procuratore aggiunto di Palermo.

L'emendamento 1.86 mira ad aumentare le sanzioni pecuniarie da destinare poi al Fondo per le vittime della mafia. Un emendamento molto semplice. Aggiungo alla citazione precedente una breve citazione di don Ciotti: «Oggi è più che mai necessario uno scarto, occorrono politiche sociali. (...) Occorre rafforzare la confisca e l'uso sociale dei beni delle mafie». Quindi è importante aumentare anche la pena sanzionatoria pecuniaria. Arriva addirittura a citare il Papa (molti di voi si professano cattolici): «Cambiate vita, convertitevi, fermatevi nel fare il male. Noi preghiamo per voi. Lo chiedo in ginocchio e per il vostro bene, questa vita che vivete adesso non vi darà piacere, non vi darà la gioia, non vi darà la felicità». Potere e denaro che avete adesso, sporchi affari e crimini mafiosi non potrete portarli dall'altra parte. Convertitevi. E oggi, votando quest'emendamento, si può fare.

Paolo Borsellino diceva che la mafia e la politica sono due poteri che vivono nello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d'accordo. Oggi è proprio il caso di evitare di mettersi d'accordo. È il caso di fare la guerra, quella che stiamo provando a fare in quest'Aula democraticamente, civilmente.

Siamo comunque vicini a delle elezioni, che sono molto importanti. Evitiamo quindi che la politica abbia bisogno della mafia: evitiamolo. Il 416-*ter* è molto importante, e peraltro sono ancora intento a riflettere molto, molto attentamente. Il Partito Democratico aveva votato queste modifiche, aveva trovato una maggioranza insieme a noi in questo ramo del Parlamento. Poi, alla Camera, in un lampo questa maggioranza è sparita, così, il giorno dopo che qualcuno, che non è più qui dentro, è andato a visitare qualcun altro, che è un po' più lassù.

L'Associazione vittime della strage di via dei Georgofili, nella persona della sua presidente Giovanna Maggiani Chelli, dice che dal 1993 è in atto una sorta di riassetto degli equilibri a suon di leggi promulgate a favore delle associazioni criminali.

Concludo. Cerchiamo oggi di cominciare ad invertire la rotta. Facciamo una maggioranza di persone oneste in questo Senato. È possibile. Tenete la schiena dritta. Avete un bastone onesto su cui appoggiarvi, e si chiama cittadini in Parlamento, si chiama Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare il senatore Molinari. Colleghi, spiego qual è l'ordine che intendo seguire. Chiamerò per primi i Vice Presidenti del Gruppo, dopo di che proseguirò in ordine alfabetico, a meno che il Capogruppo non voglia intervenire prima, nel qual caso ne ha sempre facoltà.

MOLINARI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo nella mia qualità di semplice senatore perché non sono più Vice Presidente del Gruppo.

Vorrei intervenire su alcuni degli emendamenti che sono stati presentati al disegno di legge in esame per cercare di eliminare quei *vulnus* che sono emersi dopo l'ulteriore intervento da parte della Camera; in particolare, mi riferisco agli emendamenti 1.55, 1.25 e 1.26.

Come sappiamo, con il disegno di legge in esame si era cercato di rendere applicabile sul serio la norma di cui all'articolo 416-*ter* del codice penale perché, per come era stata a suo tempo costruita (ricordiamo che nasce nel 1992), facendo consistere lo scambio politico-mafioso nella sola erogazione di denaro da parte del politico che compra voti dalla criminalità organizzata, era di fatto inutilizzabile. Dalle statistiche sappiamo infatti che sono arrivati a sentenza definitiva in tutto solo tre processi.

Dopo diversi passaggi fra i due rami del Parlamento, in cui anche al Senato ci ha visto fra i protagonisti, si era dato conto di queste difficoltà introducendo il concetto di «altra utilità» preceduto dall'avverbio non secondario «qualunque», per estenderne la fattispecie a condotte non solo riconducibili ad una mera quantificazione monetaria; inoltre, è stata operata l'introduzione, anch'essa non secondaria, del concetto di «messa a disposizione», che, come ci ha ricordato il dottor Alessandro Milita, il pm del processo delicatissimo che riguarda un esponente che è stato in questo Parlamento, cioè Cosentino, è tipica del linguaggio mafioso e criminale ed è sintomatica della contiguità alla *societas sceleris*. Egli evidenzia in un'intervista che ha rilasciato come nel testo licenziato dalla Camera sia un «danno» l'eliminazione del riferimento alla «disponibilità» del politico verso il mafioso.

Quindi, il testo licenziato dalla Camera, come hanno denunciato già e meglio di me i miei colleghi della Commissione giustizia nella discussione della scorsa settimana, è frutto di un compromesso a perdere. Mi dispiace affermarlo anche davanti a lei, Presidente, che è un testimone della lotta alla mafia. Si era arrivati a un buon testo in Senato, dove era stata messa a disposizione un'arma potente, e poi per il compromesso, tipico meccanismo di questa strana politica che ci ha governato e continua a governarci, non riusciamo a trovare un accordo neanche in una battaglia così fondamentale.

Gli emendamenti che sto per illustrare cercano di porre rimedio a un altro dei problemi importanti, oltre a quello inerente l'avverbio mancante in relazione alla messa a disposizione, cioè l'alleggerimento delle pene, anch'esso scandaloso. Mi riferisco cioè al fatto di aver riportato le pene da sette-dodici anni a quattro-dieci. Bastava lasciare le pene come sono oggi.

Sappiamo che, come giustificazione, si è cercato di richiamare il famoso principio della proporzionalità, quello cioè che impone che la pena deve essere proporzionata al reato. Si tratta di un grande principio costituzionale di carattere generale, se non persino di un principio di rango sovracostituzionale, che è limite su tutti i pubblici poteri, dal diritto tributario al diritto amministrativo, sino al diritto penale e al diritto di polizia.

Tuttavia, è richiamandosi à questo principio che ci si vuol far credere che con la modifica apportata, cioè con la minor pena da affliggere al politico che si è venduto, si è stati rispettosi dei dettami costituzionali: niente di più falso!

Colleghi, se è pur vero che per orientamento costante sul punto la Consulta ritiene censurabili asimmetrie punitive irragionevoli tra fattispecie sostanzialmente assimilabili, nondimeno, anche nelle recenti sentenze 23 marzo 2012, n. 68, e 31 maggio 2012, n. 134, il paradigma argomentativo utilizzato ne evidenzia la giustiziabilità solo nel prisma della ragionevolezza-eguaglianza, cioè con un richiamo direttamente all'articolo 3 della Costituzione, perché la pena è strettamente connessa alla finalità rieducativa che deve avere.

In questa ottica, quindi, si è affermato in più occasioni, da parte della stessa Corte costituzionale, che «il principio di eguaglianza, di cui all'articolo 3, primo comma, della Costituzione, esige che la pena sia proporzionata al disvalore del fatto illecito commesso, di modo che il sistema sanzionatorio adempia, nel contempo, alla funzione di difesa sociale ed a quella delle posizioni individuali». Infatti, una pena non conforme a proporzione vanifica, già a livello di previsione legislativa astratta, la finalità rieducativa della pena, che, ove sproporzionata, sarà fatalmente avvertita come ingiusta dal condannato e, soprattutto, da parte della società sarà ritenuta inutile. *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Prego, senatore, concluda.

MOLINARI *(M5S)*. Proprio per questo, la Corte ha sempre ribadito, nei suoi vari interventi su questi argomenti, come non solo la selezione delle condotte punibili, cioè la scelta dei beni/interessi/valori da proteggere e le stesse tecniche di tutela, ma anche la commisurazione delle sanzioni è materia affidata alla discrezionalità del legislatore, in quanto ?apprezzamenti tipicamente politici».

Colleghi, ?apprezzamenti tipicamente politici» vuol dire che è rimesso interamente al Parlamento ossia al legislatore stabilire la proporzionalità della pena in base al bene che si vuole tutelare e qui il bene che vogliamo tutelare è il bene fondante della democrazia, è la libertà del voto e un politico che si vende non è meno di un mafioso! *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Orellana).*

Dovete spiegare, con un voto che non accetterà almeno un emendamento che stiamo proponendo per elevare le pene ad un valore che sia nettamente superiore a quello del mafioso, perché un politico che vende il voto è punito con una pena inferiore a quella comminata ad un mafioso. Sarà al popolo italiano che dovrete rispondere! *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Orellana).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Airola.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.33, 1.41 e 1.46. *(Brusio)*. Ho recuperato la voce, quindi, se volete, posso anche alzare i toni.

PRESIDENTE. Prego, senatore Airola.

AIROLA *(M5S)*. Come dicevo, sono tutti emendamenti che mirano ad aumentare gli anni di pena per politici corrotti che acquistano voti o scambiano altre utilità con i mafiosi.

Cominciamo dal chiarire – perché forse anche i cittadini che ci seguono non lo hanno ben chiaro – che il 416-*ter* è una norma che serve per coprire una mancanza ed andare a punire il politico che scambia con un mafioso soldi o altra utilità in cambio di voti e supporto, e siamo qui oggi proprio per discutere di questa norma.

In discussione generale ho già svolto la mia riflessione sulla questione politica; ora parlerò della questione tecnica.

Per questo tipo di scambio con i mafiosi sono stati condannati alcuni politici, ma sono stati condannati per concorso esterno in associazione mafiosa, secondo una interpretazione giurisprudenziale che unisce l'articolo 110, sul concorso di persone nel reato, con l'articolo 416-*bis*, sul reato di associazione mafiosa, del codice penale. Dal combinato disposto di questi articoli discende una pena da sette a dodici anni.

Ci domandiamo allora perché, a fronte di una interpretazione normativa applicata dai giudici fino ad oggi, dovremmo adesso ridurre la pena a quattro anni nel minimo e a dieci anni nel massimo. Soprattutto in considerazione del fatto che, per certi riti abbreviati che può chiedere il condannato e per le recenti norme che abbiamo votato, essere condannati a quattro anni significa fondamentalmente non andare in galera, perché si può abbassare di un terzo la pena ed avere ulteriori sconti restando fuori dal carcere ovvero, andando in carcere, si possono avere ulteriori sconti, perché abbiamo votato anche norme in tal senso.

Allora, la questione è: perché dobbiamo dimezzare la pena? Perché concedere questo a un politico che si macchia di un orrendo delitto? Ricordiamoci che il mafioso ha potere ed esercita il suo potere proprio grazie alle relazioni che ha con la società civile, con le istituzioni, con i politici: senza questo collegamento il mafioso è impotente, non può agire se non con altre modalità, che sono ampiamente punite. Quindi ci suona molto strano il fatto che si debba per forza abbassare la pena, dal momento che questo testo l'avevamo congedato dal Senato con una pena adeguata, e con l'approvazione delle associazioni, soprattutto di Libera.

Mi riferisco anche agli altri emendamenti, nello specifico gli emendamenti 1.33 e 1.46, che mirano a un ulteriore innalzamento della pena, partendo addirittura da dodici anni e arrivando fino a venti. Perché immaginiamo una pena così dura? Primo, perché si tratta di un reato gravissimo, e la cultura italiana è intrisa di questo rapporto che c'è tra politica e mafia: la storia italiana purtroppo è una storia continua di relazioni e intrecci in questo senso.

Non solo, se andiamo a vedere sul sito di Riparte il futuro, sembra che attualmente avrebbe accettato anche l'ipotesi di una riduzione della pena. In verità non è così, perché sul sito si dice: «Ora chiediamo che il Governo intervenga quanto prima per una rimodulazione più ampia delle sanzioni per reati di mafia» – toh, guarda, siamo qua apposta – «con l'inasprimento del 416-*bis* (come suggerito dalla commissione Garofoli) equiparando le sanzioni» – addirittura – «a quelle previste per il reato di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti (che arrivano fino a 20 anni di carcere».

PRESIDENTE. La prego di concludere, grazie.

AIROLA *(M5S)*. Sì, ancora un minuto solo, scusi.

Stiamo parlando di una pena da quattro a dieci anni, noi avevamo previsto da sette a dodici, come il concorso esterno in associazione mafiosa, e questa associazione ci chiede addirittura di arrivare fino a vent'anni. Ma signori! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Visto che purtroppo abbiamo tempi contingentati, perché qua funziona così, concludo con una riflessione sempre tecnica, ma anche politica. A maggio il senatore Compagna depositò un disegno di legge per dimezzare le pene per il concorso esterno in associazione mafiosa, e questa cosa fu fatta – lo dicono i giornali – perché si metteva a rischio l'accordo tra PD e PdL. Schifani chiese al senatore Compagna – così riportano le cronache – di ritirarlo, e Compagna ebbe a dichiarare: «Lo faccio per non mettere in crisi il Governo PD-PdL». Allora mi domando: non è che state restituendo il favore al Nuovo Centrodestra, che nel frattempo si è formato, facendo adesso lo sconto che vi veniva chiesto? *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli alunni, le alunne e i docenti dell'Istituto «Ezio Contino» di Cattolica Eraclea, in provincia di Agrigento, che seguono i nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 948-B (ore 17,01)

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, per chiederle di verificare il *timer* della Presidenza, perché la scadenza del tempo è decorsa al settimo minuto, quindi ben in anticipo rispetto ai tempi...

PRESIDENTE. Il problema, senatore Buccarella, è di armonizzare i tempi e dare a tutti la possibilità di parlare.

BUCCARELLA *(M5S)*. Utilizzando però i tempi previsti dal Regolamento.

PRESIDENTE. Certamente. Io sto seguendo l'ordine alfabetico. Va bene così?

BUCCARELLA *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Bertorotta.

BERTOROTTA *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.36, con il quale si chiede di sostituire, al primo comma dell'articolo 416-*ter*, le parole «da quattro a dieci anni» con le seguenti: «da nove a tredici anni». Con questo emendamento si intende conferire alla pena quella funzione che le è propria, per il sol fatto di essere una risposta dello Stato nel caso di commissione di un reato, come quello dello scambio elettorale politico-mafioso. Inasprire la pena significa non lasciare impuniti coloro che si macchiano di un simile reato, ma soprattutto significa esprimere un no chiaro e deciso alla mafia all'interno del sistema politico.

La modifica del trattamento sanzionatorio, voluta dalla maggioranza (destra e sinistra), non si allinea con i più alti principi costituzionali contenuti nella nostra Costituzione, in particolare con i principi di uguaglianza e ragionevolezza di cui all'articolo 3. In particolare, non si comprende come mai questa nuova formulazione dello scambio elettorale politico-mafioso debba essere punita con una pena da quattro a dieci anni, quindi in maniera meno grave rispetto alla fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 416-*bis*, che appunto prevede una pena dai sette ai dodici anni. Quest'ultima norma, com'è noto, rappresenta un tipico esempio di fattispecie a tutela anticipata, in quanto posta a presidio di un bene fondamentale come l'ordine pubblico costituzionale.

Orbene, se si considera che l'ipotesi del mercimonio elettorale mafioso rappresenta uno dei principali pilastri sul quale, per definizione, si regge e si nutre la stessa associazione mafiosa, appare certamente irrazionale questa difformità di pene. Mi piace ricordare – così come hanno fatto molti di voi – che il legislatore del 1992 era certamente consapevole di questa potenziale incongruenza, tant'è che ha richiamato espressamente, per la determinazione della pena edittale, il primo comma dell'articolo 416-*bis*. Voi sapete bene che, sul piano strettamente politico, questa divergenza si appalesa, soprattutto in questo momento storico, inopportuna e spudorata. Lo sappiamo tutti che storicamente la mafia si è sempre nutrita dell'apporto sistematico e sistemico di un certa zona grigia della politica. Volete pure voi concedere spazio alla mafia qua dentro o volete invece essere espressione di una politica pulita, leale e che non scende a compro-

messi con nessuno, ma, soprattutto, che non cade nella tentazione della corruzione?

Se ne avete il coraggio, votate favorevolmente su questo emendamento, che piuttosto mira ad innalzare ancora di più la pena edittale, prevedendo quindi che si punisca il reato di scambio elettorale politico-mafioso con una pena da nove a tredici anni. In fondo, cosa vi costa? Non andrete mica voi in carcere, ma chi vorrà violare il codice penale, in totale spregio delle regole di uguaglianza sostanziale e di ragionevolezza. Siate coraggiosi, almeno per una volta. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Blundo.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.17. Stiamo discutendo in questa sede del disegno di legge sul voto di scambio politico-mafioso, un testo che alla Camera ha registrato una scandalosa eliminazione del principio di punibilità per il politico che si mette a disposizione del mafioso, anche nel caso in cui non ottenga i voti. È grave che noi stiamo eliminando questo aspetto, dal momento che la mafia è diventata un fatto culturale; ma è diventata un fatto culturale da ostacolare con fermezza. Anche la riduzione delle pene per il reato punito dall'articolo 416 del codice penale, portando la condanna minima da sette a quattro anni, è altamente discutibile, e sappiamo bene che è stata contestata anche da magistrati quali Gratteri, Milita e Caselli.

Credo che in quest'Aula dobbiamo rendere conto delle volontà dei cittadini e di chi è a contatto con queste problematiche. Le modifiche confermano ulteriormente un dato di fatto: siamo di fronte ad un Parlamento, quello dei partiti, che ha come unico scopo garantire l'impunità agli scambisti politici. Lo scambio elettorale politico-mafioso è il *dominus* della prima e della seconda Repubblica. Evidentemente su questo *dominus* vogliamo far poggiare anche la fantomatica terza Repubblica.

Chiedo a quest'Aula e a voi, colleghi del Partito Democratico, di rendervi conto che gli stessi cittadini che vi hanno votato stanno chiedendo pene restrittive e serie per la prassi dello scambio di voto politico-mafioso. Anche giovedì avete dimostrato di non essere liberi di analizzare gli atti e di votare con l'approvazione dell'accordo sulla TAV. *(Applausi del senatore Buccarella).* Ma l'avete dimostrato anche all'Aquila, in una falsa ricostruzione a favore di chi rideva del dolore, come risulta dalle intercettazioni di Anemone e Piscitelli. Ciò ci fa ben capire quanto l'interesse economico abbia superato ogni valore ed ogni limite del buonsenso. Lo dimostrate anche nell'infinita e non ultimata costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e in un codice degli appalti che non punisce queste infinite costruzioni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Votando oggi contro l'emendamento del Movimento 5 Stelle, dimostrate – ancora una volta – di voler mantenere la prassi sbagliata e contestata da tutti di fare scambio elettorale politico-mafioso.

Chiedo quindi a quest'Assemblea di assumere con serietà questa decisione; anche se il testo torna alla Camera dei deputati, riusciremmo co-

munque ad avere il tempo: prima che si voti si farebbe in tempo a licenziare questo provvedimento. Non cerchiamo quindi delle scuse, e non cerchiamo neanche delle scuse nel dire che si sta facendo qualcosa mentre prima non c'era la punibilità di questo reato. Quando si affronta una punizione, essa va affrontata con determinazione e non con gli sconti che verrebbero dati portando la pena a quattro anni, così consentendo, con gli arresti domiciliari, intanto di non essere destituiti dai pubblici uffici, e – poi – di non andare soggetti ad una pena adeguata al reato.

Ripeto: dov'è lo Stato nella lotta alla mafia? Dov'è il sostegno ai magistrati di Palermo che, con coraggio ed altissima dedizione alle istituzioni, indagano sulla trattativa Stato-mafia? Si tratta di magistrati lasciati soli, come Nino Di Matteo. Voglio leggervi il messaggio di Nino Di Matteo... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Prego, senatrice Blundo, ha a disposizione un altro minuto.

BLUNDO *(M5S)*. Vi leggo il messaggio: «Le istituzioni devono capire che finalmente si è imboccata la strada giusta contro l'ala militare di Cosa nostra, ma adesso bisogna fare il salto di qualità. Si deve, con altrettanto vigore, coerenza e costanza, recidere i rapporti tra mafia e politica, mafia e imprenditori. Una volta presa consapevolezza di questo, il fenomeno mafioso potrà definitivamente essere debellato».

Mi unisco all'appello di Nino Di Matteo ricordandovi anche – e lo ricordo ai giovani presenti in tribuna – ciò che diceva Antonino Caponnetto: «Ragazzi, godetevi la vita, innamoratevi, siate felici, ma diventate partigiani di questa nuova Resistenza, la Resistenza dei valori, la Resistenza degli ideali. Non abbiate paura di pensare, di denunciare e di agire da uomini liberi e consapevoli».

Noi siamo qui per questo: stiamo denunciando da persone libere, responsabili e consapevoli le collusioni ai danni del Paese e dei suoi cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, come lei sa, tentiamo di comunicare, ma con il brusio dell'Assemblea non siamo facilitati.

Le pongo una domanda, dal punto di vista regolamentare, sul contingentamento dei tempi che lei sta applicando. Ci accorgiamo, infatti, che lei sta concedendo circa cinque minuti a senatore. Non entro nel merito della questione, perché naturalmente la gestione dei lavori dell'Aula è di sua competenza (ci mancherebbe!), ma dal punto di vista del contingentamento credo che dieci minuti per illustrare gli emendamenti siano dovuti. Se non dovesse essere così, la prego di essere così cortese da spiegarci preventivamente qual è il taglio della ghigliottina che sta applicando

alla discussione sull'articolo 416-*ter*; in tal modo, potremmo darle una mano nell'applicare al meglio possibile la ghigliottina che lei, signor presidente Grasso, sta attuando su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. La ringrazio per la collaborazione. Se avesse partecipato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, come il suo Capogruppo, comprenderebbe che io ho l'onere di armonizzare i tempi e di dare la possibilità di parlare a tutti i senatori il più possibile, in modo tale da completare l'esame e la votazione degli emendamenti – come avrà sentito dal calendario dei lavori – in tempo per le dichiarazioni di voto previste nella seduta antimeridiana di domani. Quindi, non si tratta di nessuna ghigliottina, perché stiamo permettendo a tutti di intervenire.

Questa è la gestione. Dopodiché c'è chi ha utilizzato meno di dieci minuti e c'è chi ne utilizzerà di più. Naturalmente cerco di armonizzare i tempi per raggiungere quel risultato; è chiaro, però, che nell'armonizzazione dei tempi io mi devo regolare.

SANTANGELO *(M5S)*. Mi scusi, signor Presidente, perché non vorrei che questa passasse come una discussione tra lei e me; tuttavia, poiché le dichiarazioni di voto sono state previste per la seduta antimeridiana di domani, alle 9,30, credo che, dal punto di vista della giusta sensibilità, visto che è stata nettamente troncata la possibilità di intervenire in discussione generale e visto che ora sono le 17,15, vi potrebbe essere tutto il tempo, da ora fino a domani mattina, alle 9,30, per svolgere interventi che vadano al di là dei dieci minuti di tempo stabiliti. Infatti, considerata l'importanza del provvedimento che stiamo trattando, ritengo importante far valere le nostre ragioni, che poi sono quelle che i cittadini vogliono far sentire. Ripeto, sono state inviate 2 milioni di *email* in pochissimo tempo.

Signor Presidente, al limite facciamo la nottata (questo non è un problema). Noi stiamo lavorando tutti insieme per ottenere un risultato che sia il migliore possibile.

Lei, però, non può concedere cinque minuti di tempo per illustrare un emendamento, quando qui tutti i colleghi sono distratti e vengono a chiedere al nostro Gruppo in quanti interverremo e quanto tempo utilizzeremo su questo provvedimento...

PRESIDENTE. I vostri argomenti provocheranno certamente l'interesse dell'Assemblea.

Proseguiamo ora i lavori senza interruzioni.

Ha facoltà di parlare la senatrice Bottici.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, non ho compreso: ho dieci minuti per illustrare ciascun emendamento o ho un tempo per tutto ciò che devo illustrare?

PRESIDENTE. Lei può intervenire una sola volta. Calcoli il tempo necessario per illustrare gli emendamenti che vuole illustrare.

BOTTICI *(M5S)*. Ne ho tre.

PRESIDENTE. Prego, li illustri.

BOTTICI *(M5S)*. Nell'emendamento 1.68 noi chiediamo di inserire, dopo le parole: «dieci anni», al comma 1, del capoverso «Art. 416-*ter*», le seguenti: «Chiunque si adopera per far ottenere, per sé o per altri, la promessa di voti prevista dal terzo comma del medesimo articolo 416-*bis* è punito con la reclusione da sette a dodici anni». Con questo emendamento cerchiamo di rimediare alla disattenzione del PD, che ha ridotto di oltre il 42 per cento la pena minima prevista in caso di scambio elettorale tra politici e mafiosi. Infatti, ripristiniamo le pene originarie previste dall'articolo 416-*ter*, cioè la reclusione dai sette ai dodici anni, e lo facciamo richiamando quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 416-*bis*, il quale identifica proprio lo scambio politico elettorale come una delle finalità tipiche delle associazioni di tipo mafioso. Con la scandalosa riduzione di pene che il PD vuol fare approvare, i politici che hanno fatto accordi con la mafia potrebbero non essere condannati all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, che scatta solo per condanne superiori ai cinque anni. *(Il senatore Giarrusso espone un foglio recante la scritta: «Articolo 416*-ter. *Riduzione della pena – 42 per cento»).*

Senza contare che – come recita l'articolo 157 del codice penale – la prescrizione estingue il reato decorso il tempo corrispondente al massimo della pena edittale stabilita dalla legge, per cui – *de facto* – la riduzione della pena massima del 416-*ter*, che da dodici anni passa a dieci, riduce anche i termini di prescrizione e quindi aumenta la possibilità che tali reati rimangano senza colpevoli.

Già nella relazione di maggioranza della Commissione antimafia, presieduta dall'onorevole Cattanei, del 31 marzo 1972, si affermava senza mezzi termini: «In Sicilia il sistema politico di questo dopoguerra non è stato capace di garantirsi, di difendersi dalla mafia, che esisteva prima che nascessero gli attuali partiti politici, che non è stata inventata da essi, sia ben chiaro, ma che ha però finito per condizionarli prima, per inquinarli poi».

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, la prego di eliminare quel cartello, altrimenti sono costretto a farlo ritirare. *(Il senatore Giarrusso ritira il foglio)*

BOTTICI *(M5S)*. Comunque la riduzione di pena è del 42 per cento. È un *discount* ormai, facciamo degli sconti.

«Non può destare quindi meraviglia la scoperta di uomini politici che accettano di venire discretamente a patti con Cosa Nostra» – dal momento che il controllo del territorio, tipico del metodo di governo mafioso, signi-

fica anche condizionamento del potere politico, con tutte le conseguenze elettorali immaginabili – «La mafia, è un fatto notorio, controlla gran parte dei voti in Sicilia. Il pentito Francesco Marino Mannoia ha parlato di decine di migliaia di voti »sotto influenza« nella sola Palermo. E le elezioni politiche del 1987 hanno messo in luce massicci spostamenti di voti nei seggi elettorali più significativi (...)». Per chi volesse controllare, è a pagina 67 del libro di Giovanni Falcone «Cose di Cosa nostra».

Alla mafia basta «fare eleggere amministratori e politici "amici", e a volte addirittura dei membri dell'organizzazione. E ciò sia per orientare il flusso della spesa pubblica,» – e poi parliamo di *spending review* – «sia perché vengano votate leggi idonee a favorire le sue opportunità di guadagno» – leggi *ad personam* – «e ne vengano invece bocciate altre» – 416-*ter* – «che potrebbero esercitare ripercussioni nefaste sul suo giro d'affari. La presenza di amministrazioni comunali docili, poi, vale ad evitare un possibile freno alla sua espansione dovuta o al rifiuto di concessioni edilizie» – poi facciamo i condoni – «o a controlli troppo approfonditi degli appalti o dei subappalti (...)» (e scappiamo dalle certificazioni antimafia). Oltre che con questi condizionamenti di carattere generale la mafia interviene per assicurarsi quei piccoli servizi di ordinario clientelismo elargiti dai politici. Sempre nel libro di Falcone si legge: «A proposito del dirottamento di voti, nella consultazione elettorale del 1987, Francesco Marino Mannoia ci ha detto: "È stato provocato da Cosa nostra per lanciare un avvertimento alla Democrazia Cristiana, responsabile di non aver saputo bloccare le inchieste antimafia dei magistrati di Palermo"(...) Le connessioni tra una politica "affarista" e una criminalità mafiosa, sempre più implicata nell'economia, rendono ancora più inestricabili le indagini.» – poi ci stiamo a lamentare – «Con questo risultato finale: lo sviluppo di un sistema di potere che si fonda e si alimenta in Sicilia sulle connivenze e sulle complicità mafiose e che costituisce un ostacolo in più per delle indagini serene ed efficienti. Credo che Cosa nostra sia coinvolta in tutti gli avvenimenti importanti della vita siciliana, a cominciare dallo sbarco Alleato in Sicilia durante la seconda guerra mondiale e dalla nomina di sindaci mafiosi dopo la Liberazione.» – e poi ogni tanto le nomine tornano – «Non pretendo di avventurarmi in analisi politiche, ma non mi si vorrà far credere che alcuni gruppi politici non siano alleati a Cosa nostra – per un'evidente convergenza di interessi – nel tentativo di condizionare la nostra democrazia, ancora immatura,» – e infatti ora stiamo cercando di cambiarla, ma tanto è uguale – «eliminando personaggi scomodi per entrambi. Parlando di mafia con uomini politici siciliani, mi sono più volte meravigliato della loro ignoranza in materia. Alcuni forse erano in malafede, ma in ogni caso nessuno aveva ben chiaro che certe dichiarazioni apparentemente innocue, certi comportamenti che nel resto d'Italia fanno parte del gioco politico normale, in Sicilia acquistano una valenza specifica. Niente è ritenuto innocente in Sicilia, né far visita a un direttore di una banca per chiedere un prestito perfettamente legittimo, né un alterco tra deputati, né un contrasto ideologico all'interno di un partito. Accade quindi che alcuni politici a un certo momento si trovino isolati nel loro

stesso contesto. Essi allora diventano vulnerabili e si trasformano inconsapevolmente in vittime potenziali. Al di là delle specifiche cause della loro eliminazione, credo sia incontestabile che Mattarella, Reina, La Torre erano rimasti isolati a causa delle battaglie politiche in cui erano impegnati. Il condizionamento dell'ambiente siciliano, l'atmosfera globale, hanno grande rilevanza nei delitti politici: certe dichiarazioni, certi comportamenti, valgono a individuare la futura vittima, senza che la stessa se ne renda nemmeno conto. Si muore generalmente perché si è soli, o perché si è entrati in un gioco troppo grande. Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno. In Sicilia la mafia colpisce servitori dello Stato che lo Stato non è riuscito a proteggere». Quelle che ho appena letto erano le parole di Giovanni Falcone, tratte dal libro «Cose di Cosa nostra», che fu pubblicato pochi mesi prima della sua morte.

Visto che ho ancora tempo a mia disposizione e ho presentato tre emendamenti, illustro anche l'emendamento 1.70.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, se potesse concludere, darebbe la possibilità ad altri suoi colleghi di intervenire, dal momento che ha avuto a sua disposizione quasi dieci minuti. *(Commenti dei senatori Santangelo e Buccarella).*

Il mio compito è armonizzare i tempi per raggiungere un risultato e far parlare il maggior numero possibile di senatori.

Lei ha già parlato per circa nove minuti e mezzo. Comunque, la prego.

BOTTICI *(M5S)*. Quindi, non ho un tot di minuti a disposizione per ogni emendamento. Prima glielo avevo chiesto, Presidente.

PRESIDENTE. In base al Regolamento, ho il compito di armonizzare i tempi.

SANTANGELO *(M5S)*. No!

BOTTICI *(M5S)*. Le rivolgo una doppia domanda. Nell'armonizzazione dei tempi c'è un tempo...

PRESIDENTE. Vuole concludere o vuole continuare? Mi dica che cosa vuole fare.

BOTTICI *(M5S)*. Voglio continuare.

PRESIDENTE. Prego, continui.

BOTTICI *(M5S)*. L'emendamento 1.70 recita: «*Al comma 1, capoverso* "Art. 416-*ter*", *dopo le parole:* "dieci anni", *aggiungere le seguenti*: "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applica la pena della re-

clusione da sette a dodici anni a coloro che ottengono, o si adoperano per far ottenere, per sé o per altri, la promessa in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi dell'associazione di cui all'articolo 416-*bis*"».

Con questo emendamento intendiamo aumentare la pena a sette anni nel minimo e a dodici anni nel massimo per coloro i quali si adoperano per far ottenere la promessa di procurare voti in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi dell'associazione mafiosa. La formula della «disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione» era già presente nel testo dell'articolo 416-*ter* originariamente approvato dal Senato, ma è stata espunta dalla Camera nonostante in tal modo potessero essere ricondotte nell'alveo del rapporto criminale tra politici e mafiosi un maggior numero di fattispecie rispetto a quelle ipotizzabili con la formulazione attuale.

Nell'allegato dedicato all'Italia della relazione sulla lotta alla corruzione della Commissione europea del febbraio 2014 ci si sofferma a lungo sullo stretto legame esistente tra corruzione politica e criminalità organizzata. In questo rapporto è scritto testualmente: «La credibilità di un quadro anticorruzione efficace e dissuasivo dipende dalla capacità di perseguire i casi di corruzione. La percezione pubblica del fenomeno denuncia lo scarso effetto deterrente delle sanzioni applicate in questo settore. Secondo i dati dello speciale Eurobarometro sulla corruzione del 2013, appena il 27 per cento dei rispondenti italiani ritiene che il numero di reati di corruzione indagati e accertati sia sufficiente a scoraggiare condotte corruttive attive o passive. Dai rapporti del GRECO (Gruppo di Stati del Consiglio d'Europa contro la corruzione)...

PRESIDENTE. Per sapermi regolare, le chiedo se intende concludere, o quanto ancora deve parlare.

BOTTICI *(M5S)*. Ho fatto. Mi manca solo una pagina, che leggerò in modo veloce.

PRESIDENTE. In base all'articolo 84 del Regolamento, ho il compito di armonizzare i tempi.

BOTTICI *(M5S)*. Concludo con questo emendamento e non illustro l'altro.

PRESIDENTE. La prego di concludere, siamo già a dodici minuti.

BOTTICI *(M5S)*. Prosegue la relazione della Commissione europea: «Dai rapporti del GRECO (Gruppo di Stati del Consiglio d'Europa contro la corruzione) e dell'OCSE si evince che, per quanto il quadro penale sia presente nel suo insieme, le carenze esistenti contribuiscono alla percezione di un clima di quasi impunità e ostacolano l'efficacia dell'azione penale e l'accertamento nel merito dei casi di corruzione. In Italia i legami tra politici, criminalità organizzata e imprese e lo scarso livello di integrità

dei titolari di cariche elettive e di governo sono oggi tra gli aspetti più preoccupanti, come testimonia l'elevato numero di indagini per casi di corruzione, tanto a livello nazionale che regionale.» – poi vogliamo fare il Senato delle Regioni: e vai! – «Uno studio del 2010 a cura del Center for the Study of Democracy considera il caso italiano tra i più esemplari per capire quanto stretti siano i legami tra criminalità organizzata e corruzione. Secondo lo studio è soprattutto la corruzione diffusa nella sfera sociale, economica e politica ad attrarre i gruppi criminali organizzati e non già la criminalità organizzata a causare la corruzione. Secondo i procuratori italiani, i legami tra mafia e corruzione sono tuttora evidenti, anche nelle Regioni non originarie dei gruppi criminali organizzati. Negli ultimi anni sono state portate all'attenzione del pubblico numerose indagini per presunti casi di corruzione, finanziamento illecito ai partiti e rimborsi elettorali indebiti, che hanno visto coinvolte personalità politiche di spicco e titolari di cariche elettive a livello regionale. Questi scandali hanno portato a una serie di dimissioni, alle elezioni regionali anticipate in un caso, e hanno spinto il governo...» *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato, mi dispiace. Ha parlato per tredici minuti.

Ha facoltà di parlare la senatrice Bulgarelli.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mettetevi d'accordo su chi deve intervenire.

PETROCELLI *(M5S)*. Volevo intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, prima che il suo richiamo all'armonizzazione dei tempi diventi un *mantra*...

PRESIDENTE. Un *mantra*?

PETROCELLI *(M5S)*. Sì, un *mantra*, Presidente, sia chiaro.

PRESIDENTE. Mi vuole attribuire una facoltà che non ho.

PETROCELLI *(M5S)*. Probabilmente se la vuole giustamente costruire.

Vorrei ricordarle che probabilmente – e ribadisco «probabilmente» – è suo compito armonizzare i lavori, come ci diceva, a norma dell'articolo 84 del Regolamento, anche se su questo avrei da ridire, perché il caso in questione dovrebbe ricadere tra quelli previsti dal comma 5 dell'articolo 55.

Sarò comunque più preciso: prima che lei parta con il suo *mantra*, le posso garantire che noi risponderemo con il nostro *mantra* con il quale continueremo a ripetere che il testo, così come è stato licenziato dalla Camera, non è un testo di civiltà giuridica.

Noi vogliamo fare di tutto perché a chi sta fuori da queste Aule venga espressamente chiarito che non funziona così. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Mi sembra che i discorsi siano abbastanza chiari e che vengano ascoltati anche fuori da qui.

PETROCELLI *(M5S)*. Vorrei però soffermarmi su un'altra questione.

Lei ha giustamente richiamato il senatore Giarrusso, che prima ha esposto un cartello nel quale era chiaramente scritto «Riduzione della pena del 42 per cento», dopo che questo disegno di legge è stato modificato dalla Camera dei deputati. Mi chiedo però: è meglio che non facciamo comparire più quel cartello perché siamo in difetto noi o perché magari, mentre lo guardava, Presidente, in cuor suo avrebbe voluto esporlo lei? Questo mi chiedo. Poi magari una risposta ce la daremo da soli. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Il mio *mantra* non mi consente di risponderle.

Senatrice Bulgarelli, intende intervenire?

FATTORI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa vuole intervenire, senatrice?

FATTORI *(M5S)*. Sempre sull'ordine dei lavori, Presidente, con riferimento all'armonizzazione. Vorrei capire bene di che cosa si tratta. Naturalmente è una sua prerogativa quella di armonizzare i tempi, ma l'armonizzazione deve essere anche armonizzata con gli scopi di questa discussione, uno dei quali è illustrare gli emendamenti per dare poi ai colleghi che siedono alla nostra destra e alla nostra sinistra la facoltà di votarli con consapevolezza. Quindi, ogni emendamento ha la sua dignità, non è la persona che lo illustra ad averla. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Le chiedo pertanto di lasciarci la prerogativa di avere il tempo sufficiente per illustrare gli emendamenti, indipendentemente da chi lo fa, in modo tale da far capire ai nostri colleghi che noi siamo propositivi e positivi e non siamo sempre quelli del no. Chiediamo quindi di dare dignità agli emendamenti, oltre che alle persone.

PRESIDENTE. Il mio intendimento è proprio questo. Continuando a parlare di altro sottraiamo tempo alla discussione e al dibattito. Intendevo dare la parola alla senatrice Bulgarelli perché potesse illustrare il contenuto ed il merito degli emendamenti, che è utile che tutti i cittadini conoscano.

FATTORI *(M5S)*. Ho voluto ribadire la necessità di armonizzare queste esigenze.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, cercherò di dare voce a tutti e nel modo più congruo per raggiungere gli scopi che l'Aula si propone.

Ha ora facoltà di parlare la senatrice Bulgarelli.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei iniziare il mio intervento con le parole del procuratore Gratteri, ascoltato ieri in audizione dalla Commissione antimafia, il quale ha affermato che il consenso mafioso continua a crescere perché lo Stato arretra sempre più, mentre la mafia dà risposte certe. Lo Stato può diventare più forte con l'efficienza se investe sulla scuola e se ha il controllo del territorio, se è presente sul territorio.

Proprio a tale proposito, vorrei parlare del controllo del territorio, uno degli obiettivi fondamentali della mafia (anzi, direi che qui in Italia è proprio quello primario). Vorrei raccontarvi un episodio, sempre sentito in una delle audizioni in Commissione antimafia, successo in Lombardia ad un ex ufficiale delle Forze dell'ordine. Costui, dopo essere andato in pensione, ha avuto un problema con la sua attività. Invece di rivolgersi allo Stato – un ex ufficiale delle forze dell'ordine, lo sottolineo – si è rivolto ad una 'ndrina, che è una famiglia della 'ndrangheta, perché lo Stato lascia sole le persone; invece di rivolgersi allo Stato si è dunque rivolto a questa 'ndrina, ovviamente trovando più problemi che altro e senza risolvere quelli che già aveva precedentemente. Se lo Stato fosse stato presente, questo non sarebbe successo: direi, però, che la mafia ha raggiunto il suo primo obiettivo, ossia il controllo del territorio. Lo Stato sul territorio italiano è in prestito.

Il secondo obiettivo della mafia è la libertà di azione sui mercati finanziari. Sempre in audizione in Commissione antimafia, ieri ci hanno detto che l'Italia è uno dei pochi Paesi europei che non ha ancora affrontato le norme sull'autoriciclaggio. Nel DEF che arriverà in Commissione e in Aula in questi giorni poco e niente si dice sull'evasione fiscale e nulla si dice sul riciclaggio e l'autoriciclaggio. Direi quindi che la mafia in questa direzione sta ancora vincendo.

Il terzo obiettivo è ovviamente quello di togliere qualsiasi tipo di strumento alle persone e di avere il controllo dei politici. Per quanto riguarda il controllo dei cittadini, anche qui lo Stato dà un buon aiuto: perché dico questo? In materia di giustizia, cosa abbiamo – anzi, avete – fatto? Avete tolto la possibilità di rivolgersi ai giudici di pace, perché li avete messi a pagamento, ed avete sottratto fondi al patrocinio gratuito: tutto questo va sempre nella direzione di consegnare lo Stato in mano alla mafia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Con la riforma del lavoro ci renderete tutti precari: mentre la mafia dà risposte certe per il lavoro, lo Stato no, ci rende precari ancora una volta, nonostante il nuovo che avanza.

Ci state anche togliendo il diritto di voto, la cosa più pericolosa che state facendo: non potremo più votare per i Presidenti delle Province; non potremo più votare per i rappresentanti delle Città metropolitane e forse – ma speriamo di no, perché anche qualcuno del PD in quest'Aula, resosi conto che si tratta di una cosa allucinante, sta cercando di fare altre proposte – non potremo più votare neanche per i rappresentati del Senato. Non solo quindi non avremo più il diritto di voto, ma ci toglierete anche gli strumenti per difenderci dalla politica sia nella quotidianità che per mandarvi a casa. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Con la crisi economica, inoltre, le mafie – che voi state allevando – investono soldi comprando tutte le attività che stanno chiudendo, da Roma in sù, sia in Italia, sia in Europa; si stanno comprando tutto. Consegnate quindi in mano alle mafie non solo l'Italia, me anche l'intera Europa, senza prendere in considerazione e senza attuare tutte le direttive che arrivano dall'Europa e che sono d'interesse per la giustizia. Quando vi fa comodo, però, «ce lo chiede l'Europa»: in questo caso no, non ce lo chiede l'Europa.

A questo punto, credo sia davvero ora di fare una scelta: o siete con lo Stato o siete con la mafia, e questo voto dimostrerà da che parte state. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, secondo l'ordine alfabetico ora toccherebbe a lei, ma come Capogruppo volevo lasciarle la parola per ultimo.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, non in qualità di Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle, ma come semplice membro, avrei piacere di illustrare un emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.8 mira ad inserire nel testo dell'articolo 416-*ter* del codice penale l'aggettivo indefinito «qualsiasi» prima della locuzione «altra utilità».

PRESIDENTE. «Qualsiasi» o «qualunque», senatore Buccarella?

BUCCARELLA *(M5S)*. «Qualsiasi», signor Presidente, dato che l'aggettivo «qualunque» non è piaciuto a qualcuno. Questo è un giallo che ha avuto luogo la settimana scorsa: come sappiamo in quest'Aula e com'è bene che si sappia anche fuori, il Senato, con la collaborazione tra parlamentari di varie forze politiche, aveva redatto una norma – a nostro avviso, la migliore possibile – che prevedeva la punibilità del fatto che un politico, a fronte di una promessa di voti da parte della mafia, fosse responsabile di una dazione di denaro – come secondo la norma oggi vigente – oppure di qualunque altra utilità. Misteriosamente, nel passaggio alla Camera, le stesse forze politiche che con noi avevano svolto in Com-

missione un lavoro finalizzato a redigere questo testo, che era il migliore possibile per combattere veramente il tremendo fenomeno dell'infiltrazione mafiosa nella politica, hanno cambiato opinione. Questa, evidentemente, è una responsabilità politica di cui i parlamentari del Gruppo del Partito Democratico dovranno dar conto ai propri elettori e in generale a tutti i cittadini italiani.

Perché è importante reintrodurre l'espressione «qualunque utilità» e risolvere il giallo della sparizione del termine «qualunque»? Ci viene detto che la norma che si vuole ora votare, avendo cambiato idea, va bene così perché aggiunge l'espressione «altra utilità» che mancava nel testo vigente. Lo sappiamo benissimo, perché io, insieme a tanti miei colleghi, sono tra coloro che, già da candidati, prima ancora di arrivare qui, indossavano quel braccialetto bianco per aver aderito alla campagna Riparte il futuro per la reintroduzione dell'espressione «altra utilità» come ipotesi di reato. Senonché il sospetto che abbiamo e che può spiegare la scomparsa dell'espressione «qualunque altra utilità» si collega all'obiettivo finale di questa maggioranza, che è quello di depotenziare l'effettiva portata di tale norma incriminatrice. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Dico questo perché già oggi, a norma vigente, la giurisprudenza della Corte di cassazione, anche la più recente – e citerò il lavoro di una commissione molto cara a chi sostiene oggi la tesi avversa alla nostra, la commissione Garofoli – estende le condotte punibili per l'articolo 416-*ter* a dazioni che non sono di denaro ma di altra utilità e comunque quantificabili a livello monetario. Cito brevemente la sentenza n. 20924 della Corte di cassazione del 2012, a pagina 116 della relazione Garofoli, che tutti abbiamo in quest'Aula ed è disponibile anche su Internet. È stata stabilita la configurabilità del reato di scambio elettorale quando «l'oggetto materiale dell'erogazione offerta in cambio della promessa di voti può essere rappresentata non solo dal denaro, ma da qualsiasi bene traducibile in un valore di scambio immediatamente quantificabile in termini economici (ad esempio mezzi di pagamento diversi dalla moneta, preziosi, titoli, valori immobiliari, etc.), restando invece escluse dal contenuto precettivo della norma incriminatrice altre "utilità", che solo in via mediata possono essere oggetto di monetizzazione». Nella specie, in quel caso specifico, era stato ritenuto integrato il reato dove l'oggetto materiale era costituito dai posti di lavoro. Lo scambio era il seguente: io mafioso ti offro il pacchetto di voti e tu, politico, ti prendi l'impegno di assumere qualcuno, l'amico degli amici. Ancora, secondo un'altra sentenza della Cassazione del 2011, il corrispettivo della promessa di voti può essere rappresentato da qualsiasi bene che rappresenti un valore in termini di immediata commisurazione economica, restando escluse dalla portata percettiva altre utilità che solo in via mediata possono essere trasformate in utili monetizzabili, e, dunque, economicamente quantificabili.

Con ciò voglio dire che senza i termini «qualunque» o «qualsiasi» resteranno fuori dalle condotte punibili tutte quelle controprestazioni da parte del politico non quantificabili in termini monetari ed economici; qui la fantasia può spaziare andando a pescare dalla realtà: possiamo pen-

sare a prestazioni sessuali offerte in favore del politico oppure ad impegni di candidatura da parte di quel partito sostenuto dalla mafia in questa o quella elezione oppure alla nomina in consigli di amministrazione di società partecipate da alcuni Comuni; poi, guarda caso, saranno i Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose.

Chiediamo quindi ai parlamentari del Partito Democratico, con i quali abbiamo concordato la norma originaria, perché dobbiamo rinunciare a questo. Perché dobbiamo limitare la norma incriminatrice e farla fare franca ai politici, già dalle prossime elezioni europee? Perché dobbiamo rinunciare a punire quei politici che magari in questi giorni, in queste settimane, si stanno muovendo, oppure sono contattati dai poteri mafiosi, senza che vi sia alcuna dazione di denaro né altre prestazioni quantificabili a livello monetario? Potrebbe essere la promessa del trasferimento di un funzionario che dà fastidio alla mafia. Non li rendiamo punibili, questi casi?

Come lo spieghiamo questo? Come vi spiegate la cosiddetta opposizione di Forza Italia? Brunetta alla Camera aveva annunciato 1.000 emendamenti per reintrodurre l'avverbio, «consapevolmente», perché per demolire la norma Forza Italia diceva: «occorre specificare la consapevolezza, il dolo, altrimenti io, politico in terra di mafia, come faccio a sapere se ho a che fare con persone che vi sono collegate?». Questa è una grande ipocrisia. Come mai – chiedetevi – nonostante l'avverbio «consapevolmente» oggi non sia nel testo della norma, Forza Italia è placida e tranquilla e non fa alcuna azione di opposizione? Perché le va benissimo! *(Applausi dal Gruppo M5S)*, perché sanno benissimo che oggi questa norma non serve a niente, non solo perché la pena è stata ridotta nei termini massimi, da quattro a dieci anni (quindi, con tutti i problemi di prescrizione e di difficoltà di emissione di misure cautelari: è la pena stessa che è così ridotta), ma perché senza l'avverbio «qualunque», anche senza una condotta precisa di messa a disposizione, oggi il politico che contraccambia la promessa di voti con attività di sostegno all'organizzazione mafiosa non quantificabile in termini monetari la fa franca. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Allora, diciamo: non permettiamo che questo accada! Non permettetelo voi! Vi abbiamo subissato di *e-mail*, non noi ma i cittadini italiani, con uno strumento che il Movimento 5 Stelle ha voluto mettere a disposizione. Lo sapete, lo sappiamo noi: è inutile che in TV andiamo a dire, approfittando dei tempi tecnici e del bla bla politico, che «lo ha detto Cantone». Non vi nascondete dietro espressioni di magistrati, che magari sono anche indotti in errore. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Faccio rilevare, proprio con riferimento a Cantone, un autorevolissimo magistrato, che su un articolo del 3 o 4 aprile su «il Fatto Quotidiano» si leggeva un commento favorevole alla normativa: è meglio farla entrare in vigore subito, così come è stata licenziata della Camera. Poi però parlava di qualunque attività. Mi viene quindi il dubbio che forse quel magistrato, che in buona fede ha espresso un parere favorevole sulla norma che volete approvare senza emendamenti, pensava veramente che ci fosse ancora quell'avverbio

che oggi permette di colpire la mafia in quei terreni insidiosi, dove non c'è il bonifico, la mazzetta e neanche il posto di lavoro, perché ormai per fortuna la giurisprudenza ha coperto quel tipo di utilità che sarebbe introdotta e che per noi va bene, ma non serve.

Questo testo, come avete ben capito, a noi non va bene, e la battaglia che stiamo facendo la conduciamo perché siamo liberi di poterla fare, perché non abbiamo un capo politico che magari la sera prima incontra qualche pregiudicato condannato e già decaduto e che, per sostenere lo scandalo e i grandi patti sulle riforme istituzionali e sullo svuotamento democratico di questo Paese, deve chinare il capo. *(Vivi applausi del Gruppo M5S)*. Noi, molto modestamente, con i nostri modi che a voi possono sembrare coloriti (quelli dei miei colleghi e i miei talvolta), siamo liberi di poter mantenere queste posizioni perché non abbiamo scambi da fare con nessuno, se non con le nostre coscienze e con il bene di questo Paese! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Quindi, fate ancora in tempo. Ripristiniamo quanto meno la pena originaria, per favore, da sette a dodici anni, almeno quello! Inoltre, se proprio riuscite a riconquistare un poco di dignità politica – consentitemelo – votate anche a favore dell'emendamento 1.8, per non permettere che, con *escort* (visto che ultimamente vanno di moda nella vita politica) o con altre controprestazioni non monetizzabili direttamente, i politici si facciano corrompere dalla mafia, o viceversa. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Catalfo.

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.62. Crisi economica, precariato, schiavitù dei lavoratori sono l'*humus* che questo Governo e questo Parlamento stanno creando per la proliferazione della mafia e della criminalità organizzata in Italia. Con l'emendamento 1.62 chiediamo di sostituire la parola «dieci» con la parola «quattordici». Il presente emendamento aumenta infatti la pena edittale massima da dieci a quattordici anni, permettendo al giudice penale una maggiore discrezionalità nel conformare la pena al caso specifico.

Anche il procuratore Gratteri, inspiegabilmente selezionato da Renzi come Ministro della giustizia ma poi, ovviamente, scartato unilateralmente da colui che è sul Colle, si è schierato a favore della modifica proposta dal Movimento 5 Stelle, e lo ha fatto sulla base di una semplice constatazione tecnica: quando una pena massima è bassa, essa consente al reo di sfruttare scappatoie, come lo sconto di pena in seguito alla scelta del rito abbreviato e, eventualmente, anche l'ulteriore sconto di pena per buona condotta, riducendo il tempo totale della permanenza in carcere (che è dove dovrebbe stare).

Michele Emiliano (PD) lo ha detto esplicitamente su «La7»: l'abbassamento della pena edittale sul voto di scambio è un segnale orribile che non può essere scambiato con riforme di altra natura.

In Italia si sa, basta qualche interpretazione un po' fantasiosa per concedere trattamenti di favore nonostante una condanna per gravi crimini. È un andazzo consolidato come vizio di sistema. Infatti la riduzione di pena disposta dalla Camera si estende ai processi in corso, nonché alle condanne non definitive già pronunciate. Accidenti, quanta fretta nel ridurre le pene ai mafiosi! Chissà quale complice cercate di salvare! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Signori, coloro che vengono condannati per scambio elettorale devono essere puniti in modo rigoroso, e la pena deve riflettere giustamente la gravità di un simile comportamento. Non si può assolutamente pensare ad un qualsivoglia regime di favore nei confronti di questi soggetti, il cui crimine è profondamente offensivo del principio di democrazia (parola che forse in questo Parlamento si è dimenticata), principio per il quale noi del Movimento 5 Stelle siamo in costante lotta. E la lotta non finirà mai se non si soffocano sul nascere questi intenti con rigore e fermezza: tolleranza zero, signori! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

È una lotta che si sostanzia con parole che diventano garanzia, parole quali – come ha detto il nostro senatore capogruppo Buccarella – «altra utilità», o ancora «consapevolmente». Mi rivolgo ai senatori del Nuovo Centrodestra e di Forza Italia, che volevano ripristinare il testo uscito dalla Camera con quest'ultima menzione: voi cercate di mettere i bastoni tra le ruote ai giudici, rendendo più difficoltoso per l'accusa provare la consapevolezza della condotta collusiva di un politico nei confronti della mafia. Voi dunque vi schierate esplicitamente a favore dei criminali, consapevolmente o meno, colleghi! È un comportamento che non va assolutamente tollerato, e non va dato spazio a coloro che cercano di sfruttare, con l'aiuto di senatori e deputati compiacenti, i cavilli delle leggi italiane per vedersi assolti dalle loro colpe.

Come ha precisato il mio collega senatore Giarrusso, è la menzione di parole come «altra utilità» che colpisce al cuore il sistema di favori e scambi alla base del potere e dell'influenza che ha la mafia.

Sono queste le armi efficaci nelle mani dei magistrati, sono questi gli strumenti che consentono ai giudici un sindacato più profondo sul comportamento effettivo dell'imputato per crimini di mafia, rendendo così possibile punire non solo chi riceve denaro, ma anche chi riceve altre utilità, come informazioni, prestazioni sessuali o protezioni dai controlli.

È per questo motivo che vi invito a riflettere e a votare favorevolmente sul nostro emendamento. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo le allieve, gli allievi e i docenti della Scuola media «Rita Levi Montalcini» di Campodoro, in provincia di Padova, che seguono i nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 948-B (ore 17,56)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ciampolillo.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

CAPPELLETTI *(M5S)*. In ordine alfabetico avrei diritto di intervenire prima del senatore Ciampolillo.

PRESIDENTE. Senatore Cappelletti, mi risulta che lei sia già intervenuto per illustrare degli emendamenti e, come lei sa, si può intervenire una sola volta. Nella scorsa seduta lei è intervenuto per illustrare degli emendamenti insieme ai senatori Taverna e Giarrusso. La seduta va considerata unica.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, sono intervenuto, come riportato a verbale, per illustrare un emendamento.

PRESIDENTE. Così mi risulta, mi dispiace.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Ma siccome sono firmatario e sottoscrittore di cento emendamenti, chiedevo di poterne illustrare un secondo.

PRESIDENTE. Si può intervenire una sola volta, per Regolamento, e lei è già intervenuto. Ci sono tante voci, insieme alla sua, che certamente potranno illustrare, come ben sanno fare, gli altri emendamenti.

Ha facoltà di parlare il senatore Ciampolillo.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli membri dell'Esecutivo, onorevoli colleghi, illustrerò l'emendamento 1.40 sull'innalzamento della pena minima da quattro a nove anni. Con riferimento al testo di cui al primo comma dell'articolo 416-*ter* del codice penale, il presente emendamento mira ad elevare la pena minima da quattro a nove anni. Il risultato venuto fuori dalla Camera dei deputati non può non ritenersi sconcertante. Difatti, l'articolo 416-*ter*, come modificato a Montecitorio, ovviamente con il voto contrario del Movimento 5 Stelle, prevede l'applicazione della pena minima di quattro anni non solo per chi abbia commesso il reato di voto di scambio, ma anche a chi abbia procurato voti con metodo mafioso.

In concreto, si va così a realizzare una folle riduzione di pena per i mafiosi, che ad oggi, ai sensi dell'articolo 416-*bis*, secondo comma, del codice penale, si vedono applicata per tale condotta una pena minima di sette anni. In tale prospettiva, deve accogliersi il proposto emendamento che, elevando la pena a nove anni, rende giustizia a una condotta gravis-

sima, in grado di arrecare un danno gravissimo alle regole democratiche e al corretto funzionamento delle istituzioni del Paese.

Spezzare ogni qualsivoglia legame tra mafia e politica è un imperativo categorico che ciascuno Gruppo parlamentare dovrebbe porsi. Un'incomprensibile riduzione di pena, quale quella contenuta nel testo che qui si intende emendare, costituisce una gravissima offesa a tutti quei cittadini onesti, a tutti i servitori della Patria che hanno sacrificato anche la loro vita per un'ideale di giustizia e onestà, di cui troppo spesso nei provvedimenti e nelle condotte di questo Parlamento non vi è stata traccia.

L'auspicio è quello di non dover registrare nuovamente una pagina infame di una classe politica vecchia e indegna di raccogliere il desiderio di cambiamento dei cittadini. Il Movimento 5 Stelle è in Parlamento proprio per ricordare ad ogni cittadino di questo meraviglioso Paese il diritto inalienabile a vivere in un mondo onesto e felice.

L'emendamento 1.16 concerne la previsione dell'estensione del reato penale anche ad altre utilità di carattere non economico. Con riferimento al testo di cui al primo comma dell'articolo 416-*ter*, il presente emendamento mira a chiarire la nozione di «altra utilità», precisando in via definitiva, anche all'esito dell'annoso dibattito che ha coinvolto autorevoli studiosi della materia, come per «altra utilità» debba intendersi qualsiasi tipo di vantaggio per l'agente avente anche carattere non economico. La precisazione ovviamente non ha un valore squisitamente formalistico, ma incide direttamente sul senso stesso dell'impegno politico in una società complessa come quella italiana.

La forte presenza della criminalità organizzata e il crescente controllo mafioso di fette importanti del territorio nazionale, peraltro non più circoscritte alle sole aree meridionali, impongono l'assunzione di impegni seri e chiari da parte di questo Parlamento, tesi a tracciare in modo inequivocabile l'esigenza inderogabile di una classe politica in grado di astenersi da qualsiasi forma di collegamento o rapporto con associazioni di tipo mafioso.

Specie nei momenti elettorali, l'attenzione dei politici appare distogliersi dalla necessaria prudenza e lontananza da settori grigi ed ambigui della società. L'ambizione di accaparramento del maggior numero possibile di consensi elettorali ha spinto storicamente i partiti della vecchia politica a scendere a compromessi con la criminalità organizzata. È superfluo ricordare esempi emblematici, anche tristemente attuali, che hanno procurato danni gravissimi all'immagine e all'onorabilità delle istituzioni democratiche del nostro Paese. Le lusinghe del potere mafioso non possono essere in alcun modo consentite e la politica ha l'obbligo morale, ancor prima che giuridico, di mostrare al Paese e ai suoi giovani la più assoluta lontananza ed estraneità a logiche criminali di acquisizione del consenso elettorale.

In tale prospettiva deve inquadrarsi la precisazione contenuta nel presente emendamento, nel senso di includere espressamente nella fattispecie criminale di cui all'articolo 416-*ter* anche l'ipotesi di altre utilità di natura non economica. Il chiarimento segnala l'esigenza di assumere la consape-

volezza di come l'influenza della mafia sulla politica possa essere esercitata non già solo attraverso i tradizionali mezzi patrimoniali della dazione di somme di danaro o di vantaggi analoghi, sempre però direttamente incidenti sui profili di natura economica. La complessità della società e della persona umana e le molteplici possibilità di soddisfacimento di interessi anche morali impongono il massimo rigore nel delineare una fattispecie criminale quale quella in oggetto. Dai compiacimenti di natura sentimentale ai favori personali e a tutte le possibili estrinsecazioni dei bisogni della persona il legislatore non può rimanere indifferente, nella consapevolezza comune della doverosa necessità di recidere ogni possibile rapporto tra politica e criminalità organizzata. Non può del resto sfuggire come gli interessi tutelati dalla norma in discussione siano fondamentali per un corretto funzionamento dell'intero sistema democratico del Paese.

Il sogno è quello di vivere in un Paese in cui ogni cittadino possa partecipare alla vita politica e istituzionale, affrontando le competizioni elettorali senza il timore di doversi necessariamente piegare a logiche criminali. In questo senso, proprio al fine di garantire il diritto di ciascuno a partecipare liberamente alle elezioni, occorre assumere un atteggiamento assai rigoroso nel tracciare i confini giuridici della fattispecie sussumibile nell'ipotesi di cui all'articolo 416-*ter*. La libera manifestazione del consenso democratico e l'onestà ed integrità dei rappresentanti delle istituzioni sono valori troppo importanti per poter essere indeboliti con forme attenuate del reato in esame. Non vi deve e non vi può essere alcun rapporto tra politica e criminalità organizzata e quindi non vi può essere alcuna utilità anche a carattere non economico.

Concludo, signor Presidente. Il Movimento 5 Stelle sostiene il proprio emendamento, in un costante ed incessante impegno al servizio del Paese, per l'affermazione di quei principi di onestà ed integrità indispensabili per consentire quel cambiamento che i cittadini richiedono e meritano di avere. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cotti.

COTTI *(M5S)*. Non c'è il senatore Crimi prima di me?

PRESIDENTE. Cotti viene prima di Crimi nell'ordine alfabetico. Mi scusi, ma a questo almeno ci arriviamo: con il mio *mantra* ci arrivo. *(Ilarità).*

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.60, che prevede l'innalzamento della pena massima prevista da questo provvedimento da dieci a sedici anni. Questa proposta si innesta in tanti altri emendamenti che abbiamo presentato, volti ad innalzare la pena massima o la pena minima. L'ideale sarebbe, come minimo, riportarle a quelle previste dall'articolo 416-*bis*. Basterebbe che la maggioranza di quest'Aula accettasse uno solo di questi emendamenti e automaticamente tutti gli altri cadrebbero.

Ora, io voglio andare a citare le motivazioni del fatto che sarebbe utilissimo e sarebbe una cosa assolutamente giusta ripristinare le pene previste dall'articolo 416-*bis*. Praticamente, senza l'approvazione di uno di questi emendamenti, noi stiamo andando a fare un favore alla mafia e ai politici collusi con la mafia, perché stiamo loro di fatto riducendo le pene; stiamo facendo loro un favore. Ma cosa è successo a questo provvedimento?

Questo provvedimento è stato approvato, prima, dalla Camera dei deputati il 16 luglio dello scorso anno, ed è stato modificato dal Senato il 28 gennaio, e fino a qui era un provvedimento ampiamente condivisibile. Poi, il 3 aprile scorso c'è stata una modifica alla Camera dei deputati, che, di fatto, ha sconvolto le motivazioni stesse che erano alla base di questo tipo di provvedimento: mi riferisco al fatto che sono state abbassate le pene. Cosa sia successo tra il 28 gennaio e il 3 aprile non lo voglio dire, perché qui lo hanno capito praticamente tutti.

MARTON *(M5S)*. Dillo, che ci sono le elezioni!

COTTI *(M5S)*. Ci sono le elezioni, naturalmente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. C'è stato inoltre un cambio di Governo e c'è stata un'interlocuzione interessante tra il nuovo Presidente del Consiglio dei ministri ed un ex senatore, che adesso senatore non è più.

Andiamo a prendere alcune testimonianze di illustri parlamentari che hanno espresso le stesse posizioni che esprime il Movimento 5 Stelle. Sentite un po' cosa ha detto Davide Mattiello, relatore del PD di questo provvedimento alla Camera dei deputati, in Commissione giustizia: «Le motivazioni di tale ripristino» – parlo della reclusione da sette a dodici anni – «che emergono dal dibattito del Senato vanno ricercate nella ritenuta estrema gravità dell'inquinamento della competizione politica derivante dalla commistione di interessi con le organizzazioni criminali, elemento che giustifica una sanzione almeno pari a quella prevista dal vigente articolo 416-*bis*». *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questo diceva il relatore del PD alla Camera dei deputati.

Passo alla seconda testimonianza, che è del senatore Lumia, sempre del PD, che ha detto: «Approvando questo provvedimento» – si parlava di quello con le pene previste prima – «si può dire alla mafia: è arrivato il vostro giorno, la vostra fine; vi attaccheremo su tutti i lati, sul versante culturale e sociale e su quello economico-finanziario, ma anche su quello delle collusioni politico-istituzionali. Colleghi» – prosegue il senatore Lumia – «dovremo aumentare la durata delle pene». Questo è stato detto dal senatore Lumia. Poi, non si sa perché, il voto è andato in maniera diversa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Infine, cito il collega, senatore Casson, sempre del PD, che vedo presente, che in un suo intervento ha detto: «Si tratta certamente di un dato negativo, perché, a nostro modo di vedere, se c'è interferenza tra criminalità e politica, questo comportamento costituisce semmai un'aggravante e non certo una diminuente. Quindi deve essere quanto meno riportata la so-

glia della pena al limite previsto per l'associazione di stampo mafioso». Questo non è stato fatto! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Concludo semplicemente dicendo questo al PD: ma si può sapere che cosa volete per gli italiani? Cosa volete fare per gli italiani? Dite una cosa, vi presentate alla stampa dicendo alcune cose, e poi ne fate altre. Questo è il risultato. Non aggiungo altro. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Crimi (a grande richiesta, visto che il senatore Cotti voleva che anticipasse).

CRIMI *(M5S).* Signor Presidente, inizio leggendo un testo che penso che molti conoscano. Non dico di chi è: lo capirete subito.

«L'equivoco su cui spesso si gioca è questo: si dice quel politico era vicino ad un mafioso, quel politico è stato accusato di avere interessi convergenti con le organizzazioni mafiose, però la magistratura non lo ha condannato, quindi quel politico è un uomo onesto. E no! Questo discorso non va, perché la magistratura può fare soltanto un accertamento di carattere giudiziale, può dire: beh, ci sono sospetti, ci sono sospetti anche gravi, ma io non ho la certezza giuridica, giudiziaria che mi consente di dire quest'uomo è mafioso. Però, siccome dalle indagini sono emersi tanti fatti del genere, altri organi, altri poteri, cioè i politici, le organizzazioni disciplinari delle varie amministrazioni, i consigli comunali o quello che sia, dovevano trarre le dovute conseguenze da certe vicinanze tra politici e mafiosi, che non costituivano reato ma rendevano comunque il politico inaffidabile nella gestione della cosa pubblica. Questi giudizi non sono stati tratti perché ci si è nascosti dietro lo schermo della sentenza: questo tizio non è mai stato condannato, quindi è un uomo onesto. Ma, dimmi un poco, ma tu non ne conosci di gente che è disonesta, che non è mai stata condannata perché non ci sono le prove per condannarla, però c'è il grosso sospetto che dovrebbe quanto meno indurre soprattutto i partiti politici a fare grossa pulizia, non soltanto essere onesti, ma apparire onesti, facendo pulizia al loro interno di tutti coloro che sono raggiunti comunque da episodi o da fatti inquietanti anche se non costituenti reati». Era Paolo Borsellino. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Questo era un messaggio, una testimonianza, che ha lasciato.

Ebbene, oggi provo ad illustrare gli emendamenti 1.56 e 1.75: il primo aumenta la pena a venti anni (e forse è ancora poco) e l'altro introduce una pena pecuniaria molto elevata.

Evidentemente, in questi anni, l'appello di Paolo Borsellino non è stato accolto, se oggi ci troviamo nella necessità di punire con una pena il politico che ancora si presta e si mette a disposizione: questo è quello che si cerca, o meglio si cercava di punire con l'articolo 416-*ter*, cioè la messa a disposizione. Infatti, nell'articolo 1 è stata eliminata la seguente frase: «ovvero in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione». È stata fatta sparire! Il collega Buccarella ha sottolineato l'eliminazione della parola «qualunque». Noi sappiamo bene (perché ce lo avete insegnato voi) che, quando approfondiamo un te-

sto di legge, si cerca anche il percorso nelle Commissioni e in Aula, il dibattito svolto, per capirne il senso. Allora, nel momento in cui è stata eliminata la parola «qualunque», al prossimo processo l'avvocato di turno dirà: «Vedete, l'Assemblea del Senato ha tolto la parola «qualunque», e quindi non intendeva tutte le utilità, ma solo alcune, cioè quelle quantificabili economicamente». *(Applausi dal Gruppo M5S).* Ecco il significato della parola «qualunque». Così non puniamo la messa a disposizione, che è ben più grave dell'utilità specifica economica.

Ho ricevuto una *email* qualche tempo fa: «Ciao Vito, ci sono notizie importanti sulla petizione Riparte il futuro per rafforzare la legge sul voto di scambio politico-mafioso», dando atto al Presidente del Senato che ha voluto onorare l'impegno calendarizzando questo disegno di legge. La settimana dopo: «L'approvazione al Senato della modifica dell'articolo 416-*ter* – una norma che colpisce lo scambio elettorale politico-mafioso – è una bella notizia!». È sempre Riparte il futuro, una campagna a cui hanno aderito tantissime persone. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Poi il relatore del Partito Democratico, alla Camera dei deputati (tanto per citare, come ha fatto il mio collega Cotti, qualche altra perla), il 26 marzo scorso ha invitato a ritirare tutti gli emendamenti presentati, perché altrimenti sarebbe stato espresso parere contrario. Diceva che l'unica così incostituzionale è continuare a tollerare il rapporto tra politica e mafia. Questo era il deputato Mattiello, anche lui dell'associazione Libera o comunque ad essa vicino, e ancora: «Non ci piacciono i pregiudizi e le pregiudiziali». «Questa mattina affronteremo l'assalto di Forza Italia all'articolo 416-*ter*. Speriamo non abbiano una quinta colonna». La quinta colonna ce l'avevano, era dentro di voi! Dovete andarvi a cercare la quinta colonna! *(Vivi applausi dal Gruppo M5S).*

Concludo, signor Presidente, sperando di non farvi addormentare, con una fiaba: C'era una volta un cavaliere, anzi un ex cavaliere, che senza cavallo si è recato a trovare il re, re che regnava in quel reame incontrastato da oltre otto anni, in quel bel castello. Nulla si sa di ciò che si dissero (peccato, la fiaba sarebbe stata molto interessante). Si sa soltanto una cosa, che da quel giorno vissero tutti felici e contenti: PD, PdL, Napolitano, e forse anche la mafia. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

* SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, senatore?

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sugli emendamenti, avendo ascoltato l'emendamento che ha illustrato il collega.

PRESIDENTE. Gliel'ho chiesto per comprendere il tema del suo intervento. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Voglio fare una riflessione prima. Ritengo che all'interno di quest'Aula ognuno di noi debba dare il proprio contributo nell'interesse della collettività. Tutti noi lavoriamo per dare leggi migliori al Paese. Ricordo anche un passaggio importante che è stato scritto da un personaggio cui faccio sempre riferimento nella mia vita, Sant'Agostino, il quale diceva che molti ricoprono determinati ruoli, ma «sono come degli spaventapasseri nelle vigne».

Io ho massimo rispetto per tutti e credo che, pur nelle divergenze delle nostre idee, dobbiamo lavorare tutti insieme per produrre leggi nell'interesse del Paese. Proprio per questo intervengo per chiedere al collega Giarrusso di accettare la mia disponibilità a sottoscrivere sia l'emendamento 1.10, sia l'emendamento 1.39.

Ritengo, infatti, che, in alcuni passaggi fatti in questa sede la scorsa seduta dal collega Giarrusso, egli avesse perfettamente ragione. Se noi dovessimo ritenere che effettivamente qualcuno è colluso con la mafia, la pena dovrebbe essere non di quattro anni, non da quattro a dieci anni, non da sette a dodici anni, ma da dodici a trent'anni. Occorre, cioè, creare tutte le condizioni necessarie affinché questi personaggi non si occupino in futuro delle questioni di interesse pubblico.

Condivido e sottoscrivo l'emendamento 1.10, perché quando si capisce che da parte di qualcuno c'è la volontà di fare del male, in piena coscienza, e che ciò è organizzato ai fini di creare danno alla collettività, alla gente, al popolo italiano e al popolo in generale, deve essere applicato il massimo della pena.

Siccome io qui faccio il senatore e ho una mia testa per pensare, potrei talvolta trovarmi su posizioni diverse rispetto a quelle del mio partito; ciò non significa che rinnego la parte cui appartengo, ma voglio soltanto affermare che, ragionando con la mia testa, metto al primo posto gli interessi del Paese e degli italiani e al secondo posto gli interessi dei partiti. Credo che tutti dovrebbero fare la stessa cosa all'interno di quest'Aula parlamentare.

Mi dispiace, perché gli emendamenti che il senatore Giarrusso ha presentato sono gli stessi che aveva presentato un'altra parte politica. Non capisco perché non li abbia sostenuti e non li continui a sostenere, visto che all'interno di quella parte politica ci sono personaggi che rappresentano la magistratura e sono paladini (dicono loro e a sentire alcuni), sono punti di riferimento della legalità e delle battaglie contro la mafia organizzata sul territorio nazionale.

Perciò, la pregherei, senatore Giarrusso, di accettare la mia disponibilità a sottoscrivere i suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, accetta?

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, accettiamo la sottoscrizione, considerando anche quanto sarà contento il capo del partito del senatore Scilipoti. *(Applausi dal Gruppo M5S. Ilarità).*

PRESIDENTE. Queste sono altre valutazioni, secondarie. Il senatore se ne assume la responsabilità.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, penso di interpretare il pensiero dei colleghi presenti in questo momento in quest'Aula, che sono tutte persone oneste e perbene, checché se ne dica dai banchi del Movimento 5 Stelle.

Signor Presidente, lei deve ammonire i senatori del Movimento 5 Stelle. *(Alcuni senatori del Gruppo M5S fanno segno di voler intervenire)*. Infatti, stanno dicendo in continuazione che si trovano dinanzi a una classe politica vecchia e indegna. Io non penso che in quest'Aula... *(Applausi ironici dal Gruppo M5S)*.

Bravi, continuate a fare lo *show*. C'è Beppe Grillo in tribuna. Continuate. Lui lo fa a pagamento, voi lo fate gratuitamente.

PRESIDENTE. Senatore Cardiello, la prego. Lei può parlare, ma non può...

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, lei deve ammonire i senatori del Movimento 5 Stelle. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Silenzio, consentite di svolgere l'intervento.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Ognuno di noi ha una dignità. Io sto intervenendo per dire che sono una persona onesta, ho un certificato penale pulito, non ho carichi pendenti, quindi non accetto dai colleghi del Movimento 5 Stelle di sentirmi dire che sono un parlamentare colluso con la camorra o con la mafia. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S)*.

Non è mai successo. Invito i colleghi degli altri Gruppi parlamentari a un sussulto di dignità. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Proteste dal Gruppo M5S)*.

Oggi in quest'Aula stiamo assistendo ai monologhi di queste persone, pronti per la campagna elettorale, perché c'è il loro capo in tribuna. Non lo accetto, e penso che tutti i colleghi non accetteranno una cosa simile. Lei è tenuto a intervenire, Presidente. Non possiamo subire gli affronti... *(Vivaci commenti del senatore Crimi. Proteste dal Gruppo M5S)*. Eccoli là: siete abituati a non far parlare! Grazie, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Niente gazzarre, per favore.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Presidente, solo perché lei era assente quando è accaduto un fatto, vorrei raccontarglielo, perché non lo ha potuto vedere.

PRESIDENTE. Cerchiamo di dare dignità al nostro dibattito. Non andiamo a rivangare delle cose che sono già successe.

AIROLA *(M5S)*. Lo faccio proprio per dare dignità a quest'Aula: il senatore Cardiello ha cercato di prendermi a calci l'altro giorno. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Quando parla di dignità: primo.

Secondo: il nostro capo politico è in tribuna perché il suo, senatore Cardiello, non può più entrare qua dentro. *(Vivi applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Continuiamo il dibattito.

Ha facoltà di parlare la senatrice Donno.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.12, con cui si rafforza la locuzione «altra utilità», stabilendo che l'utilità in parola sia «a beneficio dei destinatari o della promessa o di altre persone». Questo emendamento apre lo spazio ad una serie di considerazioni, ma la prima nasce spontanea: l'utilità di chi?

Nel testo di legge in discussione vi è una parificazione dei ruoli: il politico che accetta la promessa di procurare i voti con modalità mafiosa è equiparato al criminale, cioè a chi promette di trovare i voti in cambio di qualcos'altro. I mafiosi, nell'attuale testo del disegno di legge, ottengono incredibilmente uno sconto di pena. Ma ricordo, Presidente, che gli sconti si fanno a fine stagione; siamo all'inizio della primavera, mi sembra un po' presto. Comunque, per essere più specifici, all'affiliato dell'associazione mafiosa si è deciso di fare un regalino (un regalino ai delinquenti), quello di abbassare la soglia prevedendo la reclusione dai quattro ai dieci anni. Per rispondere al senatore Scilipoti: non trent'anni, io butterei la chiave per alcuni! Noi butteremmo la chiave per alcuni, se proprio dobbiamo essere più precisi.

Continuo nell'illustrazione dell'emendamento 1.12: le modalità di procacciamento delle preferenze in questa fattispecie sono sempre le stesse, con la forza costrittiva tipica dei vincoli associativi e con la condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva. E quindi si andrà ad ingrassare la folle logica del perseguimento di vili vantaggi. Come si può pensare che la nuova e improponibile formulazione dell'articolo 416-*ter* che stiamo trattando passi qui in Senato immediatamente e senza alcuna modifica? Voi pensate che questo articolo sia uno scambio di gentilezze tra vicini di casa, oppure un baratto di merci al mercato rionale; noi pensiamo tutt'altro. In questo articolo si riassume la storia degli anni più importanti e tragici della nostra Repubblica, cosa che in quest'Aula puntualmente viene dimenticato. Ogni singola parola ivi contenuta

determinerà delle fortissime differenze applicative che incideranno sul futuro del Paese, sulla giustizia e sulla gestione dei fenomeni associativi mafiosi.

Il voto di scambio – noi lo sappiamo – uccide i diritti costituzionalmente garantiti. Ve lo ricordo: può darsi che ogni tanto, ripetendolo, ne facciate memoria e tesoro, e speriamo sempre nel cambio generazionale.

Con il voto di scambio viene meno l'autonomia decisionale, tranciando di netto la libertà di pensare, di operare scelte, di vivere democraticamente, di essere parte attiva per il sostegno della legalità. Il singolo cittadino è considerato un semplice burattino, un *robot* al servizio della criminalità, ed è privato della personalità e della segretezza dell'espressione delle proprie preferenze politiche.

Alla luce di questo è necessario lanciare un allarme: mentre la politica e le istituzioni, di fatto, stanno aiutando la mafia a scontare pene meno severe, di contro nei territori in cui si consuma lo scambio elettorale politico-mafioso i seggi diventano camere a gas. Voi li fate diventare camere a gas. Voi fate diventare le urne ghigliottine dei diritti civili. Se questo è ciò che volete, abbiate almeno il coraggio di dircelo in faccia, qui. Altro che continuate a dire che siete onesti. Questo lo diciamo solo noi. Noi continuiamo a dire che siamo incensurati. Prima della candidatura abbiamo firmato un codice di comportamento. Noi abbiamo la fedina penale pulita.

Continuo ad illustrare l'emendamento, Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Voi state legittimando la trattativa Stato-mafia. In questi giorni si svolge il processo a Palermo sulla trattativa Stato-mafia. Come mai solo adesso vi ricordate, e in fretta, di trattare alcuni temi? Si parla in Commissione dell'articolo 41-*bis*. In Commissione antimafia, fortunatamente, si ascoltano testimonianze preziose. In Aula si tratta l'articolo 416-*ter*: un caso, coincidenze.

Continuo ad illustrare l'emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. Se potesse concludere, darebbe più spazio per intervenire ai suoi colleghi. In ogni caso, lo valuti lei.

DONNO *(M5S)*. Certamente, sono alla fine.

È un basso tentativo di suicidio, di compromettere l'efficacia di uno dei pochi, pochissimi punti fermi in materia di lotta alla criminalità organizzata.

Chi acconsente a soddisfare gli interessi delle associazioni mafiose fa morire ancora una volta, tragicamente, tutti coloro che si sono battuti per debellare questo odioso fenomeno. Lei, Presidente, ha conosciuto Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e, quindi, capirà bene a che cosa mi riferisco ora che leggerò un loro pensiero.

Paolo Borsellino sosteneva: «La lotta alla mafia, il primo problema da risolvere nella nostra terra bellissima e disgraziata, non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e

morale che coinvolgesse tutti e specialmente le giovani generazioni, le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e della complicità».

Giovanni Falcone diceva: «La mafia, lo ripeto ancora una volta, non è un cancro proliferato per caso su un tessuto sano. Vive in perfetta simbiosi con la miriade di protettori, complici, informatori, debitori di ogni tipo, grandi e piccoli maestri cantori, gente intimidita, debitori di ogni genere o ricattata che appartiene a tutti gli strati della società. Questo è il terreno di coltura di Cosa nostra con tutto quello che comporta di implicazioni dirette o indirette, consapevoli o no, volontarie o obbligate, che spesso godono del consenso della popolazione».

Concludo il mio intervento con un pensiero del giudice Nino Di Matteo: «Sappiamo che il rapporto tra mafia e politica è il cuore del problema. Soprattutto in un momento storico come questo in cui lo Stato è riuscito a colpire duramente l'ala militare di Cosa nostra, ci si deve rendere conto che, per sconfiggere definitivamente la mafia, è assolutamente necessario recidere i suoi rapporti con la politica».

Facciamo allora in modo che la mafia venga sconfitta. Se in quest'Aula – come qualcuno afferma – ci sono persone che hanno ancora un barlume di coscienza, facciamo in modo che la mafia venga sconfitta. In ogni caso, noi abbiamo la coscienza pulita. Noi, uomini e donne del Movimento 5 Stelle, camminiamo a testa alta. Siamo liberi dalle catene della mafia. Non abbiamo i tentacoli che ci avvincono, non abbiamo da dire nulla a nessuno.

PRESIDENTE. Concluda.

DONNO *(M5S)*. Concludo.

Noi siamo uomini e donne liberi. Ce lo dimostrate anche voi? Ne siete capaci? Non credo. Provateci! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Endrizzi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, distinti colleghi, un politico è una persona a cui i cittadini mettono in mano il loro futuro e quello dei loro figli. Dovrebbe avere soprattutto il senso dello Stato e il sacro rispetto del mandato ricevuto.

Quando parliamo dell'articolo 416-*ter* parliamo di un reato particolare: il reato per cui un politico si accorda con dei mafiosi per farsi eleggere. Non sono più i cittadini a decidere chi sia eletto, ma la malavita organizzata, i principali nemici dei cittadini. È un reato vile, odioso, un tradimento dell'articolo 1 della Costituzione, il pilastro dei pilastri del senso stesso della comunità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. La sovranità appartiene al popolo, non alla mafia!

Qual è la pena equilibrata per un simile reato? Chiediamolo a un imprenditore, magari del Nord Italia. Cosa sarebbe l'Italia se non avessimo

degli eroi che si oppongono al pizzo, che si spaccano la schiena, che arrivano a suicidarsi perché non hanno più lavoro da offrire ai propri dipendenti, mentre la 'ndrangheta fa man bassa negli appalti? Che pena sarebbe corretta per i politici che invece con i mafiosi fanno sporchi accordi elettorali? Chiediamolo a un disoccupato. Le mafie si mangiano ogni anno 560 miliardi di euro e lo Stato non ne trova 20 per finanziare il reddito di cittadinanza *(Applausi dal Gruppo M5S)* o per tagliare l'IRAP alle imprese che assumono i giovani. Perché questo ci avete detto, che non c'erano i soldi!

Che pena merita chi fa accordi elettorali con le sanguisughe delle risorse pubbliche? Chiediamolo a un padre che ha un figlio che si droga. Che pena merita il politico che fa accordi elettorali con i trafficanti di droga? Chiediamolo a una madre che pena si merita un politico che fa accordi con un mafioso che ha sciolto nell'acido un bambino. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Trovereste qualcuno che arriverebbe a invocare la pena di morte.

Il testo di legge approvato dal Senato prevedeva una pena dai sette ai dodici anni, e a qualcuno sembrerà poco. Potete immaginare le reazioni se andaste in piazza a dire che quelle pene le avete ulteriormente ridotte alla Camera, che le avete abbassate a quattro e a dieci anni? Quattro anni è la pena prevista per chi falsifica un passaporto. È questa la vostra misura? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Andate in piazza a spiegare che quando la pena minima è inferiore ai quattro anni un politico non va in galera, nemmeno se l'hanno scoperto in flagranza di reato. Andate in piazza a spiegare che se viene condannato a quattro anni, dopo quattro anni potrebbe ancora ricandidarsi. Andateci, e poi vediamo. Vada a dire questo Matteo Renzi, perché questa è la verità. Questa, sì, è la verità! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Pochi giorni fa Berlusconi è salito al Quirinale e il giorno dopo il Partito Democratico ha votato alla Camera la riduzione delle pene. Qui al Senato lo stesso partito ha presentato emendamenti per riportare le pene al corretto limite, come abbiamo fatto noi. Avremmo votato i vostri emendamenti. Oggi però li avete ritirati e siamo qui a discutere dopo che il segretario del Partito Democratico si è appena incontrato, nuovamente, con un pregiudicato ex senatore decaduto. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Rizzotti)*. Cosa devono ingoiare i vostri elettori?

In campagna elettorale vi siete fatti belli con i braccialetti bianchi della campagna Riparte il futuro, e ora vi rimangiate tutto.

Don Ciotti, parli ora. Domani è tardi.

Quando potrete riproporre una nuova campagna come questa se oggi questa menzogna passerà come una vittoria? Da anni sentiamo i personaggi equivoci dire che la lotta alla mafia l'hanno fatta loro. Si vanteranno anche di questo raggiro.

Ora serve il coraggio di stare dalla parte giusta. Le larghe intese oggi sono patti scellerati! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Fattori.

FATTORI *(M5S)*. Signor Presidente, dal momento che do dignità alle singole proposte emendative, illustrerò l'emendamento 1.5, che recita come segue: «*Al comma 1, capoverso* "Art. 416-*ter*", *primo comma, dopo le parole:* "di denaro o di" *inserire le seguenti:* "ogni altro beneficio ovvero di"». Reiteriamo così il concetto di «ogni altra utilità», non solo di denaro, che ormai non è merce di scambio così appetibile, poiché vi sono ben altre cose.

La mia speranza è che, ripetendo sempre gli stessi cencetti, riusciamo ad agire non tanto sulla coscienza del partito dormiente, quanto sul subconscio, provando qualche tecnica d'apprendimento durante il sonno: visto che abbiamo parlato di *mantra*, proviamo anche con il *training* autogeno. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Quindi, chissà, sentendo ripetere che questi «comunque», «ovunque» e «qualunque altra utilità» siano più opportuni, prima o poi collegheranno il subconscio al braccio destro e ci voteranno qualche emendamento. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

La trattativa Stato-mafia, purtroppo, per noi italiani è diventata un concetto filosofico-culturale – che prevede una serie di procedure, intrallazzi, relazioni, segreti, intercettazioni, sotterfugi, sguardi, ammiccamenti, voti ed elezioni – ormai annoverabile tra quelli dell'umanità (come parlare di rapporto Stato-mafia, di pace nel mondo o fame nel mondo), un qualcosa di oscuro e fumoso, un alone grigio intorno al nostro Stato, e non solo. Il problema è che è diventato un modo di vivere: non più quindi la solita mazzetta, che si usava una volta, ma la trasformazione in un paradigma, la cui traduzione può essere, per esempio, TAV. La settimana scorsa, infatti, abbiamo ceduto sovranità alla Francia, proprio per sottrarre la TAV alle leggi antimafia: questo non è denaro, è un favore, difficile da quantificare in termini di denaro.

Potremmo altrimenti annoverare la gestione dei rifiuti, la speculazione edilizia (come all'Aquila), le grandi opere (come il ponte sullo Stretto di Messina o l'Expo 2015): ecco i favori che vi scambiate ormai, non le vili mazzette. Tutto questo avviene grazie al ruolo fondamentale che la politica degli ultimi 40 anni ha svolto nelle relazioni con i potentati criminali, dando diffusione alla mentalità dello scambio «*do ut des*».

Avete espunto una piccola parola per rendere tutto più fumoso: dall'articolo 416-*ter* del codice penale avete dunque tolto l'aggettivo «qualunque», lasciando la locuzione «ogni altra utilità»; questo per lasciare libera interpretazione ai giudici, dare l'ennesimo colpo di fioretto e rimanere indolenti rispetto ad una prassi ormai consolidata come lo scambio di voto per il favore.

Tempo fa era il posto di lavoro, secondo la pratica tanto comune nelle nostre cittadine: si dà un posto di lavoro in cambio del voto, perché tanto è l'unico modo che vi rimane per avere voti. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Oggi purtroppo è rimasto poco nelle casse dello Stato, quindi si scambia quel poco che c'è per calpestare ogni diritto dei cittadini.

Una semplice parola tolta, quel «qualunque» che stiamo ripetendo ormai da ore e ore – e che speriamo vi entri in testa – per non dare nessuna definizione e nessuna certezza su cosa sia l'«utilità». Se invece aveste la-

sciato la parola «qualunque», non avreste permesso quasi – almeno così si auspicava, e ancora ci crediamo noi, perché speriamo nel sussulto del subconscio – nemmeno il minimo dialogo (lo sottolineo, non si parla di utilità: nemmeno il minimo dialogo) tra il mafioso e il politico. Questa locuzione noi la vogliamo rimettere: vogliamo fortemente quest'emendamento, per reintrodurre la parola «ogni», perché ogni scambio è da condannare, come lo è ogni altro beneficio così ottenuto.

Da Radio Aut, Peppino Impastato raccontava l'assegnazione di un appalto edile nel proprio Comune al mafioso di turno, in un'atmosfera contornata da musica *western*, introducendola con un benvenuto dal Mafificio di Mafiopoli.

Una volta erano la Sicilia, la Calabria, la Campania: ora, purtroppo, sono il Piemonte, la Lombardia, i mercati ortofrutticoli in Veneto, il ciclo dei rifiuti tra Lazio e Campania (su cui abbiamo presentato milioni – anzi, miliardi – di interrogazioni, senza avere ancora alcuna risposta), le ricostruzioni dopo i disastri sismici (che la nostra collega dell'Aquila riporta sempre alla luce) o dopo le alluvioni.

L'altra volta ho visto, da questi scranni, sguardi preoccupati di chi si chiedeva come avrebbe fatto dopo l'approvazione del testo al Senato, come sarebbe stato rieletto. Ecco, non ci si preoccupa di essere in una fattispecie di potenziale reato, ma di perdere gli amichetti che hanno consentito l'elezione, chiunque essi siano: mafiosi, affiliati o semplicemente centri di potere. Ormai non c'è più una grande differenza tra poteri più o meno occulti. Ormai è una mentalità. È la vostra mentalità, la stessa che agli occhi del mondo ci caratterizza: Italia, spaghetti, mandolino, mafia. E noi che facciamo?Anzi, voi che fate? Noi stiamo provando a ridare dignità a questa proposta. Voi riducete le pene, le dimezzate; un declassamento, una quisquilia, un niente. Dimezzare le pene per i politici, ma anche per il corruttore è anche questa prassi consolidata.

Una domanda. Ma nel programma del nostro Presidente del Consiglio non c'era una legge sul conflitto di interessi o sull'anticorruzione? *(Applausi dal Gruppo M5S)* Mi sembrava fosse una precondizione. Ricordate al nostro Presidente del Consiglio di mettere questi provvedimenti nelle sue *slide* perché forse se li è scordati. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Una persona di Casal di Principe una volta mi raccontò un fatto. Voglio raccontare anch'io una storiella. Mi disse che tornando a casa dopo mesi che era fuori per studio, vicino all'abitazione della propria nonna vide un nugolo di persone con tanto di volanti delle Forze dell'ordine. Si avvicinò a tre persone che parlavano tra loro a pochi metri di distanza e chiese: scusate, è successo qualcosa? Gli risposero: no, non è successo nulla. Cosa era accaduto? Avevano ucciso una persona. Cosa è successo alla Camera? Non è successo niente, avete tolto solo una parolina, ma avete ucciso la democrazia e la libertà di voto. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Voglio concludere citando chi ha fortemente lottato per il 416-*bis* che, con il nuovo testo del 416-*ter*, viene sostanzialmente stuprato: Giovanni Falcone. È un messaggio di speranza che vi voglio mandare....

PRESIDENTE. La invito a concludere per dare la possibilità ai suoi colleghi di intervenire.

FATTORI *(M5S)*. Concludo senz'altro. «La mafia non è invincibile, è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave, e che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni». «Avete chiuso cinque bocche, ne avete aperte 50 milioni».

Un invito accorato al nostro partito dormiente a svegliare il subconscio, l'inconscio, qualunque cosa gli sia rimasta, a votarci almeno un emendamento. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Fucksia.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, illustro gli emendamenti 1.50 e 1.83. Con il primo chiediamo che le pene collegate al reato di scambio elettorale politico-mafioso richiamino, nel loro massimo, le pene edittali previste per l'omicidio premeditato. Chiediamo cioè che colui che accetta la promessa di procurare voti, come recita l'articolo 416-*bis* del codice penale (forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di qualunque altra utilità), sia punito da quattro a ventisei anni. La società deve stigmatizzare il significato della condotta criminosa descritta dall'articolo 416-*ter*, valutandola ignobile al pari dell'uccisione di un essere umano. Qui si uccidono i principi costituzionali di democrazia, libertà, uguaglianza. Qui si uccide lo Stato.

Abbiamo presentato quest'emendamento perché la mafia, colleghi, va combattuta in ogni sua forma, in ogni sua estensione, in ogni sua implicazione. Va ostacolata soprattutto quando, infiltrandosi nella politica, ne falsa le dimensioni democratiche eleggendo finti rappresentanti del popolo che sono, in realtà, uomini pedina che rispondono ad una sola regia: la mafia stessa. Quando ciò accade, quando le subdole e ignobili strategie mafiose arrivano a segno si celebra un triplice funerale: della democrazia, di uno Stato di diritto e dei cittadini, che direttamente o indirettamente ne diventeranno vittime.

Non è più sufficiente e rispettoso celebrare in quest'Aula i simboli della lotta alla mafia e commemorare con cordoglio le sue vittime senza garantire poi concretamente i presupposti e gli strumenti per sconfiggerla. È importante in questo Paese dare un segnale chiaro: chiunque tratti con la mafia, chiunque negozi con essa vendendo a buon mercato giustizia e democrazia, compie un crimine spregevole che merita una ferma e grave reazione dello Stato.

La mafia si nutre attraverso tante radici, e purtroppo quella più consistente, che contribuisce a consolidare la sua forza e a mantenere frut-

tuose le sue attività illecite, è proprio la politica. Dobbiamo riconoscere con coraggio che la politica è il canale più importante per la mafia, e chi ostacola la demolizione di questo forte legame ne è in qualche misura complice, se non quand'anche coinvolto. Dobbiamo guardarci in faccia, colleghi, e senza ipocrisia dichiarare al Paese da che parte stiamo. Basta nasconderci dietro artifici linguistici, clausole di stile, rocamboleschi alleggerimenti di pena per costruire importanti vie di fuga a quanti di noi si siano avvalsi o pensino di avvalersi della mafia per accedere ai bottoni del potere.

Avevo riportato un brano di Giovanni Falcone che ha ricordato prima il collega Crimi; mi riferisco a quello in cui Falcone diceva che la magistratura non coadiuvata dalla politica e dalle leggi può far poco, perché spesso l'equivoco si gioca proprio sul politico che, vicino a un mafioso accusato di avere interessi convergenti con le organizzazioni mafiose, non è però stato condannato, e quindi per questo può apparire innocente. La magistratura però può fare soltanto un accertamento di carattere giudiziale; siamo noi ad allargare il campo e sconfiggere le ipocrisie.

Oggi abbiamo l'occasione di inquadrare quei comportamenti che Falcone ci segnalava come criminosi, di definire i contorni della commistione mafia-politica in modo chiaro e limpido, per non lasciare spazio a zone grigie dove regna l'impunità.

Ciascuno di noi oggi può fare la sua parte affinché la politica sia riabilitata agli occhi dei cittadini. Colleghi onesti, a voi mi rivolgo: permettete che si compia una svolta epocale della guerra contro la mafia; consentite cioè che siano introdotte finalmente nel nostro ordinamento norme efficaci in grado di recidere quei fili invisibili, ma drammaticamente dannosi, che legano alcuni esponenti della politica alla mafia, screditando anche voi. Sempre Paolo Borsellino diceva che politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d'accordo. Ebbene, che non sia questo Parlamento a suggellare quest'amicizia.

Vorrei soltanto ricordare brevemente anche l'emendamento 1.83, in cui parliamo della sanzione pecuniaria aggiunta alla reclusione. Mi rifaccio proprio a una sua frase, signor Presidente. Una volta lei ha detto che i mafiosi non hanno paura del carcere, ma hanno paura quando capiscono che si vogliono mettere le mani nelle loro tasche.

Le pene da comminare a chi si avvale della mafia per ricoprire illegittimamente l'onorevole ruolo di rappresentante dei cittadini devono essere importanti e colpire il reo su più fronti: sicuramente deve essere condannato alla reclusione, ovvero alla sottrazione della libertà, che è la forma di repressione più grave che lo Stato applica nei confronti dei criminali (tra l'altro tale pena non assume solo un connotato punitivo, ma aspira a fungere da simbolo per una rieducazione dell'individuo e un suo ritorno alla comunità con valori e prospettive diverse); l'altra pena a nostro avviso, deve essere proprio quella pecuniaria. È necessario che chi si è macchiato del reato di voto di scambio sia punito anche a livello patrimoniale, visto che, verosimilmente, la carica di rappresentante dei cit-

tadini sarà stata utilizzata anche a fini di arricchimento personale. Si chiede inoltre di destinare i proventi di queste pene pecuniarie a quei soggetti offesi direttamente dalla mafia, alle sue vittime. Vogliamo, con questa norma, conferire alla pena pecuniaria una funzione di riequilibrio sociale e di ristoro dal male compiuto; vogliamo che lo Stato restituisca alle vittime di mafia un risarcimento e, sopratutto, giustizia. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Gaetti. Tenga conto che il tempo si va assottigliando, ed io voglio dare voce a tutti.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, illustro gli emendamenti 1.14 e 1.23. Il primo emendamento prevede che al comma 1, capoverso «Art. 416-*ter*», primo comma, dopo le parole: «altra utilità» siano inserite le seguenti: «, ancorché di carattere non patrimoniale,».

Abbiamo visto l'importanza dei beni non economici, e fino ad ora si è sempre parlato dell'aspetto patrimoniale o di altra utilità ritenendo che tutto possa essere quantificato. In realtà, il diritto dimostra come ci siano beni estremamente importanti che non hanno una quantificazione di tipo patrimoniale. Fra questi, vogliamo ricordare, ad esempio, i diritti della persona, il diritto alla vita ed alla integrità fisica, all'onore e i diritti di famiglia.

È proprio per questo che voglio evidenziare come oggi la politica si renda serva della mafia in cambio di beni non patrimoniali. Prendiamo, ad esempio, il politico che allontana un carabiniere o un poliziotto, qualcuno che fa il suo dovere ed indaga sulla mafia: questa intercessione non ha un corrispettivo economico, ma in realtà al mafioso è molto utile.

Un altro esempio che potremmo fare è la capacità del politico di interferire sul mondo giornalistico ed accademico per indirizzare l'opinione pubblica verso determinati comportamenti. Sappiamo l'importanza del *marketing* nel creare bisogni che il cittadino non ha, riuscendo a spostare il modello di vita. Ebbene, se si interviene abilmente con articoli di giornale e servizi televisivi montati ad arte, che indirizzano o instillano il dubbio, il cittadino medio potrebbe cambiare orientamento e atteggiamento.

Tutti gli studiosi dei fenomeni mafiosi sono concordi nell'affermare che solamente cambiando l'etica civile ed il comune sentire potremo cambiare questa società. Finché non verranno ribaltate le prospettive per cui chi delinque e chi ruba è un delinquente e non un furbo, non saremo in grado di fare passi in avanti.

Si deve insegnare che le scorciatoie non sono funzionali al vivere civile e che gli appalti non devono essere vinti per intimidazione o scambio di denaro, ma per qualità costruttive e capacità di gestione delle imprese. Ora invece si bada al ribasso economico, per cui il lavoro non sarà eseguito a regola d'arte e, come abbiamo visto ieri sera nella trasmissione «Report», si costruiscono carceri che il giorno dopo l'inaugurazione sono inagibili.

Appare evidente che il politico è in grado di agire su tutti questi aspetti, organizza incontri culturali con professionisti compiacenti e con profonde argomentazioni veicola messaggi sbagliati. Anche qui si sprecano gli esempi, i quali neanche fanno una grinza, in quanto se non è scritto nel codice penale il reato non c'è. Mi viene in mente la trattativa Stato-mafia: autorevoli accademici hanno sottolineato anche con libri che non c'è un articolo del codice penale. La trattativa c'è stata, è dimostrata, è lapalissiana, ma non è un reato. Quindi non è un male. Quindi si potrà ripetere.

Come si vede, si può ingenerare una discussione abilmente manipolata e portare a conclusioni che alla società fanno male, ma non altrettanto al mafioso e all'affarista, che così incrementano la loro forza.

Auspico pertanto che l'emendamento 1.14 sia accolto, perché va contro la cancellazione di quella parte dell'articolo 1 che riguarda la messa a disposizione ascrivibile all'utilità non patrimoniale.

Con riferimento all'emendamento 1.23, con il quale al comma 11, capoverso «Art. 416-*ter*», primo comma, dopo le parole: «è punito», si propone di aggiungere le parole: «, qualora il fatto costituisca più grave reato», sono un po' sbigottito del fatto che si è parlato in maniera molto accademica della contrapposizione fra il terzo comma dell'articolo 416-*bis* ed il 416-*ter*, e mi sembra strano che questi tecnicismi non vengano accettati.

Vorrei poi sottolineare il fatto che giovedì scorso si è detto di fare in fretta, che dobbiamo fare in fretta ad approvare questo provvedimento. Ma vorrei ricordare che giovedì scorso per due volte è mancato il numero legale, quindi la grande fretta non era poi invece fattiva.

Vorrei concludere con le affermazioni che ha fatto ieri il procuratore Gratteri in Commissione antimafia, il quale ha detto che bisogna rendere rischioso l'essere mafioso e che non deve convenire delinquere.

Bene, se gli esperti ci dicono queste cose, è veramente stupefacente che voi qui dentro facciate esattamente il contrario. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, ho notato che lei ha cambiato *mantra*: è passato ad «Avete poco tempo», mentre prima diceva: «Devo armonizzare i lavori». La sostanza è la stessa, l'obiettivo è lo stesso: non darci lo spazio che già ci meritavamo in discussione generale.

PRESIDENTE. L'obiettivo è di dare voce a tutti.

PETROCELLI *(M5S)*. Capisco che parlare in quest'Aula di voto di scambio, dove politicamente abbiamo Gruppi che il voto di scambio l'hanno proposto, come il PD, quando si sono portati SEL a traino in cam-

pagna elettorale *(Commenti del senatore Buemi. Applausi dal Gruppo M5S), s*alvo poi dir loro dopo: «Fate un Gruppo a parte e sulle questioni importanti ci seguite a ruota» oppure come la Lega, che se n'è andata a traino con l'ex PdL, ora Forza Italia (anche quello è voto di scambio) è problematico. Ma capisco che a loro questo concetto di voto di scambio, ancorché non politico-mafioso, ma strettamente politico-affaristico, entri da un orecchio ed esca dall'altro.

Ma siamo qui a ribadire, concettualmente e praticamente, che su questo disegno di legge ci vogliamo essere dall'inizio alla fine, quindi prego la Presidenza o di eliminare il *mantra*, cortesemente, o di trovarne uno efficace, con tutte le pezze regolamentari. Altrimenti noi, invece di rimanere tranquilli come abbiamo fatto, possiamo passare a un'opposizione un po' più rumorosa, com'è stato per il TAV. *(Applausi dal Gruppo M5S. Applausi ironici dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Se lei vuole provocare l'Aula, lo può fare. *(Il senatore Santangelo si alza in piedi)*. Senatore Santangelo, si segga, non ha la parola.

SANTANGELO *(M5S)*. Faccia parlare! Noi vogliamo parlare!

PRESIDENTE. Senatore, se lei vuole provocare l'Aula, lo può fare, ma la Presidenza non raccoglie e prosegue nel dibattito democratico, come l'Aula merita.

Ha facoltà di parlare il senatore Girotto.

SANTANGELO *(M5S)*. Stiamo chiedendo di parlare!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, se continua, la richiamo all'ordine. *(Commenti del senatore Santangelo)*. Prego di riportare a verbale il richiamo all'ordine nei confronti del senatore Santangelo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GIROTTO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei illustrare due emendamenti, e vorrei anche dire all'Assemblea che, come i miei colleghi, sono molto arrabbiato, ma, diversamente da loro, io non alzo la voce; questo non vuol dire che sia meno deciso: semplicemente ho un modo diverso di esprimermi.

Parliamo sempre dell'inserimento dell'espressione «o di qualsiasi altro beneficio», del fatto che questo famoso aggettivo è stato eliminato e del fatto che non ci si può limitare ad inserire nella norma la previsione di un vantaggio economico, di un vantaggio pecuniario, insomma di un vantaggio materiale, ma si deve estendere la previsione a qualsiasi tipo di altra utilità. Di questo hanno già parlato a lungo diversi altri miei colleghi, quindi non voglio ripetere questi concetti.

L'emendamento 1.43 concerne la diminuzione della pena minima da quattro a sei. Qui assistiamo a una pericolosissima inversione di tendenza,

cioè noi non stiamo cambiando il reato, ma la pena: una cosa che non si dovrebbe mai fare. Andiamo a perturbare, a sparigliare, a fare confusione sull'intero *corpus* giuridico dei cosiddetti reati elettorali. Spazziamo via anni di giurisprudenza consolidata e dovremo rifarla da capo. La diminuzione da sei a quattro anni non è casuale, perché così facendo andiamo sotto la soglia minima dell'arresto in flagranza. E voi capite bene che per un pubblico ufficiale non potere più arrestare un politico che sta compiendo un determinato reato, non poter più procedere all'arresto in flagranza, è una cosa gravissima.

Così come andiamo a cambiare anche il termine di prescrizione; anche in questo caso favoriamo la reiterazione del reato e la sua non punibilità. Così come, casualmente, rimaniamo anche sotto la soglia dei cinque anni dell'entità della pena per avere un'interdizione perenne dai pubblici uffici. Si tratta di una norma pensata molto intelligentemente per aiutare la commissione di reati, anziché reprimerla.

Lascio lo spazio ai miei colleghi per proseguire con le illustrazioni e mi rivolgo agli italiani: non preoccupatevi se io non alzo la voce: non mollerò neanche io. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la senatrice Lezzi.

Ci dice quali emendamenti intende illustrare, senatrice Lezzi?

LEZZI *(M5S)*. Tutti. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Bene.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, sarò molto breve.

PRESIDENTE. La ringrazio, anche da parte dei suoi colleghi.

LEZZI *(M5S)*. Userò una cortesia al mio *leader*, che si sta annoiando ascoltandoci blaterare di mafia con i nostri discorsi sgangherati, come dice il senatore Mineo, il quale in realtà forse è imbarazzato più dal suo silenzio e dal silenzio del Partito Democratico che dai nostri discorsi. Quindi cercherò di essere breve, perché forse chi si annoia è proprio lui, dai suoi *tweet*, senatore Mineo *(Applausi dal Gruppo M5S)*, smentito in questo caso. Come quando va in televisione e dice che il Movimento 5 Stelle non capisce niente, parla di banche inutilmente, parla di Bankitalia e non capisce niente, ma viene puntualmente smentito. L'elevata moralità del Partito Democratico si risolve così nella noia. Vado avanti. *(Il senatore Mineo chiede di intervenire).* Non può rispondermi, non tocca a lei, tocca a me adesso. Se non sbaglio, le questioni personali vanno a fine Aula.

La legge sul voto di scambio – l'articolo 416-*ter* del codice penale – nel testo che riduce la pena da quattro a dieci anni di carcere, rispetto a quella licenziata al Senato da sette a dodici anni, non solo non è perfetta, ma è incostituzionale: essa viola un principio fondante della nostra demo-

crazia, quello della eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, sancito dall'articolo 3 della Costituzione; uguaglianza nel senso della proporzione della pena alla gravità del fatto reato. Non si può condannare un povero Cristo a otto anni per un furto e prevedere, invece, una pena di quattro anni nel minimo, che poi diventa di tre anni con le attenuanti generiche, per un politico che ricorre al voto di scambio nella competizione elettorale. Prevedere, come fa la legge all'esame del Senato, una pena meno grave in favore dei politici rispetto ai cittadini, una pena privilegiata per coloro che scendono cinicamente a patti scellerati con feroci assassini di Cosa nostra, una pena ridotta, si pone contro il principio che la pena deve essere adeguata alla gravità del delitto e deve punire più gravemente i delitti di maggiore allarme sociale.

Questo principio di adeguatezza della pena alla gravità del delitto è invece giustamente rispettato dal codice penale vigente in casi analoghi, come quello in cui la legge punisce in modo esemplare un magistrato che si fa corrompere nell'esercizio della sua funzione giurisdizionale e lo punisce in maniera più severa rispetto a un semplice cancelliere o a un ufficiale giudiziario che si fanno corrompere. Infatti, mentre la corruzione di un cancelliere per un atto di ufficio – badate bene – è punita dall'articolo 318 del codice penale con una pena che va da sei mesi a tre anni, la stessa condotta delittuosa commessa da un giudice o da un pubblico ministero in un processo civile, penale o amministrativo, per favorire o danneggiare una parte, è punita, in base all'articolo 319-*ter* del codice penale sulla corruzione in atti giudiziari, con una pena molto più severa: la reclusione tripla o quadrupla rispetto alla pena inflitta al cancelliere; pena che per il magistrato va da tre a otto anni. Addirittura la pena per il magistrato aumenta ancora da quattro a dodici anni se dalla corruzione deriva una condanna ingiusta non superiore a cinque anni; non solo, ma per il magistrato che si fa corrompere, se dalla corruzione deriva una condanna che va oltre i sei anni, la pena è da sei a venti anni.

E questa disuguaglianza a favore dei politici non viene meno per le cose dette dal sottosegretario alla giustizia Ferri, secondo cui il nuovo testo rappresenta il risultato di un importante sforzo fatto dal Governo e dalle principali forze politiche parlamentari, tra cui Forza Italia, se risponde al vero che l'onorevole Brunetta, capogruppo alla Camera di Forza Italia, si è dichiarato entusiasta della modifica apportata alla Camera.

È noto che il Governo Renzi, per cambiare la legge sul voto di scambio, si è avvalso del sostegno dell'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, *leader* di Forza Italia, condannato per evasione fiscale e socialmente pericoloso, che ha costruito la sua fortuna politica anche sul voto di scambio a livello parlamentare; infatti, l'ex presidente del Consiglio Berlusconi, secondo i pubblici ministeri Vincenzo Piscitelli e Henry Woodcock, avrebbe corrotto non un semplice cittadino, ma un parlamentare della Repubblica, Sergio De Gregorio, che ha confessato di essere stato corrotto per dare il suo voto in Parlamento al Governo Berlusconi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Ma c'è di più: quando per il primo maxiprocesso ai capimafia Totò Riina, Bernardo Provenzano e molti altri, gli uomini politici che si erano «messi a disposizione» di Cosa nostra non onorarono il loro impegno di condizionare il processo, Cosa nostra decise di assassinare quei politici. Erano proprio i politici che, senza pagare denaro o fornire utilità, si erano messi «a disposizione» di Cosa nostra per condizionare le decisioni della magistratura, influire sulla formazione delle leggi o procurare appalti e concessioni. Salvo Lima non era uomo d'onore, ma a disposizione di Cosa nostra. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Tommaso Buscetta disse che Lima non era mafioso, ma «a disposizione» dei mafiosi. E fu ucciso perché non aveva onorato i suoi impegni.

Ormai sono passati i tempi in cui i politici offrivano ai mafiosi denaro per averne i voti; i criminali vogliono che i politici non sborsino una lira, ma che siano pronti a risolvere i problemi più eterogenei, dai piccoli ai grandi. L'accordo, di regola, avviene in questo modo: io ti procuro i voti, ma tu sarai al mio servizio per ogni occorrenza.

PRESIDENTE. Concluda, prego, senatrice Lezzi.

LEZZI *(M5S)*. E questa ipotesi di essere pronto a soddisfare qualunque richiesta del mafioso non dovrebbe essere una condotta penalmente irrilevante, perché milioni di voti vengono dati dai mafiosi e dai cittadini condizionati dai mafiosi senza che vi sia stata una previa promessa di denaro o di una utilità concreta.

Auguro al Partito Democratico buon lavoro per le riforme insieme all'ex onorevole Berlusconi! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo – controvoglia, debbo dirle la verità, però penso di doverlo fare – sull'ordine dei lavori.

Questa mattina si è tenuta un'assemblea del Gruppo del Partito Democratico. Intervenendo in Assemblea ho ricordato ai senatori del Partito Democratico che le prossime settimane sarebbero state caratterizzate da una continua provocazione dei senatori del Movimento 5 Stelle *(Commenti dal Gruppo M5S)*, perché questa è la loro campagna elettorale. *(Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Colleghi, consentite al senatore Zanda di intervenire. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PETROCELLI *(M5S)*. È sull'ordine dei lavori, signor Presidente?

PRESIDENTE. Senatore Zanda, prego.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, siedo in quest'Aula dall'inizio della legislatura come loro e non ho mai interrotto nessuno di loro. Mai.

PETROCELLI *(M5S)*. Ma quando mai? Ci avete interrotto con la continua tagliola! *(Applausi della senatrice Bottici).*

ZANDA *(PD)*. Io non ho mai interrotto nessuno.

PRESIDENTE. Senatore Petrocelli, non ha diritto di parlare, perché non l'ha chiesto.

ZANDA *(PD)*. Non li ho mai interrotti, nemmeno quando, come poco fa, ho ascoltato da parte loro una sequela di insulti e di falsità assolute sul Gruppo del Partito Democratico. I senatori del Movimento 5 Stelle sanno benissimo qual è la battaglia che noi abbiamo condotto su questa legge e su tutta la legislazione antimafia. *(Applausi ironici dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Airola).*

PRESIDENTE. Fate parlare il senatore Zanda.

ZANDA *(PD)*. State ad ascoltare.

AIROLA *(M5S)*. No, stai ad ascoltare noi!

PRESIDENTE. Senatore Airola, la prego.

ZANDA *(PD)*. State ad ascoltare. *(Commenti del senatore Airola).*

Scusate, ma perché dovete interrompere? Questo è il Parlamento. Per quale motivo dovete offendere il Parlamento urlando da quando entrate in Aula a quando ne uscite? Per quale motivo? *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII e del senatore Pagano).* Non potete parlare come fanno tutti? Non potete spiegarvi? È possibile che sapete soltanto urlare? State calmi un attimo! *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII. Commenti dal Gruppo M5S).* Voi perderete le elezioni! Le perderete! Le perderete per le cose che fate, per questo comportamento parlamentare! Smettetela! *(Applausi dal Gruppo PD. Vivaci proteste dal Gruppo M5S. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Silenzio! Prego, senatore Zanda.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, la differenza tra noi e loro sul provvedimento in esame è questa: noi vogliamo che le prossime elezioni e la prossima campagna elettorale siano regolate da una legge che regolamenti lo scambio elettorale politico-mafioso e loro no! *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII).* Ed è per questo motivo, solo per questo motivo che voi...

CORO DI VOCI DAL GRUPPO M5S. Fuori la mafia dallo Stato! Fuori la mafia dallo Stato!

PRESIDENTE. Silenzio! *(Proteste del senatore Santangelo)*. Senatore Santangelo, l'ho già richiamata all'ordine, ed è riportato a verbale! Silenzio!

In quest'Aula si chiede di intervenire democraticamente. Il Capogruppo ha diritto ad intervenire, come sapete benissimo. *(Il senatore Buccarella fa cenno di voler intervenire)*. Il senatore Buccarella ha chiesto di intervenire: io gli darò la parola, ma non ammetto questa gazzarra e questi cori, che sono da stadio! Coloro che fanno simili cori non devono stare in quest'Aula! *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII)*.

Ha facoltà di parlare il senatore Buccarella. *(Alcuni senatori del Gruppo PD richiamano l'attenzione della Presidenza sul fatto che il senatore Zanda non ha concluso il suo intervento)*.

ZANDA *(PD)*. Presidente, non ho ancora concluso!

PRESIDENTE. Credevo che il senatore Zanda avesse terminato l'intervento. Prego, concluda pure.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, ripeto quello che ho già detto, e lo chiarisco meglio. Il Gruppo M5S vuole che questo provvedimento torni alla Camera dei deputati perché così è certo che esso non verrà approvato in tempo per la campagna elettorale per le elezioni europee. Questo è il loro disegno: punto e basta! *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII. Proteste dal Gruppo M5S. Il senatore Uras protesta contro alcune persone presenti nella tribuna del Corpo diplomatico)*.

URAS *(Misto-SEL)*. Quando basta, basta! Vogliamo i nomi e i cognomi!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Buccarella.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, il dibattito in quest'Aula, con l'illustrazione degli emendamenti presentati dal Gruppo M5S e addirittura degli emendamenti giusti del Gruppo PD, che erano stati abbandonati e che noi abbiamo fatto propri, ci dà uno spettacolo paradossale, perché il Capogruppo del Gruppo PD, non si capisce bene in virtù di quale norma del Regolamento (non sappiamo perché il Presidente gli abbia concesso di parlare così a lungo, su un intervento al di fuori dei lavori), sta evidentemente facendo una provocazione.

Senatore Zanda, comprendo le difficoltà per la campagna elettorale che vive la maggioranza, di cui lei è la diretta espressione *(Applausi dal Gruppo M5S)*, non in quest'Aula, ma fuori, nelle città e nelle piazze. Quindi, comprendiamo bene che lei, che conosce il nostro impulso e la nostra passione, possa riuscire nella sua figura, quando la fa (per fortuna,

non lo fa sempre), di provocarci. Quindi, tecnicamente oggi lei è stato un provocatore, perché noi qui non stiamo insultando nessuno, come risulterà dal Resoconto stenografico. *(Commenti ironici dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Possiamo andare avanti con il dibattito? Mi sembra che stiamo perdendo tempo.

BUCCARELLA *(M5S)*. È esattamente quello che pensiamo noi: si dia seguito al dibattito e non si raccolgano le provocazioni, che peraltro sono inutili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Lucidi. *(Il cellulare del senatore Lucidi diffonde il suono dello scacciapensieri).*

LUCIDI *(M5S)*. Scusate, avevo la suoneria accesa. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Lo può spegnere in Aula? Almeno lo metta in modalità silenziosa.

LUCIDI *(M5S)*. Illustrerò l'emendamento 1.69, e lo farò, cari cittadini, anche per il Partito oggi dormiente, che fino ad ora era abbastanza calmo. Vorrei ricordarvi che chi dorme non piglia voti, cari colleghi.

L'emendamento 1.69 vi chiede di poter reintrodurre la seguente frase: «la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa». Ripeto: «la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa».

Per quanto mi riguarda, le parole sono estremamente importanti. Vorrei, allora, ripercorrere con voi il significato dell'espressione «voto di scambio». Il voto di scambio è il voto dato regolarmente da un elettore, ma non motivato da scelte politiche frutto di riflessioni sincere e disinteressate, bensì corrotto da qualche tornaconto ricevuto da parte di chi si candida o di chi per lui. Si tratta di un'autonoma fattispecie di reato, per la quale è prevista la stessa sanzione comminata ai partecipi dell'associazione.

Per questo motivo, chiediamo la reintroduzione dell'articolo 416-*ter* così come era stato deliberato in prima lettura al Senato, equiparando sia il mafioso, sia il politico che eseguono questo scambio elettorale. Sappiamo benissimo, infatti, che per una pena di quattro anni non scatta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. E poi c'è sempre la prescrizione in agguato ed è difficile che una pena così esigua si traduca effettivamente nella detenzione e nel carcere. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Vorrei sottolineare che quello che stiamo chiedendo è semplicemente una grande presa di responsabilità da parte di quest'Aula, da parte del Partito Democratico e da parte di Forza Italia. Siamo, però, abbastanza scettici sul fatto che voi possiate farlo, per un motivo fondamentale: così

come quando noi... *(Commenti dal Gruppo PD).* Se i colleghi consentono...

PRESIDENTE. Prego, senatore, prosegua. *(Commenti del senatore Buemi all'indirizzo del senatore Lucidi).*

LUCIDI *(M5S).* Ma stai buonino, dai.

PRESIDENTE. Prosegua, senatore Lucidi.

LUCIDI *(M5S).* Allo stesso modo, quando noi chiedemmo il voto palese in quest'Aula per la non convalida dell'elezione dell'ex senatore, attualmente «socialmente utile», condannato Silvio Berlusconi, dimostrammo che noi, con il nostro voto palese, siamo scevri da ogni vincolo elettorale. Nessuno ci ha nominato, non dobbiamo rendere conto a nessuno, se non ai cittadini. *(Applausi del senatore Castaldi. Commenti ironici dai Gruppi PD e Misto-SEL).* Io stesso sono stato eletto con 450 euro!

CARDINALI *(PD).* Ma da chi? Ma stai zitto!

LUCIDI *(M5S).* Quanti soldi avete speso voi per farvi eleggere e quanti soldi date voi al vostro Partito ogni mese? *(Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, la prego di astenersi. Senatori, lasciate finire l'intervento.

LUCIDI *(M5S).* Per cortesia, siate democratici almeno una volta. Quale segnale vogliamo dare ai nostri giovani? Qual è il ruolo che vogliamo per la politica? Qual è la giusta separazione tra i poteri? Ritengo che una delle tante cose che mancano nel nostro Paese sia il senso di educazione civica. *(Vivaci proteste e commenti ironici dal Gruppo PD).* Sì, sì: mancanza di educazione civica!

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, si rivolga a me.

LUCIDI *(M5S).* Quella mancanza che ci porta ad accettare il fatto che un condannato venga ricevuto al Quirinale, che è il massimo simbolo della nostra democrazia. Quella mancanza che ci ha portato ad accettare il fatto che queste Assemblee – questa e la Camera – abbiano acconsentito a delle leggi per proteggere la quarta carica dello Stato, che non esiste: il lodo Schifani e il lodo Alfano, che voi avete approvato con velocità «renziana»! Le avete approvate con velocità – fshh – renziana! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Allora, se volete, il Parlamento funziona: eccome se funziona! Abbiamo accettato in quest'Aula un ex senatore, Dell'Utri, fondatore di Forza Italia, arrestato in Libano con un mandato di cattura internazionale...

PRESIDENTE. Concluda, senatore Lucidi. Quale emendamento sta illustrando? *(Commenti del senatore Santangelo).*

LUCIDI *(M5S)*. L'emendamento 1.69.

Allora concludo dicendo semplicemente che i deputati e senatori del Movimento 5 Stelle non hanno intenzione di arretrare di un passo: denunciamo questa trattativa, denunciamo lo svuotamento del 416-*ter*! Fuori la mafia dallo Stato! Fuori la mafia dallo Stato! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Mangili.

MANGILI *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.81. Il Movimento 5 Stelle chiede che venga aggiunto al primo comma, dopo il primo capoverso, quanto segue: «Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro...». *(Proteste del senatore Uras con riferimento alle presenze nelle tribune)*. Scusi, mi distraggo.

PRESIDENTE. Prego, senatrice Mangili, prosegua.

MANGILI *(M5S)*. «...da euro 10.000 euro ad euro 70.000, destinata a esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10». *(Reiterate proteste del senatore Uras all'indirizzo dei senatori Segretari).*

Questo emendamento ha la funzione di prevedere un'altra sanzione, che ha natura pecuniaria, da infliggere a chi si rende colpevole della condotta illecita descritta dal primo comma. Com'è ben noto a tutti, con il decreto-legge n. 225 del 2010, lo Stato ha previsto l'unificazione del Fondo di solidarietà alle vittime delle richieste estorsive e dell'usura, istituito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 455 del 1999 e dal Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, istituito con la legge n. 512 del 1999.

Il regolamento del Fondo di solidarietà prevede che, su istanza di parte, vengano indennizzate le vittime dei reati di tipo mafioso che si siano costituite parte civile nei processi penali intentati nei confronti degli autori dei reati di tipo mafioso; in secondo luogo, che venga concesso un indennizzo commisurato ai danni derivati dagli eventi subiti a favore delle vittime delle estorsioni, esercenti un'attività economica imprenditoriale; prevede, in terzo luogo, che venga concesso un mutuo decennale senza interessi per un ammontare commisurato al danno subito per la vicenda di usura a favore delle vittime dell'usura esercenti un'attività comunque economica.

Noi del Movimento 5 Stelle riteniamo che a coloro che si sono resi colpevoli della condotta illecita in questione sia imposto l'obbligo di contribuire direttamente al finanziamento del Fondo di solidarietà. In parte, così facendo, le vittime avranno certezza che i membri delle organizza-

zioni criminali o chi alimenta l'attività o gli interessi delle predette organizzazioni contribuiscano direttamente al Fondo che provvederà, nei limiti di legge, al risarcimento del danno.

PRESIDENTE. Concluda, prego.

MANGILI *(M5S)*. In questo modo si cercherà anche di compensare i tagli che purtroppo il Fondo ha subito negli ultimi anni. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Martelli.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.10. Voglio ringraziare innanzitutto il senatore Zanda qui per avermi fatto un'alzata – si direbbe in gergo pallavolistico – perché ha dimostrato a tutti quanti che voi siete degli irresponsabili. Avete sempre modo di dare la colpa a qualcun altro per quello che non fate. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. E sapete perché? Basta leggerlo, l'articolo 1 di questo benedetto disegno di legge: sono sette mezze righe: non ci vuole uno scienziato.

Voi dite che è colpa nostra se non verrà approvato: ma bastava approvarlo alla Camera! *(Vivi applausi dal Gruppo M5S).*

AIROLA *(M5S)*. Avete sentito!

MARTELLI *(M5S)*. Il nostro emendamento (vedo che mi guarda, Presidente, e pensa che sto andando fuori tema), insieme agli altri, è volto a riportare il testo a com'era prima; prima che voi *(Indica i banchi della destra)*, mettendovi a disposizione di loro *(Indica i banchi della sinistra)*, lo cambiaste. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Lo so: questo darà fastidio alla vostra coscienza, ma noi non vogliamo farvi andare a casa con la coscienza tranquilla. Eh, no: la scusa non ve la diamo, assolutamente no! Sapete qual è la coscienza pulita? Avete introdotto un reato, il 416-*ter*... *(Proteste del senatore Buemi)*. Sto parlando io: fai silenzio!

PRESIDENTE. Senatore Martelli, la prego di usare toni non oltraggiosi né offensivi.

(Commenti del senatore Santangelo).

MARTELLI *(M5S)*. Ma provi a sentire quello che dice lui, Presidente! *(Commenti del senatore Buemi).*

PRESIDENTE. La prego di non usare certi toni, senatore Martelli.

SANTANGELO *(M5S)*. Richiamalo!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, lei è stato già richiamato.

Senatore Martelli, prosegua. *(Commenti del senatore Buemi).* Senatore Buemi, la prego di rivolgersi da questa parte.

Senatore Martelli, la prego di non usare toni offensivi.

MARTELLI *(M5S)*. Non ho ancora aperto bocca.

PRESIDENTE. Lei l'ha già aperta!

MARTELLI *(M5S)*. E vorrei continuare, gentilmente.

Come vi stavo dicendo, non vi permettiamo di andare a casa con la coscienza pulita. Non ve lo permettiamo, perché con questo disegno di legge avete fatto quello che avete fatto tutte le altre volte.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Non è l'illustrazione dell'emendamento.

MARTELLI *(M5S)*. Avete peggiorato una legge che già c'era, con la scusa di farne una migliore. Lo avete fatto con il decreto sulla Terra dei fuochi, con la deroga alla legislazione antimafia. Deroga: ve lo ricordate? Noi sì *(Applausi dal Gruppo M5S)*, e speriamo lo ricordiate anche voi.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Non è questa l'illustrazione di un emendamento.

MARTELLI *(M5S)*. Lo avete fatto con l'abbattimento delle case abusive, rendendo più farraginosa e lunga la procedura di abbattimento: complimenti! Lo avete fatto con l'Ilva, quando avete deciso che le prescrizioni dell'AIA si intendevano soddisfatte se erano solo iniziate: bravi! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Qua avete fatto la stessa cosa.

Allora il nostro emendamento 1.10 prevede di reinserire quello che avete eliminato. Voi avete tolto il pezzettino che prevedeva che, oltre alle utilità economiche, ci fossero anche le utilità non economiche, perché siete sempre lì a misurare tutto con il metro dei soldi. Gli esempi sono stati fatti; non ci vuole un giurista per capirlo. Se non c'è uno scambio di denaro, non c'è problema: allora io prendo i voti da uno che fa un favore a un altro, che lo fa a un altro, a un altro ancora, e alla fine qualcuno farà un favore a me. Si è perso il giro. Va bene così? Volete votarlo? Però dovete sapere che andate a votare questo.

Conoscete l'operazione Minotauro?

PRESIDENTE. Senatore Martelli, concluda, prego.

MARTELLI *(M5S)*. Ho ancora cinque minuti a disposizione, Presidente.

PRESIDENTE. Li do io i minuti. Non se li prende lei.

MARTELLI *(M5S)*. A termini di Regolamento, ho dieci minuti, Presidente.

PRESIDENTE. L'ho invitata a concludere perché devo armonizzare i tempi e far parlare anche i suoi colleghi.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, mi citi l'articolo del Regolamento che prevede che non posso parlare per dieci minuti, per favore.

PRESIDENTE. Le ho detto che io sono delegato dal Regolamento di armonizzare i tempi: non insista *(Commenti del senatore Santangelo)*. Senatore Santangelo, stia zitto. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

MARTELLI *(M5S)*. Mi faccio forte del Regolamento dell'Aula.

PRESIDENTE. Concluda.

MARTELLI *(M5S)*. Nell'operazione Minotauro è emerso che l'ex onorevole Lucà – dovreste conoscerlo, stava da voi – aveva fatto una bellissima conversazione telefonica con un certo De Masi, che era il capo della 'ndrangheta in Piemonte. Benissimo.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Basta!

MARTELLI *(M5S)*. Quando il procuratore Caselli – non l'ultimo arrivato – ha rilasciato l'intervista, ha detto: «L'onorevole Lucà, secondo copione, cade dal pero: mai colte ombre su De Masi, mai avuto sospetti, mai ricevute segnalazioni, anzi, neppure mai pensato che potessero esservi infiltrazioni mafiose in Rivoli», dunque in Piemonte.

Bene: questa si chiama la messa a disposizione del politico verso il mafioso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Caselli sta facendo notare questo, e voi cosa avete deciso? Che va bene così!

FORNARO *(PD)*. Ma non è stato neanche indagato.

PRESIDENTE. Senatore Martelli, la prego di attenersi all'argomento dell'emendamento. Non vada oltre.

MARTELLI *(M5S)*. Le parole del procuratore capo Caselli mi sembrano assolutamente pertinenti. È l'indifferenza della politica che diventa complicità. Questo sono le parole di Caselli, e noi vi invitiamo a ricordarle. *(Commenti del senatore Fornaro)*.

PRESIDENTE. Concluda.

MARTELLI *(M5S)*. Quindi, se volete fare qualcosa di coerente con quello che avete detto, c'è l'emendamento 1.10 che ripristina in parte un testo che c'era e che voi, mettendovi a disposizione di loro, avete voluto cambiare.

Non venite a fare campagna elettorale sulla nostra pelle, perché non ve lo permettiamo! Non ci provate neanche! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Marton.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Presidente, Presidente, ho chiesto di parlare più volte sull'ordine dei lavori! Non esiste che lei faccia finta di niente!

PRESIDENTE. Senatore Palma, pure lei! Prego.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo con molta serenità e molta tranquillità.

Se non ho mal compreso, nella Conferenza dei Capigruppo si è stabilito che entro le 20,30 di questa sera si dovrà procedere alla votazione degli emendamenti, sì da consentire domani le dichiarazioni di voto. Questo mi sembra che sia il deliberato della Conferenza dei Capigruppo di cui ella ha dato notizia all'Aula.

Orbene, nel corso della discussione l'ho sentita più volte affermare che lei era delegato da Regolamento ad armonizzare i tempi della discussione. Mi consenta, signor Presidente, ma noi dobbiamo procedere a due fasi, quella della illustrazione degli emendamenti, in cui evidentemente possono intervenire solo i presentatori degli stessi, e la fase di votazione degli emendamenti, in cui ciascun senatore per Gruppo ha facoltà... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Ilarità dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Palma).*

PRESIDENTE. È stato un errore. La tecnologia non sempre aiuta. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non si preoccupi.

In fase di votazione, quindi, ciascun Gruppo ha la possibilità di intervenire attraverso un suo esponente.

Presidente, io probabilmente ho un concetto dell'armonia diverso da quello che mi sembra essere praticato in quest'Aula. È armonia quella che consente un'equa distribuzione dei tempi per lo svolgimento degli interventi tra la fase di illustrazione degli emendamenti e la fase di votazione. Infatti, ove mai, signor Presidente, si dovesse arrivare alle 20,15 con interventi ancora di illustrazione degli emendamenti, credo che l'armonizzazione non vi sarebbe stata ma si sarebbe solo dato spazio – legittimamente? Non lo so, è lei che presiede, non io – agli esponenti del Gruppo del Movimento 5 Stelle per parlare per tre ore e tre quarti, sostanzialmente non consentendo ai senatori di tutti gli altri Gruppi di intervenire, o, meglio, di intervenire solo per quindici minuti.

Delle due l'una, signor Presidente. Se lei deve armonizzare i tempi, li armonizzi, considerando che ci sono due fasi e che i senatori dei Gruppi diversi da quello del Movimento 5 Stelle hanno tutto il diritto di intervenire, se vogliono, emendamento per emendamento, per contrastare, sul piano politico o sul piano del merito, il contenuto degli emendamenti. Altrimenti, assistiamo – mi spiace dirlo – a quello che il senatore Zanda ha definito un lungo comizio, con buona pace non so se del suo *mantra* ar-

monizzativo ma sicuramente del concetto di armonia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Barani e Buemi).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Marton.

Vi prego di accorciare al massimo i tempi degli interventi per poter consentire l'esame degli emendamenti. *(Il senatore Airola chiede di intervenire).*

Senatore Airola, sappiamo su cosa vuole intervenire. Mi sembra sia stato concesso abbastanza tempo per poter esprimere tutte le opinioni sugli emendamenti.

Prego, senatore Marton.

MARTON *(M5S)*. Presidente, io vorrei illustrare gli emendamenti 1.55 e 1.74. Stando al suo senso estetico e al gusto dell'armonia, quanto tempo avrei a disposizione?

PRESIDENTE. Due minuti.

MARTON *(M5S)*. Solo due minuti?

PRESIDENTE. Sì.

MARTON *(M5S)*. Allora sarò rapido.

Lei il 13 settembre era a Milano nello stesso luogo in cui ero io: l'edizione annuale dei «Talenti antimafiosi». Vorrei sapere da quest'Aula e soprattutto da lei, signor Presidente: se si riducono le pene, così come stiamo facendo – e l'emendamento 1.55 in realtà vuole inasprirle – che esempio diamo a questi talenti antimafiosi, a questi ragazzi che studiano come combattere la mafia? *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Che cosa stiamo facendo?

Me la prendo anche con i colleghi che sono alla mia destra, perché l'altro giorno, vergognosamente, hanno fatto intervenire la senatrice Albano, persona di specchiata onestà, facendole fare da scudo come fanno i talebani con i bambini in guerra. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*. Si sono nascosti dietro una persona estremamente onesta per poter votare una schifezza!

Un altro inciso. In corridoio ho incontrato altre due persone, sempre del Partito apparentemente Democratico, che mi hanno detto...

PRESIDENTE. Deve illustrare gli emendamenti, senatore Marton, la prego. Non ci racconti dei suoi incontri per i corridoi.

MARTON *(M5S)*. Presidente, lei mi ha concesso due minuti. Me li lascia utilizzare? Ha concesso dieci minuti ad altri.

PRESIDENTE. Prego.

MARTON *(M5S)*. Questo per dire cosa succederà quando andranno a votare questo provvedimento. Due senatrici – sempre di specchiata onestà – mi hanno detto che, facendoci portatori del nostro parere in questo modo, sembreremo – o sembriamo – stupidi; bene, ho risposto a quelle due senatrici che preferisco sembrare stupido piuttosto che sembrare mafioso. È questo che succederà votando il provvedimento in esame: tutte le persone oneste che ci sono là dentro sembreranno mafiose, ve ne dovete fare una ragione! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Montevecchi.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore Airola, lei ha già parlato.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori la parola me la deve dare: un minuto, un momento, un secondo!

PRESIDENTE. Non le do la parola sull'ordine dei lavori, senatore Airola.

Prego, senatrice Montevecchi: ha la parola. Due minuti per intervenire.

AIROLA *(M5S)*. Allora parlo lo stesso! *(Proteste).*

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, può parlare. *(Proteste del senatore Airola).* Senatore Airola!

Senatrice Montevecchi, le ho dato la parola, la prego di intervenire.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, non si arrabbi con me, però!

PRESIDENTE. No, guardi, io non mi arrabbio assolutamente, sono calmissimo: forse qualcun altro in quest'Aula ha bisogno di calmarsi. *(Applausi).* Prego, senatrice.

MONTEVECCHI *(M5S)*. A pagina 333 del DEF (tre numeri perfetti), nel capitolo I.9, «Il contesto: la giustizia e la sicurezza come *asset* reali per lo sviluppo del Paese», leggo: «Va inoltre portata a termine la revisione della disciplina per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata (...)», eccetera. Quando ho letto la suddetta pagina, al pensiero di quello che ci aspettava oggi in Aula, mi sono detta che le opzioni interpretative erano varie; varie come le facce che questa maggioranza mostra a seconda che si trovi dentro o fuori da questo Palazzo.

Vi do le seguenti tre opzioni interpretative, per poi arrivare all'emendamento 1.49, che è in contrasto con quanto c'è scritto qui: in primo luogo, vi è un evidente scollamento tra il giovane Holden e la variegata

e buffa fauna di parlamentari che popola l'attuale maggioranza, poiché nel DEF c'è scritta una cosa e oggi noi qui ci troviamo a difendere un provvedimento da una maggioranza che lo vuole riportare ad una versione sconcertante, oltre che pericolosa per la legalità in questo Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Lo scenario che si profila da questo ipotetico scollamento è interessante.

In secondo luogo, i parlamentari fanno il lavoro sporco per salvare le manine di Matteo, quelle manine che tanto gli piace frullare quando parla, perché più frulla le manine, più si frollano i cervelli di chi lo ascolta.

CARDINALI *(PD).* Anche il tuo!

PRESIDENTE. Parli degli emendamenti, senatrice Montevecchi.

MONTEVECCHI *(M5S).* La cronica incoerenza che ammorba il nostro giovane pieno di speranze e che fa sì che confermi la cristallina continuità con un passato che avanza.

Detto questo, l'emendamento 1.49 tende a riportare le pene previste dai quattro anni nel minimo e dieci nel massimo – sono state tagliate del 40 per cento – di nuovo a sette anni nel minimo e a dodici anni nel massimo.

PRESIDENTE. Concluda, prego.

MONTEVECCHI *(M5S).* Certo, Presidente.

Perché questo abbassamento delle pene ha due principali effetti assai pericolosi. In primo luogo, con una condanna fino a quattro anni non scatta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CASTALDI *(M5S).* È questo il punto!

MONTEVECCHI *(M5S).* Quindi, in caso di condanna a quattro anni, il condannato potrebbe continuare la sua attività nei pubblici uffici, una volta trascorsa la pena.

In secondo luogo, vi è la prescrizione: premettendo la difficoltà che una pena così esigua si traduca effettivamente nella detenzione in carcere, è opportuno ricordare che minore è la condanna, minori sono i requisiti temporali affinché quest'ultima cada in prescrizione. Una volta trascorso il tempo necessario...

PRESIDENTE. Concluda.

MONTEVECCHI *(M5S).* ...affinché il reato cada in prescrizione, il reato commesso viene estinto (e nel nostro passato abbiamo esempi illustri di estinzione dei reati per prescrizione), a meno che l'accusato non rifiuti

la prescrizione al fine di portare a termine il processo... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, mi dispiace, ma per la seconda volta le ho detto di concludere.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signor Presidente, le chiedo scusa, ma credo sia doveroso intervenire, visto che è stato chiamato in causa in maniera falsa, dal senatore Martelli, l'onorevole Lucà, una persona che in quest'Aula non può difendersi. Ci tengo a intervenire per la dignità delle persone, perché essere accusati in un'Aula parlamentare di essere conniventi con i mafiosi non è qualcosa che può essere accettato. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S).*

L'onorevole Lucà...

AIROLA *(M5S)*. Deve intervenire a fine seduta! A fine seduta!

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Presidente, riesce a far tacere i colleghi?

PRESIDENTE. Concluda, senatore Esposito.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Ho appena iniziato e devo già concludere?

L'onorevole Lucà non è mai stato raggiunto neanche da un avviso di garanzia *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S)*, non è mai stato chiamato come imputato in nessun processo. È stato sentito come testimone. In questo Paese vige ancora un codice di procedura penale: si è indagati quando si riceve un avviso di garanzia e, in questo Paese, si è pregiudicati quando un tribunale condanna dopo tre gradi di giudizio.

Se i colleghi del Movimento 5 Stelle hanno bisogno... *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S)* ... sui pregiudicati lo chiedano al loro capo, che è un pregiudicato!

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa?

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori per chiarire ancora una volta la questione a beneficio di tutta l'Aula. Mi riferisco a quello che sta diventando un contingentamento che tende alla ghigliottina, visto che con l'avanzare del tempo i minuti a disposizione dei membri del Gruppo del Movimento 5 Stelle si stanno riducendo a vista d'occhio. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

In Conferenza dei Capigruppo, oggi, in base al calendario fissato per la giornata di domani, avendo convenuto che i provvedimenti in esame

non erano particolarmente impegnativi, è stato proposto di fissare l'orario delle 9,30 per le dichiarazioni di voto. In quella sede, e già oggi all'inizio di questa seduta, l'ho cortesemente invitata, e lei me ne ha dato riscontro, a tener conto della circostanza che ove i tempi nella seduta odierna non fossero stati sufficienti all'illustrazione degli emendamenti e alla fase di voto degli stessi, l'orario delle 9,30 non fosse da intendersi come perentorio.

Le chiedo, cortesemente, se può confermare questa circostanza. Come vede sto rivolgendole questa richiesta in maniera non polemica, né sgarbata, né per fini ostruzionistici, che noi non abbiamo in questa sede...

VOCI DAL GRUPPO PD. Nooo!

BUCCARELLA *(M5S)*. ...ma semplicemente per tutelare il diritto di poter esprimere tutte le nostre posizioni sul provvedimento in esame. Se lei ha la gentilezza di poter confermare questa circostanza, ciò rasserenerà gli animi dei colleghi del mio Gruppo e anche degli altri colleghi dell'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, le posso confermare che l'armonizzazione dei tempi con riferimento al provvedimento in esame presenta qualche difficoltà. Dobbiamo ancora passare all'espressione dei pareri sugli emendamenti e votare gli stessi. Lei comprende benissimo che non si potrà raggiungere quanto stabilito in Conferenza dei Capigruppo, vale a dire iniziare con le dichiarazioni di voto domani mattina. Ci potrà essere qualche emendamento da votare, ma non si potrà iniziare questa fase *ex novo* domani mattina. Questo è il concetto. Siamo chiari.

Se volete concludere le vostre illustrazioni, vi invito a farlo rapidamente. Mi sembra che gli emendamenti siano stati abbondantemente illustrati.

Ha facoltà di parlare la senatrice Moronese.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, illustro gli emendamenti 1.37 e 1.13.

Con l'emendamento 1.37 chiediamo l'innalzamento delle pene previste dall'articolo 416-*ter*, così che vadano da otto a dodici anni, anziché da quattro a dieci anni.

Tanti di voi che siedono qui oggi sedevano anche nell'ultimo Governo Berlusconi, poi in quello Monti, in quello Letta e oggi anche in quello Renzi, però andiamo ai fatti. Con decreto del 7 giugno 2013 il Presidente del Consiglio dei ministri Enrico Letta istituisce la commissione per l'elaborazione di proposte per la lotta, anche patrimoniale, alla criminalità. La commissione ha come presidente Roberto Garofoli, magistrato del Consiglio di Stato, e i componenti sono: Magda Bianco (dirigente Banca d'Italia), Raffaele Cantone (magistrato di Cassazione), Nicola Gratteri (procuratore aggiunto di Reggio Calabria), Elisabetta Rosi (magistrato di Cassazione), e Giorgio Spangher, professore ordinario di procedura pe-

nale. Molte sono state le audizioni tenutesi a Palazzo Chigi, fra cui quella del prefetto Giuseppe Caruso, direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, del generale Leonardo Gallitelli, di don Luigi Ciotti, presidente di Libera, e anche del dottor Franco Roberti, procuratore nazionale antimafia.

L'ex Presidente Letta firma la presentazione della suddetta commissione con queste parole: «La ripresa del Paese dopo una crisi ormai decennale, che ha colpito duramente l'intera Europa, è l'obiettivo fondamentale dell'azione di governo, ma non può esserci una buona crescita senza il rafforzamento della legalità». Questo documento viene presentato e pubblicato nel mese di gennaio 2014; sono 182 pagine, ma quello che a noi interessa si trova a pagina 120, nel paragrafo 6.1, recante la proposta della commissione. Ebbene, leggo quanto scritto nella relazione: «Invero, l'ampliamento dell'oggetto dello scambio ovvero delle prestazioni erogabili dal politico a fronte dell'impegno dell'associazione mafiosa impone, in omaggio a un principio di sistematica ragionevolezza delle pene, di rendere differente il regime sanzionatorio previsto dall'articolo 416-*ter* del codice penale rispetto a quello...»

PRESIDENTE. Concluda.

MORONESE *(M5S)*. Se non finisco la citazione...

PRESIDENTE. Lei non può leggere un documento che è conosciuto. Non è una illustrazione di un emendamento. La richiamo all'oggetto del suo intervento. Non ci deve leggere un testo che è conosciutissimo, come è stato detto anche dai suoi colleghi. La prego, concluda.

MORONESE *(M5S)*. È del tutto pertinente, perché in questa commissione...

PRESIDENTE. Non ho detto che non è pertinente.

MORONESE *(M5S)*. Si trattava dell'articolo 416-*ter* e veniva specificato che le pene dell'articolo 416-*bis* andavano aumentate in relazione al fatto che chi commette reato di scambio politico-mafioso rafforza l'associazione mafiosa, diventando quindi parte di quell'organizzazione criminale che vuole avvantaggiarsi della sua posizione politico-decisionale.

Voi, signori, state andando contro le istituzioni, ma anche contro voi stessi, contro quel Governo che avete votato, cui avete dato tanta fiducia e contro quello che quel Governo aveva dichiarato necessario attuare. Mi permetta un'ultima frase. Cos'è cambiato allora? Sarà forse che la profonda sintonia tra Renzi e Berlusconi riesce a manovrare così tanto le vostre azioni? A raggirare le vostre coscienze a tal punto? Se voterete contro questo emendamento, certo è che prima o poi sarete chiamati a spiegare tutto ciò ai cittadini, anche se questi – i cittadini – a breve avranno la

loro vendetta, cancellandovi dalla politica, scacciandovi da quelle poltrone. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII).* State sereni, se oggi voterete questa porcata contro le istituzioni, contro i cittadini e contro tutti coloro che si sono sacrificati in nome dell'antimafia, sarà inutile scappare! *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo M5S. I senatori del Gruppo M5S espongono dei fogli recanti la scritta: «Rialzate le pene fuorilamafiadallostato»).*

PRESIDENTE. Prego i senatori Questori di intervenire per rimuovere i cartelli.

MORONESE *(M5S)*. Se ci togliete la parola, almeno i cartelli lasciateceli mostrare!

PRESIDENTE. Va bene, se vi esprimere con i cartelli abbiamo concluso la discussione sugli emendamenti. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI e NCD)*. Avete già detto tutto sintetizzando il vostro intervento.

Ha facoltà di parlare il senatore Morra, che è stato anche Capogruppo.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, proprio perché sono stato Capogruppo ricordo di aver avuto con lei una piccola, pacifica, discussione in cui le chiedevo amabilmente, ma io sono troppo amabile certe volte... *(Commenti).*

PRESIDENTE. La prego, le questioni personali possiamo lasciarle da parte. Può illustrare l'emendamento.

MORRA *(M5S)*. Parlavo del sottoscritto.

Le chiedevo quando fosse stato possibile dar corso coerentemente ai suoi impegni, perché lei, una volta eletto, fece pubblico annuncio per dire che in quest'Aula si sarebbe lavorato dal lunedì al venerdì, appunto perché i lavori parlamentari hanno una loro dignità. Ma visto che...

PRESIDENTE. Sa benissimo che devono deciderlo i Capigruppo in Conferenza e sa benissimo che io sono in Senato dal lunedì al venerdì e anche oltre, quindi questo discorso non vale per me.

MORRA *(M5S)*. Voglio illustrare, se me lo concede, l'emendamento 1.6.

PRESIDENTE. Illustri l'emendamento, prego.

MORRA *(M5S)*. Con questo emendamento si entra proprio nel cuore della questione.

Ricordo che il 28 gennaio, in sede di discussione generale, il senatore Palma propose qui proprio l'emendamento 1.105 che venne argomentati-

vamente con molta efficacia controbattuto dai senatori Lumia e Finocchiaro. Questi (in particolar modo la senatrice Finocchiaro) mi spiegarono le ragioni della loro opposizione rimarcando la positività dell'intervento del mio collega senatore Buccarella. Ora, voglio fare questa domanda perché lei insegnerà anche logica a noi che dobbiamo tutto imparare: se dal 28 gennaio ad oggi le cose sono cambiate, *tertium non datur,* ci sono due possibilità: o c'è stato un incontro con Forza Italia e tutto è stato chiarito e Verdini ha imposto la sua linea – e questo forse lo sappiamo tutti – oppure alla mia destra c'è un Gruppo che è espressione del Partito schizofrenico. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Perché poi, vorrei domandare con quale supporto teorico si va a cambiare un testo in doppia lettura – e ci sta pure – e contestualmente si chiede l'abolizione del bicameralismo perfetto? Infatti, se oggi il PD può tornare indietro sui suoi passi è perché c'è la doppia lettura.

A tutto tondo, in Parlamento si dovrebbe allora discutere e ragionare di più e si dovrebbe avere il coraggio di dire le cose come stanno. Perché noi possiamo chiedere l'approvazione di questo emendamento? Perché non dobbiamo prendere voti, perché non siamo nati per «vincer qualunque». Chi invece deve stringere accordi con le organizzazioni criminali che controllano il territorio forse li deve perseguire con i buffetti piuttosto che con la certezza delle pene! *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Nugnes.

NUGNES *(M5S).* Signor Presidente, in pochi giorni sono arrivate oltre 2 milioni di *email* al PD *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)* affinché prendesse i propri emendamenti, fatti propri dal Movimento 5 Stelle, e li votasse.

Perché stiamo dando tanto tempo e tanta importanza a questa discussione? Perché è il cuore della faccenda, perché lo scambio politico-mafioso è quello che affossa l'Italia, è quello che rende il TAV un grandissimo equivoco italiano, quello che rende tutte le grandi opere quattro o cinque volte più care rispetto a quelle del resto d'Europa. Sappiamo cosa significa, ma non lo dico a voi, che già sapete, che il 416-*ter* già esiste, lo dico alla gente a casa: il 416-*ter* già esiste e si riferisce, per quanto riguarda le pene, al 416-*bis*, che prevede pene da sette a dodici anni. E adesso abbiamo una commissione, la commissione Garofoli, che ha chiesto un aumento di pene: e noi cosa facciamo? Le diminuiamo!

La cosa è di una gravità inaudita, e sappiamo benissimo perché questa pena viene ridotta (da quattro a dieci anni anziché da sette a dodici): perché con il provvedimento di poche settimane fa, lo svuotacarceri, abbiamo portato da tre a quattro anni la possibilità di scontare la pena ai domiciliari e ai servizi sociali e non avere l'interdizione dai pubblici uffici. Lo stiamo ripetendo da tre ore, ma sembra che nessuno ascolti queste parole semplicissime. *(Commenti della senatrice Finocchiaro).*

Se non capiamo la gravità di questo dato, non capiamo nulla.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice Nugnes.

NUGNES *(M5S)*. Lo scambio elettorale politico-mafioso significa allora che per favorire la mafia ci saranno in questi scranni uomini collusi con la mafia: questo è il cuore della situazione! *(Applausi dal Gruppo M5S).* Dobbiamo impedire che questo avvenga, assolutamente!

CORO DI VOCI DAL GRUPPO M5S. Fuori la mafia dallo Stato! Fuori la mafia dallo Stato!

PRESIDENTE. Niente cori, per favore. Concluda, senatrice Nugnes.

NUGNES *(M5S)*. La parola «qualunque» è stata sfilata, ma era fondamentale, ed è stato sottolineato da Milita, perché significa levare il valore economico allo scambio.

PRESIDENTE. Concluda. Glielo ripeto per la seconda volta.

NUGNES *(M5S)*. Anche «mettersi a disposizione» è nel DNA di qualunque italiano; non è una vaga espressione giuridica, perché qualunque italiano sa cosa significhi dire: «mi metto a disposizione». *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Petrocelli.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei illustrare il mitico emendamento 1.15, che inserisce tre parole «patrimoniale o non patrimoniale», e con il quale noi facciamo un discorso di carattere politico che è praticamente il seguente. In quest'Aula oggi pomeriggio abbiamo costretto delle persone a sbuffare dietro a discorsi che dovrebbero essere seri (e seri erano, ma sono stati presi con grande leggerezza), e tireremo questa discussione sino allo scadere della serata, con grande contentezza dei colleghi di destra, di sinistra, di sopra, di centro e di basso.

Ma sarà difficile convincere questi colleghi a cambiare idea sul concetto di voto di scambio politico-mafioso, se non hanno già chiaro per conto loro qual è il concetto di voto di scambio, che, come dicevo prima, è un concetto che applicano abbondantemente quando cominciano a fare campagna elettorale e quando arrivano in Parlamento. In questo Parlamento – e qui sta il difficile nel far passare l'emendamento 1.15 e farlo capire ai miei colleghi – è difficile far ricordare loro che sono qui dentro perché già hanno patteggiato un voto politico affaristico di scambio.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Anche tu!

PETROCELLI *(M5S)*. Da una parte, portandosi dietro una finta opposizione, che si chiama Lega Nord *(Commenti dal Gruppo LNP),* che però

vota liberamente soltanto quando glielo chiedono, o anche un Gruppo creato dal nulla che si chiama Grandi Autonomie e Libertà...

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Come lui, signor Presidente, anche lui è qui per quello!

PETROCELLI *(M5S)*. Dall'altra parte, portandosi dietro una finta opposizione di sinistra che ora dice di essere opposizione, ma va al traino del Partito Democratico quando e più gli fa piacere.

Come è mai possibile allora far passare il concetto di voto di scambio politico-mafioso se questi signori non vogliono ascoltare neanche il concetto basilare che non deve esserci un voto politico di scambio quando si candidano e quando entrano in Parlamento? Questo è quello che volevo ricordare ai colleghi.

PRESIDENTE. Grazie per avercelo ricordato.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, noi abbiamo una convocazione delle Commissioni bilancio di Camera e Senato alle 20,30, con il Ministro dell'economia, sul DEF. Questo vuol dire che da qui dobbiamo spostarci almeno dieci minuti prima. Sono le 20, alle 20,30 mancano venti minuti e vogliamo sapere se si deve andare al voto o se non si deve andare al voto. Solo questo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Sono le 20 e ancora vi sono cinque iscritti a parlare, per cui presumo che non andremo al voto stasera. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Caliendo).* Inizieremo domani mattina alle 9,30 con l'espressione dei pareri, le relazioni e quant'altro.

Ha facoltà di parlare il senatore Puglia.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, ci troviamo dinanzi a una norma che dovrebbe combattere il voto di scambio politico-mafioso.

Inizialmente questa norma era perfetta e aveva in sé alcune descrizioni, tipo «qualunque» prima di «altra utilità», il che era fantastico e non offriva assolutamente la possibilità a degli avvocati di andare a dire tutt'altro e quindi fare in modo di adottare un'interpretazione per scagionare il politico che si mette a disposizione.

Poi addirittura c'era: «ovvero in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze» – non dei cittadini, ma – «dell'associazione» mafiosa. Sorge allora la domanda: PD e PdL sono la stessa cosa?

SANTANGELO *(M5S)*. No!

PUGLIA *(M5S)*. No. Il PD è peggio del PdL. *(Applausi e ilarità dal Gruppo M5S).*

Mi sono domandato cosa spinse...

PRESIDENTE. Senatore Puglia, l'emendamento che sta illustrando, per favore. Le sue opinioni sugli altri partiti, scusi, ma...

La richiamo: per favore.

PUGLIA *(M5S)*. Va bene, signor Presidente. L'emendamento 1.42 dice proprio alcune cose che mi fanno venire in mente quella frase che spinse il collega Di Battista a fare un'osservazione. Quale fu? L'ipocrisia, sostenere una parte, recitare, fingere, simulare virtù, buoni sentimenti, buone qualità, per guadagnarsi la simpatia e i favori delle persone, ma ingannandole. A nulla gioveranno, signor Presidente, le parole imbellettate che servono a convincere la vostra coscienza e quella dei vostri colleghi, perché, seppur il danno nel vostro cuore durerà solo per i pochi secondi necessari a pigiare quel pulsante maledetto, la storia vi condannerà *(Commenti dal Gruppo PD)*, perché continueranno serenamente a delinquere i politici che patteggiano con la mafia scambiandosi reciprochi favori, dal momento che...

TOMASELLI *(PD)*. Reciproci!

PUGLIA *(M5S)*. Certo, certo, è la lingua che a volte va troppo veloce, perché veramente fate arrabbiare. Reciproci, certo.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, si rivolga a me, per favore.

PUGLIA *(M5S)*. *Pardon*, signor Presidente, siccome stavano...

PRESIDENTE. Si trattava di un dialogo.

PUGLIA *(M5S)*. Va bene, va bene.

Allora, perché? Perché, dal momento che non sarà punibile chi, seppur in maniera evidente e spudorata, abbia dato la propria disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa? Basta infatti che non ci siano sufficienti prove che attestino l'erogazione in denaro (basta la mazzetta data a nero, e a posto), la promessa in denaro (basta non scriverla su carta) o altra utilità (basta far sì che questa utilità sia data ad un terzo e non a se stessi).

Il lavoro che avevamo fatto insieme qui in Senato è stato stravolto alla Camera, dove – è bene ricordarlo – il PD ha la maggioranza. Avevamo messo fine una volta e per sempre a questo scambio elettorale politico-mafioso. Avevamo punito anche chi soddisfa gli interessi e le esigenze delle mafie. Perché all'improvviso avete cambiato idea? Perché? Chi vi ha telefonato, Totò Riina? *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Concluda.

PUGLIA *(M5S)*. *Pardon*, Presidente.

Non è forse ugualmente inteso come scambio elettorale anche il solo fatto di accettare di ricevere voti dichiarando alla mafia di essere disponibile a soddisfare i suoi interessi e le sue esigenze? No, per voi no. Per noi sì. Sì! *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).* Perché soddisfare gli interessi e le esigenze della mafia, signor Presidente, vuol dire rinforzarla, vuol dire darle indirettamente potere economico o altra utilità.

PRESIDENTE. Concluda.

PUGLIA *(M5S)*. Ma – dite voi – alla fine il politico non riceve questa erogazione in denaro e quest'altra utilità, perciò non è punibile; non è scambio elettorale politico-mafioso questo. Cose 'e pazzi, Presidente.

Qui dobbiamo allora metterci d'accordo su una cosa: stabilire, a questo punto, cos'è il bene e cosa è il male; cos'è il colore bianco e cos'è il colore nero. Qui si tratta di azioni gravi. Ripeto: gravi! Si tratta di patteggiare con quella «montagna di merda» che è la mafia! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. La prego di usare un linguaggio consono, anche se parla della mafia.

Concluda, senatore Puglia. L'ho pregata di concludere.

PUGLIA *(M5S)*. Sì, signor Presidente, sono alle ultime battute.

Vorrei ricordare le parole di Peppino Impastato, grande giornalista ucciso dalla mafia: si tratta di diventare assaggiatori abituali di quella montagna di cui prima (non la pronuncio)...

PRESIDENTE. Bravo.

PUGLIA *(M5S)*. E mangiare di quel cibo fa diventare aridi, ciechi e sordi ai lamenti della propria coscienza. «Ascoltare e obbedire ad essa significa, infatti, decidersi di fronte a ciò che viene percepito come bene o come male. E su questa decisione si gioca la bontà o la malvagità del nostro agire». Grazie, papa Francesco, queste sono parole tue.

Vi prego, colleghi, non facciamo in modo che questa norma passi così com'è, poiché è una pistola ad acqua contro il fuoco delle mafie. È come se volessimo squarciare uno scudo, quello crociato magari.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Puglia.

PUGLIA *(M5S)*. Concludo. È uno stuzzicadenti; è come tagliare un mare di melma con un cucchiaino, tra l'altro forato.

Per favore, abbiamo un'opportunità: quella di non gettare nell'oblio la lotta allo scambio elettorale politico-mafioso. In questo momento stiamo per dare una norma che serve unicamente a far cessare l'attenzione pubblica e mediatica verso questo reato, ma noi gli stiamo dando il colpo di grazia finale.

Coraggio! Coraggio! Abbiate coraggio, per una sola volta: fateci pensare che il Movimento 5 Stelle non serve perché le cose giuste le riuscite a fare.

PRESIDENTE. Abbia il coraggio di concludere, per favore. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PUGLIA *(M5S)*. Fateci pensare che il Movimento 5 Stelle magari non serve perché le cose riuscite a farle da soli.

PRESIDENTE. Allora non mi sono spiegato.

PUGLIA *(M5S)*. Coraggio! Mostrate alla storia un vero volto nuovo, almeno per le nostre file, quello dell'onestà. *(Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni. Applausi ironici dal Gruppo PD).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

La Conferenza dei Capigruppo di oggi pomeriggio, alla quale ero presente, ha deciso all'unanimità (non si è poi nemmeno votato in Aula) che domattina, alle ore 9,30, avremmo iniziato con le dichiarazioni di voto e avremmo votato.

Mi sembra che questo calendario non possa essere mantenuto, visto l'andamento della seduta di oggi pomeriggio, in cui sono stati consentiti interventi che abbiamo ascoltato, a decine e decine, per illustrare gli emendamenti all'articolo 1 del provvedimento. Tale andamento rende impossibile che domani, alle 9,30, venga attuato il programma deliberato dalla Conferenza dei Capigruppo. Se così è, a meno che non interpreti male la realtà, credo che debba essere convocata una nuova Conferenza dei Capigruppo perché dobbiamo prendere atto di che cosa è accaduto oggi pomeriggio. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Caliendo).*

Dobbiamo adottare un nuovo calendario, perché non possiamo mettere a rischio il restante lavoro dei prossimi due giorni per – debbo dire – un pomeriggio veramente buttato via ad ascoltare delle inutili questioni. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Caliendo. Commenti dal Gruppo M5S. Alcuni senatori del Gruppo M5S espongono dei fogli recanti la scritta: «Rialzate le pene fuorilamafiadallostato»).*

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non ho partecipato alla Conferenza dei Capigruppo di oggi: *(Brusio)*.

Presidente, se consente ai senatori di parlare la ringraziamo...

AIROLA *(M5S)*. *(Rivolto al senatore Zanda)*. Prima o poi starai all'opposizione! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Airola, la prego.

Ho dato la parola al senatore Romani.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, mi sembra che oggi pomeriggio – come ha ricordato poc'anzi il senatore Zanda – si fosse deciso un certo percorso e che la seduta fosse stata programmata in un certo modo.

Signor Presidente, faccio appello a lei, perché il Regolamento va rispettato. Il termine non era perentorio nel senso che dovessero essere votati tutti i 22 emendamenti presentati entro le ore 20,20 di questa sera; tuttavia vi era l'intesa che domattina, alle ore 9,30, si cominciasse la seduta con le dichiarazioni di voto.

Signor Presidente, lei è sempre molto preciso e rigoroso nell'applicazione del Regolamento. Le chiedo altrettanto rigore nell'osservanza delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Il senatore Zanda chiede addirittura che domani sia convocata un'altra Capigruppo per decidere il da farsi.

PRESIDENTE. Possiamo convocarla anche subito. Se lei è d'accordo, la facciamo adesso.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Presidente, noi non siamo intervenuti rispetto ad un pomeriggio di campagna elettorale che i senatori del Gruppo M5S hanno fatto in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD)*.

Mi sembra che il motivo fosse anche la presenza nelle tribune di un personaggio (che forse è andato via). *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Condannato anche per omicidio!

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Quindi, probabilmente la campagna elettorale si è conclusa pochi minuti fa.

Caro Presidente, le chiediamo di mantenere le decisioni assunte; altrimenti in quest'Aula possiamo fare quello che vogliamo del Regolamento!

PRESIDENTE. D'accordo. Sospendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20,13, è ripresa alle ore 20,32).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, essendo già le ore 20,30, termine stabilito per la fine dei lavori odierni, le decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo verranno annunciate domani mattina.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

FATTORI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI *(M5S)*. Signor Presidente, sollecito lo svolgimento dell'interrogazione 3-00437, presentata al Ministro dell'interno, riguardante la vicenda della scandalosa celebrazione dei funerali del criminale nazista Erich Priebke, avvenuta ad Albano il 13 ottobre 2013.

Dato che in questi giorni di campagna elettorale il Movimento 5 Stelle strumentalmente e folcloristicamente è accusato di atteggiamenti fascistoidi, vorrei ricordare che il nostro è stato il primo Gruppo parlamentare a presentare un atto di sindacato ispettivo sulla vicenda.

E visto che è un autore molto discusso in questo periodo, vorrei leggere una citazione di Primo Levi che dedico soprattutto al Gruppo del Partito Democratico e al senatore Zanda che nei giorni scorsi ci ha rivolto i complimenti che ho prima ricordato dicendoci che siamo fascistoidi.

«Ogni tempo ha il suo fascismo: se ne notano i segni premonitori dovunque la concentrazione di potere nega al cittadino la possibilità e la capacità di esprimere ed attuare la sua volontà. A questo si arriva in molti modi, non necessariamente col terrore dell'intimidazione poliziesca, ma anche negando o distorcendo l'informazione, inquinando la giustizia, paralizzando la scuola, diffondendo in molti modi sottili la nostalgia per un mondo in cui regnava sovrano l'ordine, ed in cui la sicurezza dei pochi privilegiati riposava sul lavoro forzato e sul silenzio forzato dei molti».

Questo è Primo Levi: dedico questa lettura a tutti i colleghi del PD, in particolare al capogruppo Zanda, e a tutti i fascisti inconsapevoli di quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 16 aprile 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 16 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (948-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

II. Discussione della mozione n. 230, Santangelo, per la revoca della nomina nei confronti del Sottosegretario Del Basso de Caro.

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia (1387) *(Relazione orale).*

IV. Discussione di mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico consolare.

V. Discussione della mozione n. 148, De Biasi, sulla cura dei malati di Alzheimer.

La seduta è tolta *(ore 20,35).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,30

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bitonci, Bubbico, Candiani, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Cioffi, Colucci, Crosio, D'Ambrosio Lettieri, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Fedeli, Latorre, Lumia, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Paglini, Piano, Pizzetti, Stucchi, Vicari e Volpi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bocchino, per attività della 7ª Commissione permanente; Aiello, Bianco, Bianconi, Dalla Zuanna, D'Anna, De Biasi, Dirindin, Floris, Fucksia, Granaiola, Mattesini, Maturani, Padua, Rizzotti, Romani Maurizio, Romano, Scilipoti, Silvestro, Simeoni, Taverna, Viceconte e Zuffada, per attività della 12ª Commissione permanente (dalle ore 19); Capacchione, Di Maggio e Perrone, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Con lettera in data 14 aprile 2014, il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto al rinnovo dell'Ufficio di Presidenza che risulta così composto:

Presidente: senatore Maurizio Buccarella
Vice Presidenti: senatrice Laura Bottici e senatrice Elena Fattori
Segretario: senatrice Manuela Serra
Tesoriere: senatore Giuseppe Vacciano
Delegato d'Aula: senatore Vito Rosario Petrocelli.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Santangelo;

4ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Bottici, entra a farne parte il senatore Santangelo;

6ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Bottici.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze
Ministro interno
Ministro istruz., univ., ric.
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi I)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche (1450)
(presentato in data14/4/2014);
C.2162 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Bruno Donato, Romani Paolo, Bernini Anna Maria, Fazzone Claudio, Zanettin Pierantonio, Alberti Casellati Maria Elisabetta, Alicata Bruno, Amoruso Francesco Maria, Aracri Francesco, Bocca Bernabo', Bondi Sandro, Bonfrisco Anna Cinzia, Bruni Francesco, Caliendo Giacomo, Cardiello Franco, Carraro Franco, Ceroni Remigio, Conti Riccardo, D'Ambrosio Lettieri Luigi, De Siano Domenico, Falanga Ciro, Fasano Enzo, Floris Emilio, Galimberti Paolo, Gasparri Maurizio, Gibiino Vincenzo, Giro Francesco Maria, Iurlaro Pietro, Liuzzi Pietro, Longo Eva, Malan Lucio, Mandelli Andrea, Marin Marco, Matteoli Altero, Mazzoni Riccardo, Messina Alfredo, Minzolini Augusto, Mussolini Alessandra, Pagnoncelli Lionello Marco, Palma Nitto Francesco, Pelino Paola, Perrone Luigi, Piccinelli Enrico, Piccoli Giovanni, Razzi Antonio, Repetti Manuela, Rizzotti Maria, Sciascia Salvatore, Scilipoti Domenico, Scoma Francesco, Serafini Giancarlo, Sibilia Cosimo, Tarquinio Lucio Rosario Filippo, Verdini Denis, Villari Riccardo, Zizza Vittorio, Zuffada Sante
Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati (1449)
(presentato in data 10/4/2014);

senatori Vaccari Stefano, Borioli Daniele Gaetano, Pezzopane Stefania, Fravezzi Vittorio, Gibiino Vincenzo, Astorre Bruno, Rossi Gianluca, Morgoni Mario, Micheloni Claudio, Caleo Massimo, Puppato Laura, Pagliari Giorgio, Dalla Zuanna Gianpiero, D'Adda Erica, Lo Giudice Sergio, Mastrangeli Marino Germano
Disposizioni per lo sviluppo dell amobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica (1451)
(presentato in data 15/4/2014);

senatore Latorre Nicola
Disposizioni in materia di diritto d'asilo e di diritti dei migranti (1452)
(presentato in data 14/4/2014);

senatori Casaletto Monica, Simeoni Ivana, Gaetti Luigi, Airola Alberto, Vacciano Giuseppe, Cotti Roberto, Battista Lorenzo, Romani Maurizio, Bignami Laura, Bulgarelli Elisa, Pepe Bartolomeo, De Pietro Cristina, Mussini Maria
Istituzione della figura professionale dello psicologo di base del ruolo sanitario (1453)
(presentato in data 10/4/2014);

DDL Costituzionale
Senatori Minzolini Augusto, Floris Emilio, Alicata Bruno, Aracri Francesco, Barani Lucio, Bocca Bernabò, Bonfrisco Anna Cinzia, Bruni Francesco, Cardiello Franco, Compagna Luigi, D'Ambrosio Lettieri Luigi, D'Anna Vincenzo, Di Maggio Salvatore Tito, Falanga Ciro, Fasano Enzo, Fazzone Claudio, Giro Francesco Maria, Iurlaro Pietro, Langella Pietro, Liuzzi Pietro, Longo Eva, Mauro Giovanni, Messina Alfredo, Milo Antonio, Mussolini Alessandra, Pelino Paola, Perrone Luigi, Piccinelli Enrico, Razzi Antonio, Rossi Gianluca, Sciascia Salvatore, Scilipoti Domenico, Sibilia Cosimo, Tarquinio Lucio Rosario Filippo, Villari Riccardo, Zizza Vittorio, Zuffada Sante
Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti (1454)
(presentato in data 15/4/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Romani Paolo ed altri
Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, in materia di abolizione delle province (1448)
previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/04/2014);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Rossi Mariarosaria ed altri
Disposizioni in materia di fiscalità sostitutiva di sviluppo (1393)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/04/2014);

Commissioni 5º e 6º riunite
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche (1450)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C.2162 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 14/04/2014);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Bruno Donato ed altri
Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati (1449)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 15/04/2014).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. Costituzionali in data 11/04/2014 il senatore Morra Nicola ha presentato la relazione 1176-A sul disegno di legge:
Sen. Ciampi Carlo Azeglio ed altri
«Istituzione del »Giorno del Dono«» (1176).

Disegni di legge, ritiro

In data 11 aprile 2014, senatore Luigi Zanda ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Zanda. – «Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari» (4)

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª e 14ª, la comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Il vicinato a un bivio: l'attuazione della politica europea di vicinato nel 2013» (JOIN (2014) 12 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea

il 2 aprile 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 227 del 9 aprile 2014 (Atto comunitario n. 24).

Affari assegnati

È stato deferito alla 9ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente «la difficile situazione che interessa le zone terremotate del modenese, con le successive esondazioni che hanno messo in crisi le imprese agricole locali» (Atto n. 295).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 aprile 2014, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 5 maggio 2009, n. 42 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi (n. 92).

Ai sensi della predetta disposizione, lo schema di decreto è stato deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro il 14 luglio 2014. Ai sensi del citato articolo 2, comma 7, della legge n. 42 del 2009 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è altresì deferito alla 5ª Commissione permanente, per l'espressione del parere relativamente alle conseguenze finanziarie entro il medesimo termine del 14 luglio 2014.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 aprile 2014, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la nomina per la durata di un anno a decorrere dal 30 dicembre 2013, del Prefetto dottor Vittorio Piscitelli a Commissario straordinario del Governo per la gestione del fenomeno delle persone scomparse.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente.

La prima relazione sull'attività svolta dal Centro di studi per la ricerca letteraria, linguistica e filologica Pio Rajna e sull'utilizzo dei contributi pubblici ricevuti, già annunciata nella seduta n. 194 del 18 febbraio 2014 (*Doc*. CCXII, n. 1), è stata altresì trasmessa – ai sensi dell'articolo

5-*bis*, comma 4, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112 – dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo con lettera in data 25 marzo 2014.

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 2 aprile 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/2059, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, relativa all'attuazione in Italia della direttiva 1991/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane – trasmessa alla 13ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 84);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0256, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2013/46/UE che modifica la direttiva 2006/141/CE per quanto concerne le prescrizioni in materia di proteine relative agli alimenti per lattanti e agli alimenti di proseguimento – trasmessa alla 12ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 85).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 aprile 2014, ha inviato – in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2014/0142 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE. Testo rilevante ai fini del SEE.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 81/1).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente delle Marche, con lettera in data 7 aprile 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 297).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 1º aprile 2014, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, copia dei seguenti verbali:

n. 1017, relativo alla seduta dell'8 gennaio 2014;
n. 1018, relativo alla seduta del 13 gennaio 2014;
n. 1019, relativo alla seduta del 20 gennaio 2014;
n. 1020, relativo alla seduta del 27 gennaio 2014;
n. 1021, relativo alla seduta del 3 febbraio 2014;
n. 1022, relativo alla seduta dell'11 febbraio 2014;
n. 1023, relativo alla seduta del 17 febbraio 2014;
n. 1024, relativo alla seduta del 24 febbraio 2014.

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (Atto sciopero n. 6).

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ricorso depositato il 6 novembre 2013, il Tribunale ordinario di Monza – Sezione penale, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 21 dicembre 2012, ha affermato che le dichiarazioni rese da Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, nei confronti del magistrato Luca Tescaroli – per le quali pende procedimento penale – concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono, pertanto, nella garanzia di insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc.* IV-*ter*, n. 29/XVI Leg.).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 12 marzo 2014, n. 53, depositata in cancelleria il successivo 21 marzo.

L'ordinanza medesima, unitamente al ricorso introduttivo, sono stati notificati al Senato l'11 aprile 2014.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 3 aprile 2014, ha inviato la deliberazione n. 2/2014/G – Relazione concernente «Adempimenti volti a dare attuazione agli obiettivi di contenimento della spesa inerente al fabbisogno allocativo delle Amministrazioni statali (art. 2, comma 222, della legge n. 191 del 2009)».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 296).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, con lettera in data 1° aprile 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il rapporto semestrale – aggiornato al mese di dicembre 2013 – sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 298).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Fedeli, Di Giorgi, Albano, Cantini, Chiti, Cuomo, D'Adda, Del Barba, Fabbri, Giacobbe, Lo Giudice, Lucherini, Margiotta, Mattesini, Pagliari, Parente, Pezzopane, Puppato, Scalia, Sollo, Spilabotte e Valentini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00884 della senatrice Favero.

La senatrice Elena Ferrara ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00891 della senatrice Fedeli ed altri.

Il senatore Gaetti e la senatrice Donno hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02009 del senatore Molinari ed altri.

Le senatrici Montevecchi e Serra hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02023 del senatore Marton e della senatrice Catalfo.

Le senatrici Lezzi e Mangili hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02053 della senatrice Nugnes ed altri.

Interrogazioni

DI BIAGIO, ROMANO. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri*. – Premesso che:

il decreto-legge n. 408 del 1994, convertito, con modificazioni, dalle legge n. 483 del 1994, recependo la direttiva 93/109/CE del 6 dicembre 1993, ha disciplinato l'elettorato attivo e passivo alle elezioni del Parla- mento europeo per i cittadini dell'Unione europea residenti in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza;

i cittadini dell'Unione residenti in Italia, per poter esercitare il diritto di voto per i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, devono presentare al Comune di residenza una specifica domanda di iscrizione nell'apposita lista aggiunta, istituita presso lo stesso Comune per il voto alle elezioni europee;

la circolare del Ministero dell'interno n. 3/2014 avente ad oggetto «esercizio del diritto di voto per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia da parte dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia», ha disciplinato le dinamiche di iscrizione alla lista ed i termini di presentazione della stessa;

la circolare invita, tra le altre cose, i sindaci a promuovere ogni opportuna attività, a livello locale, diretta a «pubblicizzare al massimo la facoltà per i cittadini dell'Unione di votare nel Comune di residenza per i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia»;

la circolare evidenzia, tra le altre cose, che per aderire ad analoga raccomandazione rivolta agli Stati membri dalla Commissione europea, i singoli Comuni avrebbero dovuto inviare lettere personali a tutti i cittadini dell'Unione residenti nel Comune, contenenti le procedure di esercizio del diritto di voto, tradotte in 4 lingue e corredate del modello di domanda già debitamente tradotto;

risulta agli interroganti che sono molti i comuni che non hanno uniformato le procedure in materia di esercizio di voto della categoria indicata a quanto indicato dalla circolare n. 3/2014;

nello specifico risultano non essere state trasmesse dai Comuni le lettere con debita traduzione, in violazione di quanto sancito dalla circolare, pertanto risulta agli interroganti che il numero dei cittadini europei che ha formulato la richiesta di iscrizione alla lista elettorale aggiunta risulta essere piuttosto esiguo;

considerando che i termini per la presentazione delle domande di iscrizione alle liste, propedeutiche all'esercizio del diritto di voto nel Paese di residenza, sono scaduti in data 20 febbraio 2014 i cittadini europei che non erano stati informati con le apposite lettere tradotte attualmente non hanno la possibilità di esercitare il loro legittimo diritto di voto;

ciò compromette il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza, previsto dall'articolo 8 B, paragrafo 2, del trattato che istituisce la Comunità europea, nonché una violazione del principio di non discriminazione per origine fra cittadini ed una violazione del diritto di libera circolazione e di soggiorno, sancito dall'articolo 8 A dello stesso trattato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto evidenziato;

se intendano attivarsi, per quanto di competenza, per prevedere una procedura di emergenza che, derogando a quanto sancito dalla normativa in materia, consenta ai cittadini europei residenti in Italia che non hanno ricevuto apposita documentazione dal Comune di residenza, ma che intendono comunque richiedere l'iscrizione alla lista elettorale del Comune, di poter esercitare il diritto di voto alle prossime consultazioni europee.

(3-00892)

DI BIAGIO. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

risulta all'interrogante che l'ufficio passaporti del consolato generale d'Italia a Londra avrebbe avviato, a titolo sperimentale, un programma di apertura al pubblico di uno sportello *ad hoc* per la rilevazione dei dati biometrici (foto, firma ed impronte digitali) al fine di consentire ai connazionali di formulare una richiesta di rilascio del passaporto «da remoto», attraverso le modalità postali;

stando a quanto evidenziato dal consolato, possono usufruire di questo diritto esclusivamente i connazionali iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) nella circoscrizione consolare che prenoteranno un appuntamento attraverso il servizio di *call center* della società privata di servizi VFS Global, il cui costo ammonta a 75 *pence* al minuto;

pertanto alla luce delle specifiche indicazioni sui potenziali fruitori della nuova modalità di accesso ai servizi, verrebbero arbitrariamente esclusi tutti i connazionali che, seppur residenti nella medesima circoscrizione consolare, non risultano iscritti all'Aire e pertanto devono limitarsi alle procedure ordinarie di accesso ai servizi; la norma in vigore impone infatti l'iscrizione all'anagrafe consolare entro i 90 giorni di residenza all'estero e solo qualora la permanenza si protragga oltre, all'Aire. L'obbligo d'iscrizione all'Aire è previsto solo per la richiesta e rilascio delle carte d'identità;

vale la pena sottolineare che propedeutica all'accettazione dell'istanza da remoto è la predisposizione di un appuntamento con il consolato, attraverso il contatto con un *call center* a pagamento, che dunque non lascia configurare la procedura come particolarmente semplificata rispetto a quella ordinaria;

pur condividendo ed apprezzando l'esigenza di avviare procedure innovative e semplificative nelle dinamiche di accesso ai servizi e di fruizione degli stessi da parte degli italiani residenti all'estero, appare opportuno sottolineare che le modalità attraverso le quali si sta provando ad andare in questa direzione risultano particolarmente deficitarie;

in primis perché si vincolano le procedure a requisiti specifici come l'iscrizione all'Aire del richiedente escludendo un numero importante di quei connazionali che per ragioni diverse (tempo limitato di residenza, disinteresse verso l'opportunità di iscrizione all'anagrafe, mancanza di tempo) non rientrano in questa categoria e che dunque non potranno accedere ad uno sportello *ad hoc*;

in secondo luogo perché gli stessi iscritti all'Aire, dunque ufficialmente fruitori delle nuove disposizioni, potrebbero trovare non funzionale alle proprie esigenze il dover sostenere dapprima il costo della chiamata ad un *call center* privato, poi la definizione di un appuntamento da parte del consolato, condizioni indispensabili per usufruire della procedura cosiddetta semplificata;

l'esperienza londinese rappresenta la metafora della situazione che attualmente condiziona la nostra rete diplomatico-consolare all'estero: da un lato la ventilata esigenza di razionalizzazione e semplificazione, dall'altra la materiale ed oggettiva impossibilità di procedere in tal senso per mancata maturità da parte delle strutture, che di fatto lasciano intendere che per poter usufruire di un servizio sarà sempre e comunque necessario recarsi materialmente *in loco*;

quanto evidenziato sottolinea con particolare forza l'importanza del mantenimento di strutture consolari sul territorio, segnatamente in quelle aree in cui la presenza di connazionali (iscritti e non all'Aire) è particolarmente elevata e conferma il carattere particolarmente deleterio che alcune chiusure stanno avendo tra le nostre comunità oltre confine,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda ovviare ai limiti oggettivi insiti nella procedura descritta al fine di renderla realmente semplificata ed *erga omnes*;

se non ritenga opportuno rivedere la chiusura di talune strutture e sportelli consolari, attualmente oggetto di tale provvedimento, in ragione delle inderogabili esigenze di garanzia *in loco* di un riferimento certo per i connazionali, segnatamente quando si è in assenza di adeguati e funzionali sistemi digitali di erogazione e prestazione di servizi consolari.

(3-00893)

FUCKSIA, GAETTI, SIMEONI, MOLINARI, MORRA, SANTANGELO, SERRA, CAPPELLETTI, BLUNDO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

la produzione di molti vaccini comporta l'isolamento ed il trattamento di agenti patogeni da parte di laboratori autorizzati, obbligati ad assumere per la loro manipolazione determinate misure di sicurezza;

è stata aperta un'indagine dalle autorità americane, in seguito effettuata anche in Italia dai Carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione e sanità), poiché il nostro Paese sarebbe uno snodo fondamentale del traffico di virus;

l'inchiesta denuncerebbe, a quanto riporta il noto settimanale italiano «l'Espresso» del 4 aprile 2014, un groviglio di interessi, tutto ancora da provare, tra le aziende che producono medicinali e le istituzioni pubbliche che dovrebbero sperimentarle e certificarle;

i risultati investigativi porterebbero ad ipotizzare che i ceppi delle malattie più contagiose per gli animali e, in alcuni casi, persino per gli uomini viaggino da un Paese all'altro, senza precauzioni e senza autorizzazioni e che esistano aziende farmaceutiche disposte a pagare decine e decine di migliaia di euro pur di impadronirsi degli agenti patogeni al fine di sviluppare vaccini da vendere alle istituzioni sanitarie nazionali e battere sul tempo la concorrenza;

l'indagine svelerebbe addirittura il retroscena dell'emergenza sanitaria provocata dall'influenza aviaria in Italia a fine anni '90, coinvolgendo come imputata anche una ricercatrice, al tempo fondamentale nella scoperta del vaccino, oggi impegnata in politica, che, stando alle notizie del settimanale, tutte ancora da verificare e comunque smentite dall'interessata, avrebbe preso parte tra il 2000 e il 2005 al commercio illegale di ceppi virali, ricevendo soldi per la vendita di alcuni agenti patogeni ad un veterinario americano per la creazione di vaccini;

considerato che, a parere degli interroganti:

nel pieno rispetto delle indagini in corso, le risultanze diffuse indebitamente dai giornali, in tempi quantomeno sospetti, possono suscitare allo stato attuale differenti interpretazioni e condurre a conclusioni diverse, anche di estraneità della ricercatrice relativamente ai fatti che le sono stati ascritti;

i processi mediatici promossi da alcuni mezzi di stampa avrebbero unicamente l'interesse di mettere in luce le eventuali deficienze riscontrabili nei sistemi di sicurezza e di controllo relativamente al trasporto di agenti patogeni;

considerato inoltre che:

in Italia la disciplina sulle modalità di produzione e commercio di medicinali, ad uso umano, compresi naturalmente i vaccini, è regolata dal decreto legislativo n. 219 del 2006, attuativo della direttiva europea 2001/83/CE e successive modificazioni, nonché dalla direttiva 2003/94/CE che stabilisce le buone prassi di fabbricazione relative ai medicinali per uso umano in fase di sperimentazione;

il decreto legislativo n. 219 del 2006 all'art. 50 sancisce il principio secondo cui nessuno può produrre sul territorio nazionale, anche a solo scopo di esportazione, un medicinale senza l'autorizzazione dell'AIFA (Agenzia italiana del farmaco), la quale è rilasciata previa verifica ispettiva diretta ad accertare che il richiedente disponga di personale qualificato e di opportuni mezzi tecnico-industriali al fine di garantire alti *standard* di sicurezza. Allo stesso modo all'art. 55 si afferma anche l'obbligatorietà di una specifica autorizzazione da parte dell'AIFA in caso di sola importazione di un medicinale sia da Paesi appartenenti alla UE sia da Paesi terzi;

nella fase di produzione di un medicinale, in cui vengono trattati anche agenti patogeni, la normativa impone che le varie operazioni di produzione siano effettuate secondo istruzioni e procedure prestabilite nonché in base alle norme di buona fabbricazione. Infatti si chiede al produttore di destinare adeguate e sufficienti risorse ai controlli durante la produzione, documentando e giustificando eventuali deviazioni dalle procedure. Sono fissati adeguati provvedimenti tecnico-organizzativi finalizzati ad evitare contaminazioni crociate e «frammischiamenti». Nel caso di medicinali sperimentali particolare attenzione è prestata alla manipolazione dei prodotti durante e dopo ogni operazione di mascheramento ed è richiesta o la convalida dell'intero processo di produzione o delle fasi più importanti (ad esempio la sterilizzazione). Comunque tutte le fasi di progettazione e sviluppo del processo produttivo sono minuziosamente documentate;

nel nostro Paese, in sostanza, come in tutti i Paesi europei, risulta assolutamente vietata la fabbricazione, la sperimentazione e l'immissione in commercio di farmaci ad uso umano e dunque la trasmissione di agenti patogeni, da imprese o soggetti non autorizzati da agenzie di controllo, di garanzia e di sicurezza, come l'AIFA nel territorio nazionale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per verificare la reale osservanza nel nostro Paese della normativa di riferimento in materia di autorizzazione alla fabbricazione, sperimentazione ed immissione in commercio di medicinali ad uso umano, inclusi i vaccini, da parte sia dei soggetti pubblici preposti al controllo ed alla certificazione, sia delle imprese farmaceutiche;

quali procedure di controllo abbia attivato o ritenga di dover attivare al fine di evitare la trasmissione da uno Stato all'altro, oltre che all'interno del territorio nazionale, di agenti patogeni senza l'adozione di specifiche misure di sicurezza per il trasporto o senza autorizzazione;

se abbia avviato, nell'ambito delle proprie competenze, atti di natura ispettiva volti a verificare, al di là della specifica inchiesta coperta attualmente da segreto istruttorio, la reale consistenza nel nostro Paese di un'attività illecita riguardante il traffico di agenti patogeni a danno della salute pubblica e quali misure siano state attivate al fine di bloccarla.

(3-00896)

PELINO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

AnsaldoBreda è una società del gruppo italiano Finmeccanica, *leader* nella produzione e la messa in esercizio di veicoli ferroviari, nata nel 2001 dalla fusione tra Ansaldo trasporti e Breda costruzioni;

la società conta diversi stabilimenti, prevalentemente nel Sud Italia, con un totale di 2.400 dipendenti suddivisi tra Pistoia, Napoli, Reggio Calabria e Palermo, risultando essere così una delle aziende più importanti presenti nel Mezzogiorno;

considerata la difficile situazione economica in cui versa la società, il gruppo dirigente di Finmeccanica, nel perseguimento della propria strategia di mercato, ha annunciato la volontà di dismettere AnsaldoBreda;

il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, e il Ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, in una nota stampa del 19 marzo 2014 hanno annunciato di condividere il piano strategico approvato dal consiglio di amministrazione di Finmeccanica, che prevede la concentrazione del gruppo nel settore dell'aerospazio, difesa e sicurezza e il deconsolidamento delle attività nei trasporti;

gli stessi Ministri hanno annunciato di voler seguire con grande attenzione la conclusione da parte di Finmeccanica di un accordo di *partnership* con un operatore internazionale che assicuri radicamento nel territorio e valorizzazione globale delle aziende del settore trasporti;

nonostante le rassicurazioni da parte dei potenziali *buyer*, i dipendenti della società sono molto preoccupati in merito alle questioni del mantenimento dei livelli occupazionali e delle garanzie di investimento in Italia per la crescita dell'azienda;

considerato che il 3 ottobre 2012 era stata approvata dalla Commissioni permanente X e XI della Camera la risoluzione 7-00906, sulle «Prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento Ansaldobreda di Reggio Calabria» a prima firma dell'on. Antonino Foti, con la quale il Governo si impegnava a salvaguardare i livelli occupazionali dello stabilimento e le prospettive di sviluppo dell'azienda,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di tutelare, in questa delicata fase di transizione, i dipendenti impiegati negli stabilimenti AnsaldoBreda;

se sia prevista, in tale ottica, la realizzazione di un piano nazionale dei trasporti che possa anche rilanciare le aziende del settore.

(3-00898)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GASPARRI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

una giovane donna di 37 anni è morta all'ospedale «Martini» di Torino durante un'interruzione volontaria di gravidanza dopo aver assunto la pillola Ru486;

dopo l'autopsia effettuata il 14 aprile 2014, si potrà affermare che la donna è il primo caso in Italia di morte per assunzione di pillola abortiva;

l'inizio della tragedia risale al 4 aprile 2014 quando la donna, già madre di un altro figlio, ha optato per l'interruzione di gravidanza e, a questo proposito, le era stato somministrato mifepristone, sostanza che entro 48 ore provoca la fine della gestazione;

mercoledì 9 aprile, secondo quanto indicato nel protocollo, la donna si è ripresentata in ospedale per la somministrazione del secondo farmaco, ossia la prostaglandina, che provoca le contrazioni uterine necessarie all'eliminazione della mucosa dell'embrione;

in entrambe le situazioni la signora è stata preventivamente visitata da un ginecologo e sottoposta conseguentemente ad ecografia, visite dalle quali non era emerso nulla di anomalo;

nel lasso temporale di 4 ore dall'aborto, dopo aver assunto un antidolorifico, la signora faticava alquanto a respirare;

portata d'urgenza in sala visita, le è stato preventivamente somministrato dell'ossigeno ed è stata sottoposta ad ecocardiogramma dal quale è emerso una fibrillazione ventricolare, ossia un'aritmia che scatena contrazioni irregolari del cuore;

improvvisamente quindi il cuore si è fermato, si ipotizza a causa di un trombo dovuto alla fibrillazione, ma con l'ausilio del defibrillatore la situazione per un istante è tornata alla «normalità»;

dopo circa 20 minuti è sopraggiunta una seconda crisi, purtroppo fatale, che nemmeno il generatore di impulsi elettrici ha potuto arginare;

alle ore 22.20 la giovane mamma è morta,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché non si ripetano situazioni come quella esposta;

per quale motivo una situazione, che in base alla cartella clinica della paziente era normale, abbia potuto precipitare in maniera così drastica;

se i medici del reparto in cui è stata ricoverata abbiano agito con la massima tempestività richiesta in questo tipo di situazioni, e se abbiano applicato il protocollo pedissequamente;

per quali motivi in Italia non sia prevista l'obbligatorietà del ricovero prima della somministrazione della pillola Ru486.

(3-00894)

SERRA, CATALFO, MANGILI, FUCKSIA, MONTEVECCHI, DONNO, PAGLINI. – *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato con sentenza del 28 luglio 2011, n. 14, interveniva sull'annosa questione concernente la necessità di motivare la scelta di indire un nuovo concorso, da parte della pub-

blica amministrazione, in luogo dell'utilizzazione di una graduatoria concorsuale ancora valida ed efficace. La plenaria procedeva all'analisi dell'evoluzione della materia partendo, quindi, dall'articolo 8 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, come modificato dalla legge n. 305 del 1975. Inoltre, tra le fonti che disciplinano la materia, si colloca l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 («Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi»). Di seguito, l'articolo 91, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico sull'ordinamento degli enti locali) ha previsto per gli enti locali la durata triennale delle graduatorie concorsuali, dalla data di pubblicazione, per l'eventuale copertura dei posti che fossero successivamente vacanti e disponibili, ad eccezione dei posti istituiti o trasformati dopo l'indizione del concorso;

il dettato di tali ultime normative contiene delle formule di carattere restrittivo, lasciando, in tal senso, meno spazio alla discrezionalità dell'amministrazione, sebbene, al contempo, non la vincoli: si parla, infatti, di «eventuale copertura» dei posti vacanti. L'articolo 3, comma 87, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) ha aggiunto all'articolo 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001 (testo unico sul pubblico impiego) il comma 5-*ter* statuendo la vigenza triennale, dalla loro pubblicazione, delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale di pubbliche amministrazioni. Il Consiglio di Stato evidenzia che il comma 5-*ter* dell'articolo 35 non è applicabile alle sole procedure concorsuali bandite o concluse dopo la sua entrata in vigore, ma riguarda anche le graduatorie ancora efficaci al momento della sua entrata in vigore;

l'applicazione dell'istituto dello scorrimento si riferisce, inoltre, a tutte le amministrazioni senza alcuna distinzione di carattere soggettivo od oggettivo. La pronuncia del giudice va nella direzione di ritenere sempre indispensabile la motivazione in virtù della quale si definisce la necessità, da parte della pubblica amministrazione, di indire un nuovo concorso sacrificando, al contempo, le ragioni di coloro collocati utilmente in graduatoria. Nello stesso senso si pone la sentenza n. 1395 del 2011 della V sezione dello stesso giudice;

da ultimo, l'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, dispone che: «Per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici e gli enti di ricerca, l'autorizzazione all'avvio di nuove procedure concorsuali, ai sensi dell'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (...) è subordinata alla verifica: a) dell'avvenuta immissione in servizio, nella stessa amministrazione, di tutti i vincitori collocati nelle proprie graduatorie vigenti di concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato per qualsiasi qualifica, salve comprovate non temporanee necessità organizzative adeguatamente motivate; b) dall'assenza, nella stessa amministrazione, di idonei

collocati nelle proprie graduatorie vigenti e approvate a partire dal 1º gennaio 2007, relative alle professionalità necessarie anche secondo un criterio di equivalenza»;

considerato che:

l'articolo 3, comma 61, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004) prevede che: «le amministrazioni pubbliche ivi contemplate nel rispetto delle procedure di cui ai commi da 53 a 71, possono effettuare assunzioni anche utilizzando le graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre amministrazioni, previo accordo tra le amministrazioni interessate»;

l'articolo 4, comma 5, del citato decreto-legge n. 101 del 2013 prevede, altresì, che la Presidenza del Consiglio dei ministri al fine di individuare, in considerazione anche dei profili professionali, i vincitori e gli idonei inseriti nelle graduatorie concorsuali vigenti per le assunzioni a tempo indeterminato, procede, a partire dal 30 settembre 2013, attraverso un monitoraggio telematico con l'obbligo per le pubbliche amministrazioni, che intendono fruire delle procedure di cui ai commi 6 e 8 dell'articolo 4, di fornire le informazioni richieste. La normativa riguarda coloro che, in virtù di contratti di lavoro a tempo determinato, hanno maturato i requisiti di cui ai commi 6 e 8 del provvedimento. La vigenza delle graduatorie è prorogata fino al 31 dicembre 2016;

il decreto-legge prevede, inoltre, all'articolo 4, comma 3 lett. *b)*, che in caso di decisione volta a coprire i posti vacanti il diritto all'assunzione dei vincitori venga esteso anche agli idonei collocati nelle graduatorie dell'amministrazione vigenti ed approvate dal 1º gennaio 2007;

l'art. 97, secondo comma, della Costituzione sancisce che la pubblica amministrazione deve ispirarsi al principio del buon andamento; in tal solco si pone, dunque, la *ratio* della novella. Difatti, al fine di ottimizzare le risorse è necessario utilizzare le graduatorie vigenti, riducendo, quindi, i costi necessari per procedere a nuove assunzioni attraverso un nuovo concorso;

la giurisprudenza di merito ha assunto un orientamento analogo al Consiglio di Stato, secondo il quale, a fronte di una graduatoria valida ed efficace, la pubblica amministrazione non può non considerare la sussistenza di soggetti qualificabili come idonei, quanto meno, in assenza di valide ragioni giustificatrici. In questo senso si pongono le pronunce: TAR della Sardegna 19 ottobre 1999, n. 1228; TAR del Lazio 30 gennaio 2003, n. 536; TAR della Lombardia 15 settembre 2008, n. 4073; TAR Lazio 15 settembre 2009, n. 8743; TAR Sardegna 20 giugno 2013, n. 00478 e n. 00481;

lo scorrimento delle graduatorie è, dunque, una modalità ordinaria di reclutamento del personale che si giustifica in relazione alla necessità di ridurre i costi gravanti sulle amministrazioni per l'attività di selezione, nel rispetto dei principi di trasparenza e di imparzialità;

considerato inoltre che:

con deliberazione n. 223 del 21 gennaio 2003 adottata dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale della Sardegna, l'amministrazione

del Consiglio regionale, con decreto del Presidente, statuiva di indire un concorso pubblico per la copertura di posti di natura diversa in quel momento vacanti. Con la deliberazione si stabiliva, altresì, il numero e la qualifica del personale approvando la pianta organica;

tra gli anni 2004 e 2008 si svolgevano i concorsi, per i quali erano pervenute circa 70.000 domande di candidature, con la partecipazione di circa 20.000 candidati a tutte le fasi. Al termine dell'espletamento del concorso, oltre ai vincitori effettivi, sussistevano circa 300 candidati idonei non vincitori;

dall'assunzione dei vincitori tuttora risultano vacanti circa 30 posti di diverse posizioni di ruolo della vigente pianta organica. A fronte delle 58 assunzioni degli ultimi concorsi in Consiglio regionale già al momento delle immissioni in ruolo, tra il 2005 e il 2009, erano rimaste vacanti circa 30 posizioni in ruolo rispetto alla pianta organica vigente;

ai sensi del comma 2 dell'art. 131 del regolamento interno del Consiglio regionale, una pianta organica, approvata dall'ufficio di presidenza, fissa il numero e la qualifica del personale. A parere degli interroganti tale pianta organica non è stata soddisfatta del tutto, senza che nello stesso organo collegiale sia stato messo all'ordine del giorno e approvato un atto di revisione della stessa, secondo le procedure previste;

per circa 3 anni sarebbe stato utilizzato, in quelle mansioni di ruolo, personale esterno, per servizi in somministrazione, senza un regime di gara d'appalto. Risulta agli interroganti che ciò avrebbe comportato un ammontare di spesa maggiore di quello derivante da circa 10 anni di assunzioni di ruolo;

in ordine a tali concorsi non si faceva, quindi, ricorso allo scorrimento della graduatoria in favore dei soggetti idonei non vincitori;

l'amministrazione non teneva conto dei candidati idonei non vincitori dei concorsi banditi nel 2003 per la copertura delle mansioni assimilabili ai posti vacanti e non valutava le preesistenti graduatorie, *ex* articolo 35, comma *5-ter*, del testo unico sul pubblico impiego. A partire dall'anno 2005 non è stato mantenuto il numero approvato per la pianta organica e nel periodo di validità delle medesime graduatorie queste non sono state utilizzate per soddisfare l'esigenza di personale;

l'utilizzo di personale con contratti di lavoro autonomo è possibile nel rispetto dei limiti posti dal legislatore statale con l'art. 9, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010. I limiti di spesa per il personale relativamente a contratti di formazione lavoro, ad altri rapporti formativi, anche per quanto riguarda i gruppi consiliari, non possono essere superiori a quelli sostenuti per le stesse finalità nell'anno 2009. Il superamento pregiudica i fondi necessari per il regolare funzionamento dell'amministrazione;

a parere degli interroganti se fosse stato messo in essere il taglio delle collaborazioni, ragionevolmente, non si sarebbe posto il problema di capienza dei fondi, che sarebbero stati sufficienti per scorrere le graduatorie dell'amministrazione del Consiglio regionale per le figure e i posti

rimasti vacanti. Il limite di spesa, pari alla metà di quanto speso per il 2009, verosimilmente non è stato rispettato negli anni 2011, 2012 e 2013;

nella Regione Sardegna e nei suoi enti controllati si è continuato ad espletare bandi di collaborazione e ad effettuare assunzioni a tempo determinato, a prorogare i contratti a tempo determinato, in contrasto con quanto statuito dalla normativa;

considerato ulteriormente che:

l'11 settembre 2012 veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il bando per il concorso pubblico per 300 unità di personale presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e presso i comuni del cratere aquilano colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, che avrebbe dovuto fornire, in via definitiva, il personale per la ricostruzione del territorio colpito dal sisma nel passaggio dalla fase emergenziale, terminata ad agosto 2012, fino alla fase ordinaria. Il concorso veniva gestito dalla commissione interministeriale RIPAM (commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche amministrazioni), composta dai rappresentanti dei Ministeri dell'economia e delle finanze, del per la funzione pubblica e dell'interno. Il compito previsto era quello di adottare i provvedimenti necessari al fine di bandire un concorso e garantire la successiva assunzione negli enti locali delle unità di personale da selezionare e formare con gli appositi corsi di reclutamento;

al fine di agevolare chi aveva già lavorato per la ricostruzione presso le amministrazioni pubbliche abruzzesi il bando prevedeva una riserva del 50 per cento dei posti, 150 unità, per chi avesse già prestato servizio nell'ambito della ricostruzione. Gli idonei, con punteggi uguali o prossimi al massimo ottenibile (100 su 100), sono stati subordinati a chi godeva della riserva prevista nel bando;

nel concorso RIPAM Abruzzo la partecipazione alle procedure di selezione è stata ampia, con 36.000 domande pervenute. Il concorso è stato superato da 1.034 idonei, 300, invece, i vincitori effettivi. Occorre rilevare che l'articolo 2 del bando del concorso definisce gli idonei presenti nelle graduatorie come una risorsa disponibile per l'intero territorio nazionale;

le graduatorie degli idonei che hanno superato tutte le prove del concorso non sono state valutate, questo, ragionevolmente, a vantaggio delle selezioni che si sono succedute negli ultimi mesi, a parere degli interroganti poco trasparenti. Nel bando del concorso si parla della possibilità, prevista dalla legge, per tutte le amministrazioni, di attingere dalle graduatorie degli idonei non inclusi tra i 300 vincitori. Nonostante il bando di concorso e nonostante la presenza di idonei nelle graduatorie, sono state avviate altre procedure per il reclutamento di personale necessario per lo svolgimento delle stesse incombenze professionali per le quali già vi è stata la selezione e per le quali sarebbero competenti gli idonei presenti nelle graduatorie;

considerato infine che, tra le procedure avviate, *ex plurimis*, si indicano le seguenti;

il 28 febbraio 2013 veniva espletata la selezione per due profili amministrativi, a tempo determinato, presso l'ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere: un profilo amministrativo e due contabili presso l'ufficio speciale de L'Aquila, profili, peraltro, già oggetto della selezione RIPAM;

l'8 marzo 2013 il Comune di Tossicia, uno dei 56 comuni del cratere, e, quindi, appartenente al bando RIPAM, bandiva una selezione per un istruttore direttivo contabile, profilo identico a quello previsto nel bando del concorso RIPAM e per il quale erano già state pubblicate le graduatorie degli idonei;

il 22 aprile 2013 il Comune di Poggio Picenze, anch'esso tra i 56 comuni del cratere, pubblicava un bando per la selezione di un responsabile dell'area tecnico-manutentiva a tempo determinato, categoria D1, già selezionato con il concorso in questione;

il 2 maggio 2013 veniva firmata l'intesa tra il presidente della Provincia Antonio Del Corvo, il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente ed il responsabile dell'ufficio speciale de L'Aquila Paolo Aielli, al fine di fornire 110 lavoratori della Abruzzo Engineering, società partecipata dalla Regione, dalla Provincia de L'Aquila e dalla Selex Service management, in liquidazione dal dicembre 2010, per prestare attività lavorativa presso il comune de L'Aquila (60 unità) e presso la Provincia de L'Aquila (50 unità) fino a dicembre 2013 con possibilità di proroga. L'intesa si configura come un affidamento di servizi all'esterno avvenuto senza esperire alcun tipo di procedimento ad evidenza pubblica, richiesto dal codice degli appalti;

13 agosto 2013, il Comune di Ofena (L'Aquila), aderente al bando RIPAM, indiceva una selezione per la copertura di un posto a tempo pieno ed indeterminato nell'area amministrativa demografica, profilo professionale di istruttore amministrativo categoria C, posizione economica C1. Tale profilo era già stato selezionato pochi mesi prima dal concorso RIPAM Abruzzo. Il 31 agosto 2013 veniva emanato il decreto-legge n. 101 del 2013 in cui, all'articolo 4, commi 13 e 14, è prevista una proroga fino a tutto il 2015 dei precari del Comune de L'Aquila e dei Comuni del cratere, in contraddizione con il decreto-legge n. 43 del 2013 che prevedeva che le proroghe di detto personale dovessero avere come termine ultimo, data la cessazione dello stato di emergenza ad agosto 2012, il mese di dicembre 2013;

il 22 novembre 2013 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti bandiva un concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di 32 unità di personale da inquadrare a tempo pieno ed indeterminato nel profilo professionale ingegnere-architetto. A parere degli interroganti non è chiara la ragione per la quale non si sia fatto ricorso alle graduatorie degli idonei. Nelle premesse del bando tale decisione si giustifica in questo modo: «Ritenuto che per le esigenze sopraindicate non è possibile attingere a graduatorie in corso di validità, essendo tuttora valida la sola graduatoria del concorso speciale "RIPAM Abruzzo", bandito con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre 2012, che prevede,

per il profilo professionale predetto, requisiti di ammissione e titoli di studio diversi da quelli richiesti dal presente bando nonché prove selettive su materie non attinenti alla professionalità, qui richiesta per lo svolgimento delle mansioni da svolgere». In realtà, i requisiti diversi, come si legge, attengono al fatto che il bando ha inquadrato nella categoria funzionario ingegnere-architetto anche persone in possesso di laurea triennale non abilitati né iscritti all'albo. Anche se il nuovo bando richiede la laurea quinquennale ed iscrizione all'ordine professionale, si poteva, ragionevolmente, operare la selezione degli idonei RIPAM in possesso di tali requisiti. I vincitori di RIPAM Abruzzo sono stati assunti nonostante il bando di concorso non richiedesse pedissequamente i requisiti riportati nel contratto collettivo nazionale di lavoro del Ministero delle infrastrutture;

il 12 marzo 2014 la Regione Puglia, di concerto con il FORMEZ, agenzia di cooperazione tra livelli di governo, e la commissione RIPAM, bandiva un concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di 200 unità di personale. Venivano selezionate, quindi, 200 unità, nonostante, allo stato attuale, gli idonei RIPAM Abruzzo siano circa 700;

a parere degli interroganti non è chiara la ragione per la quale il Ministero delle infrastrutture sia andato oltre la lettera dell'art. 4 del decreto-legge n. 101 del 2013, bandendo un concorso in presenza di proprie graduatorie valide, sostenendo *tout court* che le professionalità richieste erano diverse. Invero, le professionalità a parere degli interroganti sono le medesime: si tratta, infatti, dello stesso profilo giuridico, ovvero quello di funzionario ingegnere-architetto, area funzionale terza F1, profilo disciplinato dallo stesso contratto nazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare affinché si accertino, di concerto con le autorità regionali competenti, le irregolarità indicate;

se ritengano di dover promuovere l'avvio di un tavolo di confronto tra tutte le istituzioni interessate a livello nazionale e regionale;

se siano a conoscenza e intendano comunicare il numero attuale dei vincitori presenti nelle graduatorie vigenti di concorsi pubblici e degli idonei collocati nelle graduatorie vigenti e approvate a partire dal 1º gennaio 2007;

se intendano assumere iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di incentivare gli accordi tra le amministrazioni circa la possibilità di utilizzare, prima di indire nuovi concorsi, le graduatorie relative ai concorsi approvate da altre amministrazioni per i profili analoghi o equivalenti *ex* articolo 3, comma 61, terzo periodo, della legge n. 350 del 2003 e dell'articolo 4, comma 3-*ter*, del decreto-legge n. 101 del 2013;

se intendano intraprendere delle azioni di verifica del rispetto dell'art. 9, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010 per i limiti di spesa del personale (50 per cento di quanto speso nel 2009) anche per i gruppi consiliari, il cui superamento pregiudica i fondi necessari per il regolare funzionamento dell'amministrazione;

se, nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare iniziative, anche di carattere normativo, al fine di intervenire, anche in via sanzionatoria, nei confronti delle amministrazioni che bandiscono nuovi concorsi nonostante l'obbligo di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 101 del 2013, che prevede lo scorrimento delle graduatorie e l'immissione in servizio dei vincitori e degli idonei in luogo dell'indizione di nuovi concorsi. (3-00895)

PELINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il grave e perdurante inquinamento delle acque e dei territori limitrofi al polo chimico industriale di Bussi sul Tirino (Pescara) è noto sia all'opinione pubblica sia alle istituzioni;

con precedente atto di sindacato ispettivo 5-01698, presentato alla Camera nel corso della XV Legislatura, l'interrogante ha già sollevato le questioni che qui verranno attualizzate viste le evoluzioni avvenute nel corso degli anni;

nel 2010 nelle Commissioni permanenti 5ª e 1ª Bilancio e Affari costituzionali del Senato venne presentato l'emendamento cosiddetto «Abruzzo» per lo stanziamento di 50 milioni di euro disponibili in 3 anni da giugno 2011 al 2013, per avviare i lavori di bonifica e reindustrializzazione del sito di Bussi sul Tirino devastato dall'inquinamento chimico;

tale emendamento è stato approvato all'unanimità nel corso della discussione sul decreto cosiddetto milleproroghe. I firmatari sono stati il Presidente emerito del Senato, Franco Marini, e il sen. Giovanni Legnini con il supporto di tutti i senatori abruzzesi;

in data 19 settembre 2011 con deliberazione n. 69 la Giunta comunale di Bussi ha approvato uno «schema di avviso pubblico per manifestazione di interesse a presentare proposte per la reindustrializzazione» e ha conferito mandato al sindaco per la pubblicazione dell'avviso tramite decreto sindacale n. 30 del 28 settembre 2011, che veniva pubblicato sull'albo pretorio *on line* del Comune di Bussi;

nel luglio 2013, a distanza di due anni dalla pubblicazione dell'avviso, in assenza di progetti e soluzioni concrete tali da favorire la reindustrializzazione delle aree, è divenuto altissimo il rischio che ciò non venisse attuato, con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali da sommarsi ad una situazione già difficile nonché drammatica per molti lavoratori;

in queste settimane, con la notizia di una nuova inchiesta avviata dalla procura di Pescara sulle aree contaminate del sito di interesse nazionale (SIN) di Bussi e con il succedersi delle udienze presso la Corte di assise di Chieti, riferita alla scoperta delle discariche di rifiuti tossici, nocivi e pericolosi avvenuta nel 2007 da parte del Corpo forestale dello Stato e con il deposito agli atti del processo del rapporto dell'Istituto superiore di sanità sulla contaminazione delle acque dei pozzi Sant'Angelo di Castiglione a Casauria (Pescara), si è scatenata un'enorme eco da più

parti, ed è arrivata la condanna all'incuria dimostrata da chi per decenni, pur sapendo, nulla ha fatto per rimuovere i rifiuti tossici;

considerato che:

nel 2007, in piena emergenza acqua, pur non avendo alcuna responsabilità riguardo all'inquinamento dei pozzi Sant'Angelo di Castiglione a Casauria, l'allora amministrazione comunale, insieme ai cittadini bussesi, aveva acconsentito alla realizzazione di pozzi di captazione di acqua potabile di altissima qualità per oltre 1.000 litri al secondo al solo scopo di dissetare la maggioranza dei cittadini abruzzesi, ben sapendo che oltre la metà di quell'acqua si sarebbe perduta nelle reti idriche fatiscenti della val Pescara;

la maggior parte dei cittadini bussesi sono indignati riguardo al metodo, ai titoli e ai contenuti e alle conseguenze provocate da eccessive semplificazioni giornalistiche che hanno criminalizzato un intero paese dimenticando che i cittadini di Bussi sono le vittime prime dell'inquinamento;

è opinione diffusa che debbano essere perseguiti e condannati coloro che hanno provocato l'inquinamento delle acque e coloro che hanno omesso i controlli a tutela della salute di tutti i cittadini di Bussi e della val Pescara;

oggi, alla già preoccupante situazione ambientale e produttivo-occupazionale del SIN di Bussi si è aggiunto il clamore prodotto da una campagna d'informazione confusionaria e piena di imprecisioni ed errori che cerca di attualizzare danni che sono stati fatti anni e già noti alle cronache fin dal 2007;

tenuto conto che:

oggi spetta alla politica e alle istituzioni offrire soluzioni che concilino le fondamentali esigenze di tutela della salute e della vita umana con le corrispondenti esigenze di tutela del lavoro e dell'occupazione, in un'ottica di sviluppo di attività economiche, diversificato e compatibile;

serve un dialogo esteso fra i diversi attori istituzionali e sociali nazionali, regionali e comunali per ridare dignità all'intera comunità bussese, per ipotizzare linee di intervento possibili a tutela dei giovani, delle donne e degli anziani, per proporre azioni concrete finalizzate a rilanciare l'economia della valle e, soprattutto, per avviare a soluzione il perdurante e congiunto problema della bonifica a tutela della salute di tutti;

tenuto conto altresì che:

lo stato di emergenza ambientale è in continua crescita e permane su tutta l'area del SIN di Bussi con gravissime conseguenze per la salute di tutti;

obiettivo prioritario dell'amministrazione comunale è la tutela al massimo livello sia della salute dei cittadini sia dell'integrità del territorio, per cui appare necessario, nel più breve tempo possibile, reperire risorse economiche finalizzate a far fronte all'emergenza;

è altrettanto prioritario definire in tempi rapidissimi la reindustrializzazione del sito di Bussi, che può avvenire solo dopo aver messo in si-

curezza e bonificato il territorio, per garantire la continuità produttiva e la creazione di nuovi posti di lavoro,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Governo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, in favore della bonifica del territorio di Bussi sul Tirino così da porre fine alla grave situazione che si protrae ormai da troppo tempo;

se intenda con la massima urgenza stanziare dei fondi in favore dei territori abruzzesi;

in quale maniera e in che tempistiche voglia intervenire per riavviare l'economia locale.

(3-00897)

LANZILLOTTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il Governo ha proceduto al rinnovo dei vertici delle principali società per azioni controllate dallo Stato realizzando molto opportunamente un profondo rinnovamento;

a tale rinnovamento ha altresì corrisposto un indirizzo di moderazione per ciò che riguarda i compensi degli amministratori;

si apprende dalla lettura dei giornali che agli amministratori delegati di Eni, Enel e Terna sarebbero dovuti in base a specifiche clausole contrattuali cospicue buonuscite, anche in assenza di risoluzione traumatica dell'incarico e/o del rapporto di lavoro o dopo ben 3 mandati;

non risulta che simili clausole siano previste per gli amministratori di analoghe società per azioni controllate da azionisti privati,

si chiede di sapere:

se tali notizie corrispondano a verità;

se il Governo abbia verificato la possibilità di recedere da tali impegni;

se tali clausole siano state a suo tempo sottoposte ai rispettivi consigli di amministrazione ed abbiano quindi avuto l'approvazione anche dei funzionari del Ministero dell'economia e delle finanze presenti nei suddetti consigli d'amministrazione;

se i magistrati della Corte dei conti addetti al controllo delle medesime società ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, non abbiano sollevato obiezioni al riguardo;

se, inoltre, non si ritenga possibile recedere dalla clausola di non concorrenza, considerando che, fermi restando i dovuti obblighi di riservatezza, il passaggio dei *manager* da società pubbliche a società private può rappresentare un positivo fattore di dinamismo del mercato.

(3-00899)

GRANAIOLA, FEDELI, DIRINDIN. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il 12 aprile 2014, a Roma, si è tenuto un corteo dei movimenti per la casa e contro l'*austerity*, nel corso della quale una parte dei manifestanti ha attaccato le forze dell'ordine gettando nel panico il resto del corteo, fino a quel momento pacifico;

si è trattato di lunghi minuti di guerriglia nel centro storico della capitale, nel corso dei quali sono state lanciate arance e uova, bottiglie, bombe carta e pezzi di selciato all'indirizzo delle forze dell'ordine che hanno risposto con lacrimogeni, cariche, un primo bilancio di sei arresti e due denunce, i reati contestati sono violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale; alcuni degli arrestati sono già noti alle forze dell'ordine per precedenti reati di piazza;

la violenza, anche questa volta, ha oscurato un corteo di migliaia di persone che era partito da porta Pia tra le bandiere dei movimenti, No Tav e No Muos e rigide misure di sicurezza, con oltre 1.500 uomini schierati, blindati e cancellate mobili nei punti nevralgici; alla fine si sono contate decine di feriti, 3 manifestanti e 20 operatori delle forze dell'ordine;

in tale contesto di forte impegno e *stress* da parte delle forze dell'ordine, è da ritenersi in ogni caso inaccettabile il gesto di un agente di polizia in borghese ripreso mentre sale con un piede sul fianco di una ragazza bloccata da un altro agente e stesa a terra, protetta da un ragazzo che sanguina dalla fronte;

le immagini hanno giustamente sollevato molte polemiche, per l'evidente inopportuna azione dell'agente che infierisce su manifestanti inermi, immagini che ricordano altre gravi violazioni delle quali le forze dell'ordine si sono rese responsabili in diversi altri contesti,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti dell'agente ripreso nelle immagini, anche al fine di impedire che tali comportamenti possano ancora ripetersi in futuro.

(3-00900)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STEFANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile 2014 è stato pubblicato il decreto ministeriale 1º aprile 2014, n. 235, di aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento docenti per il triennio 2014-2017;

risulterebbero esclusi i 12.000 abilitati attraverso il TFA (tirocinio formativo attivo) ordinario, i 70.000 abilitandi attraverso il TFA speciale (con i PAS, percorsi abilitanti speciali), i 55.000 diplomati magistrali e le varie migliaia di docenti risultati idonei all'ultimo concorso per la scuola;

circa 140.000 precari della scuola, tutti abilitati con merito attraverso le procedure di selezione e che rappresentano il bacino per le im-

missioni in ruolo e le supplenze annuali, non potranno iscriversi nelle graduatorie ad esaurimento per il triennio 2014-2017;

il Ministro in indirizzo ha confermato la pubblicazione del prossimo bando del TFA 2014, e allo stesso tempo si è riservata per il 2015 la possibilità di ripristinare la modalità del maxi-concorso;

tali ipotesi e dichiarazioni del Ministro mettono in luce, a giudizio dell'interrogante, le indecisioni sulle attuali procedure del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento dei futuri insegnanti, e le abilitazioni all'insegnamento presenti al momento, come il TFA ordinario e i PAS, sono state definite dal Ministro «una follia»,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per il riconoscimento degli insegnanti abilitati attraverso il TFA ordinario e in quali tempi;

se intenda disporre atti per la riapertura straordinaria delle graduatorie d'istituto, per l'inserimento in seconda fascia ed il riconoscimento del punteggio corrispondente alle prove sostenute di coloro i quali hanno conseguito l'abilitazione al termine dei corsi universitari attivati con decreto ministeriale n. 249 del 2010;

se intenda proporre, e in quali tempi, una riforma organica in materia di reclutamento del personale docente, al fine di vedere garantiti la tutela delle diverse categorie dei soggetti abilitati ed un giusto equilibrio tra le assunzioni per concorso e lo scorrimento della graduatoria.

(4-02055)

RUVOLO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

la stampa ha dato notizia l'11 aprile 2014 della brillante operazione condotta dal Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza di Siena e dell'Ispettorato repressione frodi che ha portato al sequestro di 300 tonnellate di olio «deodorato» e che ha indagato 35 persone per i reati di frode in commercio e riciclaggio merceologico;

gli ultimi rapporti statistici rivelano dati impressionanti in ordine ai crimini agroalimentari; infatti sono aumentate le frodi alimentari e, parimenti, è aumentata la quantità dei cibi e delle bevande sequestrate perché contraffatte o falsificate, tanto che è possibile affermare che almeno un italiano su 5 è stato vittima di frodi alimentari;

l'olio contraffatto, poi, è diventato davvero un paradosso. Secondo l'ultimo rapporto di Coldiretti, infatti, tantissime truffe si compiono a danno degli italiani, dal momento che dietro la copertura di marchi sedicenti italiani ed etichette fuorvianti, arrivano sulle tavole olii di bassissima qualità, spesso ottenuti attraverso la raffinazione di olii importati. Il procedimento adottato per la contraffazione consiste sostanzialmente nell'importazione di olii grezzi provenienti da Grecia, Spagna, o Tunisia, sfruttando il loro basso costo di produzione; in secondo luogo, dal momento che tali olii risultano essere di infima qualità, vengono miscelati con basse quantità di olii realmente italiani e successivamente «deodorati», cioè trat-

tati attraverso lavaggi chimici, non ammessi per legge per l'olio extravergine, in modo da migliorarne le caratteristiche e correggerne i difetti;

tutto ciò non impatta solamente sull'economia, ma anche sulla salute degli italiani, con l'aggravante che il nostro Paese soffre oggi di risorse sempre più esigue da destinare ai controlli, soprattutto per le merci che viaggiano via mare;

è più che mai urgente, quindi, attivarsi in sede europea per avere norme rigide e stringenti sull'etichettatura, dal momento che molto spesso i prodotti contraffatti sono muniti di molti riferimenti all'origine italiana del prodotto, in modo da rendere graficamente meno evidente (e quindi confondere il potenziale acquirente) l'etichetta sulla quale deve essere obbligatoriamente riportata la dicitura di «miscela » di olii così ottenuta;

questi processi in frode ai consumatori hanno ricadute economiche di grandi dimensioni, poiché i produttori di vero olio *made in Italy* vengono naturalmente costretti ad una guerra di prezzi al ribasso che non è possibile coniugare con una qualità elevata;

occorrono quindi regole certe sull'etichettatura, dal momento che a livello europeo i termini «qualità» e «provenienza» rimangono ancora concetti confusi, citati all'interno dei vari regolamenti senza un significato univoco,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di contrastare sempre più il fenomeno delle frodi alimentari;

quali iniziative intenda assumere per aumentare i controlli dei prodotti provenienti dall'estero;

se non ritenga urgente attivarsi in sede europea perché si abbiano normative stringenti sull'etichettatura, affinché i prodotti *made in Italy* vengano tutelati in tutti i modi possibili, esposti come sono ai pericoli del cambiamento dei metodi di produzione a livello globale.

(4-02056)

SCAVONE, Mario FERRARA, BARANI, COMPAGNONE, D'ANNA, DAVICO, LANGELLA, Giovanni MAURO, MILO, RUVOLO, Stefano ESPOSITO, MASTRANGELI, PUPPATO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il ruolo delle associazioni dei consumatori, nel contesto italiano in cui, a fronte della crisi economica sociale in cui versa il Paese, si assiste allo strapotere delle grandi aziende, della pubblica amministrazione e dei concessionari di servizi pubblici, assume oggi un peso fondamentale nell'ottica della tutela collettiva del bene comune, e quindi della posizione del consumatore, che se solo, purtroppo, resta molte volte altrimenti sottomesso allo strapotere;

il Codacons agisce nel suo ruolo di rilievo para-pubblicistico nella tutela collettiva dei beni comuni di rilevanza costituzionale ed in tale contesto, secondo un importantissimo contributo giurisprudenziale *(ex multis*, si veda la sentenza del Consiglio di Stato in adunanza plenaria 11 gennaio

2007, n. 1, e la sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI, 3 febbraio 2005, n. 280), ad essa è consentito di intervenire, in qualità di denunciante, ogni qualvolta vi sia una situazione che possa denotare un sopruso o vessazione nei riguardi dell'interesse del singolo consumatore utente che, da solo, per timore nei confronti di un potere, risulterebbe demotivato dal reagire per richiedere tutela;

in tal senso va ricordato l'importante riconoscimento giurisprudenziale avuto con le pronunce dell'adunanza plenaria n. 7 del 2012 e della Corte di cassazione, sez. terza civile, 18 agosto 2011, n. 17351, con le quali viene riconosciuto al Codacons il merito, senza sostituirsi con le proprie azioni alle iniziative dei singoli, di «spianare ad esse la strada, tramite il superamento degli ostacoli di ogni genere di cui tale strada potrebbe essere disseminata ove ad agire fosse il singolo», non ultimo quello insito nelle remore del cittadino isolato ad affrontare costose controversie per somme relativamente modeste, nei confronti di avversari agguerriti;

il Codacons autonomamente, e come aderente al Casper (Comitato contro la speculazione e per il risparmio), con riferimento agli ultimi anni a partire dal 2010 ad oggi, ha segnalato e portato all'attenzione delle autorità, pubbliche amministrazioni, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e delle Procure territorialmente competenti, diverse situazioni di rilevante importanza in riferimento tanto alla qualità dei servizi forniti quanto all'operato e al comportamento di Ferrovie dello Stato SpA, all'inappropriata gestione del servizio, oltre all'incapacità di far fronte alle diverse problematiche che nel corso degli anni si sono succedute, il tutto a danno della collettività la quale si è vista privata, o quanto meno limitata, nella fruizione, a fronte del pagamento dei biglietti, di un servizio pubblico essenziale e soprattutto di un servizio non adeguato al costo dei biglietti;

occorre del resto evidenziare come l'Italia sia stata deferita dalla Commissione UE per i diritti dei viaggiatori alla Corte di giustizia di Strasburgo per il mancato recepimento della normativa comunitaria sui diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario;

l'accusa da parte della Commissione è la mancata istituzione di una specifica *authority* per vigilare sull'applicazione del regolamento e la mancata previsione di sanzioni per chi viola le regole. «Senza queste due azioni necessarie, i passeggeri che viaggiano in treno in Italia o verso altri paesi dell'Ue non possono far rispettare i loro diritti in caso di problemi», dice un comunicato di Bruxelles;

non di può, infatti, negare la natura di servizio pubblico all'attività svolta da Trenitalia SpA (società controllata al 100 per cento da Ferrovie dello Stato SpA, a sua volta posseduta al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze), la quale risulta essere affidataria del servizio di trasporto pubblico, tanto dei passeggeri quanto delle merci, sulla base di un contratto di servizio stipulato con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

attualmente, infatti, in seguito all'entrata il vigore del Trattato istitutivo della Comunità europea (il quale all'articolo 86 prevede che i «ser-

vizi di interesse economico generale» siano sottoposti alle regole della concorrenza sancite dal Trattato) si è preferito, sul piano nazionale, sposare la cosiddetta nozione oggettiva di servizio pubblico;

in altre parole, la qualifica di servizio pubblico deve essere attribuita in base alle caratteristiche intrinseche del servizio stesso e non all'assunzione di questo da parte dei pubblici poteri;

tale concezione oggettivo-funzionale di pubblico servizio è stata avallata dalla Corte di cassazione, che, nelle note decisioni n. 71 e n. 72 del 2000, ha enunciato il principio secondo il quale il servizio è pubblico in quanto caratterizzato dall'elemento funzionale del soddisfacimento diretto dei bisogni di interesse sociale, ed avente come connotato essenziale, oltre all'imparzialità e all'efficienza nella gestione, anche la regolarità e la continuità del servizio;

anche la giurisprudenza del Consiglio di Stato ha ritenuto rientrante nella nozione di pubblico servizio ogni attività «finalizzata al perseguimento dell'interesse collettivo» *(ex plurimis* si veda la sentenza del Consiglio di Stato n. 1 del 2000);

con specifico riferimento all'attività svolta da Trenitalia SpA, poi, la giurisprudenza amministrativa ha avuto modo di affermare che «la Trenitalia SpA non è soggetto concessionario perché espleta l'attività di trasporto in virtù di licenze» ed ha, altresì, chiarito che «essa, tuttavia, gestisce pur sempre un servizio pubblico, quale è il trasporto su rotaie, anche se non in forza di concessione» (si veda la sentenza del Consiglio di Stato n. 7798 del 2003);

ancora, secondo il Tar Lazio, «il servizio pubblico si qualifica tale, non perché gestito da una pubblica amministrazione o da un concessionario, ma innanzitutto per le sue finalità di interesse pubblico. Ed invero, l'art. 33 decreto legislativo n. 80/1998, nel testo introdotto dalla legge n. 205/2000, ha attribuito al G.A. la giurisdizione esclusiva in materia di pubblico servizio, e tale deve essere considerato quello svolto da Ferrovie dello Stato» (n. 6130/2006);

infatti, come ribadito anche dal Consiglio di Stato, «Ferrovie dello Stato SpA è un soggetto che opera in settori che, come quello dei trasporti, deve ritenersi di rilevanza strategica e, quindi, di spiccato rilievo pubblicistico. Quindi, fino a che permanga la partecipazione maggioritaria o esclusiva dello Stato, la Ferrovie dello Stato SpA non potrà essere o agire alla pari di una normale società di diritto privato» (n. 498 del 1995);

a sostegno della natura di pubblico servizio dell'attività espletata da Ferrovie dello Stato SpA, è intervenuta anche l'adunanza generale del Consiglio di Stato, la quale ha affermato che «a seguito dell'intervenuta trasformazione e della conseguente riserva allo Stato (e non già all'Ente pubblico estinto) del servizio ferroviario *ex* art. 43 Cost., la SpA Ferrovie dello Stato è stata legittimata ex lege all'esercizio degli stessi compiti relativi ad un servizio pubblico essenziale». Appare evidente quindi che il servizio di trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza debba essere considerato alla stregua di tutti gli altri servizi svolti da Tre-

nitalia e Ferrovie dello Stato, un servizio pubblico essenziale (1° ottobre 1993, n. 93);

il continuo intervento di Codacons, autonomamente e come aderente al Casper, volto a segnalare situazioni di disagio e di inadeguatezza dei servizi forniti alla collettività, ha determinato una sorta di ritorsione nei confronti della stessa con impossibilità di confronto con Ferrovie dello Stato SpA, e all'esclusione dai tavoli tecnici;

un caso emblematico è rappresentato da questo episodio: con comunicazione del 23 dicembre 2010 Trenitalia ha convocato il Casper, nonché le associazioni aderenti, per un incontro fissato al successivo 13 gennaio 2011, finalizzato a valutare le osservazioni formulate dalle principali associazioni dei consumatori in merito alla carta dei servizi 2011 della divisione passeggeri N/I di Trenitalia;

in particolare, a tale incontro Trenitalia aveva invitato tutte le associazioni all'epoca aderenti al tavolo di confronto al gruppo FS, tra le quali appunto anche il Casper, in quanto si doveva pervenire ad una definizione condivisa degli *standard* qualitativi del servizio ferroviario;

pochi giorni prima della riunione, ed esattamente in data 11 gennaio 2011, il Casper ha annunciato, con un comunicato stampa, che avrebbe consegnato a tutti i vertici della FS presenti all'incontro un wc simbolico quale segno di protesta in quanto «Gli utenti sono sempre più insoddisfatti del trasporto ferroviario italiano. Ad assillare i passeggeri non sono solo guasti, disservizi e continui ritardi dei treni, ma è anche la qualità del servizio una volta saliti a bordo. In particolare, il problema maggiormente segnalato dai viaggiatori è lo stato della toilette nei convogli: troppi i bagni guasti o inagibili, mentre quelli utilizzabili versano in condizioni pietose». Subito dopo tale annuncio Trenitalia, del tutto arbitrariamente e senza dare alcuna motivazione in merito, ha deciso di cancellare l'incontro fissato, lasciando così intendere di non essere disposta ad alcun effettivo confronto con le associazioni dei consumatori;

successivamente, in maniera del tutto illegittima, ha deciso di escludere tutte le associazioni cosiddette dissidenti, tra le quali anche il Casper, dagli ulteriori incontri fissati per discutere in merito al contenuto della carta dei servizi ed in particolare alle condizioni del servizio ferroviario, violando la normativa in materia di erogazione dei servizi pubblici determinando così un ingiusto danno non solo all'associazione, ma soprattutto a tutti gli utenti del servizio;

altro caso ha riguardato l'illegittima e arbitraria estromissione del Codacons dal tavolo delle trattative con le associazioni dei consumatori per il risarcimento dei passeggeri di alcuni treni (IC 615, FB 9823, FB 9829) che il 1° febbraio 2014 sono rimasti bloccati per oltre 10 ore a causa del forte maltempo;

a giudizio degli interroganti quel che l'amministratore delegato di Trenitalia sta ponendo in essere, con scelte che evidentemente nulla hanno a che vedere con l'interesse gestionale e di tutela della collettività, trattandosi esclusivamente di comportamenti consapevoli di emarginazione nei riguardi del Codacons, è una vera e propria discriminazione che si mani-

festa con l'esclusione dai tavoli tecnici dei servizi del Codacons e delle altre associazioni che rappresentano la cittadinanza italiana,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno mettere in atto un intervento di competenza finalizzato a contrastare gli atti discriminatori posti in essere nei confronti del Codacons, autonomamente e come aderente al Casper, che si traducono in un danno per la collettività rappresentata dalle associazioni dei consumatori;

se siano a conoscenza di prossime convocazioni dei tavoli tecnici ai quali dovranno essere presenti il Codacons, autonomamente e come aderente a Casper, e da chi saranno presieduti;

come sarà possibile interagire concordando un incontro urgente;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ritenga di applicare, nell'ambito delle proprie competenze, eventuali misure sanzionatorie nei confronti di Trenitalia;

se intendano valutare seriamente, alla luce della natura di servizio pubblico all'attività svolta da Trenitalia SpA, la possibilità di non confermare l'attuale *management* di Ferrovie dello Stato, e, eventualmente, l'amministratore delegato.

(4-02057)

DE POLI. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, ha stabilito all'art. 7, comma 10, che: «l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e, a seguito della sua incorporazione, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, tenuto conto degli interessi pubblici di settore, sulla base di criteri, anche relativi alle distanze da istituti scolastici primari e secondari, strutture sanitarie ed ospedaliere, luoghi di culto, centri socio-ricreativi e sportivi, definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa sancita in sede di Conferenza unificata, di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede a pianificare forme di progressiva ricollocazione dei punti della rete fisica di raccolta del gioco praticato mediante gli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera *a)*, del testo unico di cui al regio decreto n. 773 del 1931, e successive modificazioni, che risultano territorialmente prossimi ai predetti luoghi. Le pianificazioni operano relativamente alle concessioni di raccolta di gioco pubblico bandite successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e valgono, per ciascuna nuova concessione, in funzione della dislocazione territoriale degli istituti scolastici primari e secondari, delle strutture sanitarie ed ospedaliere, dei luoghi di culto esistenti alla data del relativo bando. Ai fini di tale pianificazione si tiene conto dei risultati conseguiti all'esito dei controlli di cui al comma 9, nonché di ogni altra qualificata

informazione acquisita nel frattempo, ivi incluse proposte motivate dei comuni ovvero di loro rappresentanze regionali o nazionali. Presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e, a seguito della sua incorporazione, presso l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, è istituito, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, un osservatorio di cui fanno parte, oltre ad esperti individuati dai Ministeri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze, anche esponenti delle associazioni rappresentative delle famiglie e dei giovani, nonché rappresentanti dei comuni, per individuare le misure più efficaci al fine di contrastare la diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave. Ai componenti dell'osservatorio non è corrisposto alcun emolumento, compenso o rimborso spese»;

a Mortise (Padova), i cittadini sono in allarme in quanto in un contesto residenziale abitato da molte famiglie con bambini ed anziani, con negozi e servizi specifici per famiglie, è prevista l'apertura di una sala giochi. Molti sono i genitori preoccupati che il nuovo locale possa diventare un pericolo per i ragazzi e punto di richiamo di sbandati e delinquenti;

il Comune, vista la normativa a livello nazionale, si dovrebbe adeguare con una pianificazione di apertura di nuove sale giochi lontano da luoghi residenziali,

si chiede di sapere se, come previsto dal decreto-legge, i Ministri in indirizzo abbiano dato avvio alla pianificazione di ricollocazione delle sale giochi sulla base di criteri relativi anche alle distanze da istituti scolastici primari e secondari, strutture sanitarie ed ospedaliere, luoghi di culto, centri socio-ricreativi e sportivi.

(4-02058)

URAS, DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del lavoro e delle politiche sociali e della difesa.* – Premesso che:

la riduzione della presenza militare e lo smantellamento della base americana nell'arcipelago de La Maddalena avrebbe dovuto favorire lo sviluppo di iniziative economiche innovative soprattutto nel settore del turismo, con particolare riferimento a quello ambientale, balneare, del diportismo e congressuale;

ad oggi si registra un andamento insoddisfacente rispetto a quella prospettiva;

per perseguire tali obiettivi di crescita diventa urgente e necessario avviare e completare gli interventi di bonifica ambientale, anche per evitare che gli investimenti già effettuati si trasformino in un colpevole sperpero di risorse finanziarie prevalentemente pubbliche;

l'amministrazione comunale si è impegnata in modo particolare per favorire il successo di un nuovo modello di sviluppo, e non può essere lasciata sola in questa delicata fase di transizione dalla vecchia economia

fondata sulla presenza militare a quella che punta alla valorizzazione delle proprie risorse territoriali e ambientali;

in un quadro di «economia di pace» rimane, comunque, rilevante una presenza della Marina militare italiana a fini di formazione, capace di salvaguardare e sviluppare la tradizione marinara dell'arcipelago;

in tale contesto, a fini di sviluppo economico ecosostenibile e occupazionale, riveste una funzione decisiva il parco nazionale dell'Arcipelago;

a tal proposito appare assolutamente giustificata la preoccupazione espressa dai lavoratori precari dell'ente parco in merito alla situazione occupazionale determinatasi nel corso degli ultimi mesi. A partire dall'autunno 2013 si è assistito infatti ad una progressiva quanto inesorabile riduzione del personale destinato alle attività dell'ente. Importanti risorse e competenze, formate nel corso di lunghi anni di servizio, sono andate a scadenza senza prevedere, almeno fino ad oggi, la copertura dei loro ruoli. Importanti funzioni amministrative, tecniche e scientifiche, che nel corso degli ultimi anni hanno garantito l'efficacia dei servizi essenziali erogati dal parco, si trovano così scoperte a ridosso dell'imminente stagione estiva. Nessuna interlocuzione, nonostante le precedenti richieste, è stata avviata. Non è in atto alcun confronto con le competenti autorità ministeriali e regionali, e neppure un'adeguata discussione con i vertici dell'ente;

tutto ciò determina una situazione di grave incertezza per i dipendenti: sono oltre 15, infatti, i contratti scaduti o in procinto di scadere, figure sottratte all'organico sul cui destino l'ente non ha ancora manifestato il proprio indirizzo;

per tale ragione i lavoratori precari hanno deciso di riunirsi in un coordinamento e di aprire, con l'aiuto dei sindacati, una vertenza nei confronti dell'amministrazione perché si provveda ad un piano di stabilizzazione e di assunzione dei lavoratori che hanno maturato importanti competenze tecniche necessarie al rilancio dell'ente e dell'intera economia dell'arcipelago, nonché per contrastare il fenomeno della precarietà occupazionale in un contesto, come quello maddalenino, dove l'emergenza lavoro ha raggiunto livelli drammatici,

si chiede di sapere:

a che livello di attuazione siano gli interventi di bonifica previsti nell'arcipelago, con particolare riferimento all'area relativa all'ex arsenale, e se siano garantite tutte le risorse necessarie alla loro realizzazione;

quali siano le iniziative assunte o che intendano assumere i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, per preservare l'importante tradizione marinara dell'arcipelago maddalenino, anche attraverso una presenza della Marina italiana a fini di formazione;

quale impulso i Ministri intendano dare, ciascuno per quanto di propria competenza, e in modo particolare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, perché il parco definisca un adeguato piano di sviluppo delle proprie attività per valorizzare le potenzialità turistiche ecosostenibili de La Maddalena e, al contempo, dare risposte occu-

pazionali certe alle professionalità che in questi anni sono state impiegate in forme atipiche e precarie, con particolare riguardo ai lavoratori che hanno prestato e prestano servizio nell'ente i cui contratti siano già scaduti o siano in via di scadenza.

(4-02059)

DE POLI. – *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. – Premesso che:

il DURC, documento unico di regolarità contributiva, è l'attestazione dell'assolvimento, da parte dell'impresa, degli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di Inps, Inail e cassa edile. Serve per tutti gli appalti e subappalti di lavori pubblici (verifica dei requisiti per la partecipazione alle gare, aggiudicazione alle gare di appalto, stipula del contratto, stati di avanzamento lavori, liquidazioni finali), per i lavori privati soggetti al rilascio della concessione edilizia o alla DIA (dichiarazione di inizio attività), per le attestazioni SOA (società organismi di attestazione);

il DURC quindi contiene il risultato delle verifiche effettuate parallelamente da Inail, Inps e cassa edile sulla posizione contributiva dell'impresa. In caso di DURC negativo, che cioè attesti una posizione di irregolarità contributiva dell'impresa nei confronti di tali enti, oltre alle ordinarie azioni di recupero del credito da parte degli enti, l'impresa nei lavori pubblici perderà l'aggiudicazione dell'appalto, non potrà stipulare i contratti di appalto o subappalto, non avrà diritto al pagamento dei diversi stati di avanzamento dei lavori o delle liquidazioni finali; nei lavori privati avrà la sospensione del titolo abilitativo connesso alla concessione edilizia o alle DIA e non avrà l'attestazione da parte delle SOA;

da notizie riportate dai giornali si è appreso che a Rovigo, in questi giorni, è avvenuto un episodio esplicativo di quanto l'eccessiva burocrazia riguardante il rilascio del DURC e la mancata adeguatezza e corrispondenza delle regole alla realtà pratica possano nuocere alle imprese ed ai cittadini. Infatti un imprenditore edile di Rovigo, per via di un'irregolarità contributiva di un solo centesimo, si è visto negare il rilascio del documento. L'azienda quindi non potrà ricevere i pagamenti per i lavori svolti e verrà tagliata fuori da eventuali gare di appalto. La vicenda mette a rischio anche i dipendenti dell'impresa stessa, in quanto, se non si dovesse trovare una soluzione al più presto, verranno bloccate anche le agevolazioni per i lavoratori;

numerose sono già state le denunce da parte di aziende che per intoppi burocratici, dovuti a falle del sistema, hanno subito gravi ripercussioni operative ed economiche. Le criticità presenti nel passaggio dei dati e delle informazioni per il successivo rilascio di autorizzazioni sono evidenti. Le imprese in un periodo di sacrifici ormai costanti non possono essere gravate ulteriormente da un apparato burocratico inefficiente ed eccessivamente macchinoso,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia intenzione di porre in essere per individuare e risolvere le lacune presenti nel sistema di rilascio del DURC e quali siano i programmi in merito al

progetto di semplificazione e sburocratizzazione del rilascio dei permessi ed autorizzazioni da parte della pubblica amministrazione.

(4-02060)

MORRA, PUGLIA, PAGLINI, MONTEVECCHI, FUCKSIA, ENDRIZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

si apprende da fonti di stampa («La Nazione» del 25 febbraio, «Il Foglietto della Ricerca» del 26 marzo e «Panorama» del 3 maggio 2013) che l'avvocato Adelina Carbone, in nome e per conto del professor Francesco Mulargia chiamato in causa nell'articolo de «La Nazione», inviava una lettera al giornale, in cui affermava, tra l'altro, che: «Se il Tromino fosse stato utilizzato a L'Aquila nelle settimane che precedettero la devastante scossa del 6 aprile 2009, cioè per fini di protezione civile, forse si sarebbe potuta salvare qualcuna delle 300 vittime»;

il «Tromino» è uno strumento per la misurazione del microtremore sismico che, a seguito di domanda n. BO2004A000449 presentata il 19 luglio 2004 all'Ufficio italiano brevetti e marchi del Ministero dello sviluppo economico ha ottenuto il brevetto n. 0001354199;

la licenza di sfruttamento di tale brevetto viene concessa, a titolo oneroso, dagli inventori alla società Micromed SpA, che cura produzione e commercializzazione dello strumento;

a quanto si apprende , in particolare, dall'articolo di «Panorama», il brevetto, come da attestazione del Ministero dello sviluppo economico, è nella titolarità del professor Mulargia, ordinario all'università di Bologna nonché membro della Commissione grandi rischi (settore rischio sismico) che ha come referente il professor Domenico Giardini, e di 3 altri studiosi della materia sismica: Silvia Castellaro (ricercatrice titolare dell'insegnamento di Sismologia applicata presso il medesimo ateneo di Bologna), Marco Mucciarelli (docente di Sismologia applicata presso l'università degli studi della Basilicata, che dal luglio 2012 dirige il centro ricerche sismologiche dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale) e Dario Albarello (professore associato di Geofisica applicata e pericolosità sismica presso l'università di Siena nonché membro del gruppo di lavoro «Microzonazione sismica» istituito presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri);

secondo «Panorama», in Micromed SpA, che detiene in esclusiva la licenza per produrre il Tromino, si nota un cognome ricorrente: Castellaro. Infatti il fondatore e vicepresidente della società è Cipriano Castellaro, padre di Silvia, la ricercatrice titolare del brevetto insieme a Mulargia; nel consiglio di amministrazione della Micromed SpA siedono inoltre Alessio Castellaro, fratello di Silvia, insieme a Luca e Aldo Castellaro, che sono cugini di Silvia;

come si apprende dallo stesso articolo, il professor Mulargia ha fatto parte, insieme all'attuale presidente dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) Stefano Gresta, e questo dopo che il Tromino era stato brevettato e messo in commercio, della commissione che ha as-

segnato alla stessa Silvia Castellaro il posto di ricercatrice a Bologna. Successivamente, con decreto ministeriale del 21 gennaio 2013, lo stesso Mulargia è stato nominato membro della commissione per l'abilitazione scientifica nazionale alla prima e seconda fascia dei professori universitari nel settore concorsuale 04/A4 di Geofisica;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

tra i candidati alla selezione, che di recente hanno conseguito l'abilitazione, figurerebbero due dei contitolari del brevetto e, segnatamente, il professor Dario Albarello (abilitato alla prima fascia) e la ricercatrice Silvia Castellaro (abilitata alla seconda fascia);

dal verbale n. 1 della commissione, redatto dal segretario professor Giancarlo Neri in data 18 febbraio 2013, risulta che il professor Mulargia in apertura dei lavori ha dichiarato la non sussistenza di cause di astensione di cui all'art. 51 del codice di procedura civile che, come noto, prevede l'obbligo di astenersi, da parte del commissario di esame, qualora esistano gravi ragioni di convenienza;

per converso, ad avviso degli interroganti, il professor Mulargia, contitolare del brevetto, il cui sfruttamento è stato concesso a terzi a titolo oneroso, essendo socio in affari con i candidati Albarello e Castellaro, avrebbe dovuto tempestivamente comunicare, come da pacifica e consolidata giurisprudenza degli organi di giustizia amministrativa (Tar e Consiglio di Stato), tale tutt'altro che irrilevante circostanza al presidente della commissione esaminatrice, prima di rassegnare le dimissioni dall'incarico,

si chiede di sapere:

se quanto riportato dagli organi di stampa risulti corrispondente alla verità;

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere nei confronti del professor Francesco Mulargia per il comportamento tenuto che, se fosse confermato, mal si concilierebbe con il suo *status* di docente universitario;

se, all'epoca della nomina a ricercatrice della dottoressa Silvia Castellaro, l'università di Bologna fosse o meno a conoscenza del fatto che la medesima fosse contitolare del brevetto con l'esaminatore professor Mulargia;

se risulti che il professor Mulargia sia stato nominato nel novembre 2011, dal professor Domenico Giardini all'epoca presidente dell'INGV, membro del consiglio scientifico del medesimo istituto e se, per deliberare tale nomina, lo stesso Giardini abbia dovuto irritualmente riaprire i termini di scadenza del bando di selezione, così consentendo al professor Mulargia di proporre la propria candidatura;

se, infine, all'università di Bologna, dove operano sia Mulargia che la Castellaro, siano stati corrisposti i canoni periodici previsti dalla legge nel caso in cui titolari del brevetto siano esclusivamente gli inventori e se il rettore del medesimo ateneo abbia adottato provvedimenti in ordine alla vicenda.

(4-02061)

CERONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'aeroporto di Falconara marittima (Ancona) è l'unico aeroporto delle Marche;

la società Aerdorica SpA che lo gestisce è a giudizio dell'interrogante un esempio di cattivo utilizzo di denaro pubblico;

la Regione Marche, guidata del presidente Gianmario Spacca, che detiene la quasi totalità delle quote di partecipazione, nel mese di novembre 2013 ha provveduto a sostituire il vecchio consiglio di amministrazione con uno nuovo;

il 1º aprile 2014 il nuovo consiglio di amministrazione di Aerdorica SpA ha illustrato al Governo regionale e alla stampa le finalità e le strategie del piano industriale 2014-2018, con l'obbiettivo dichiarato di recuperare in 4 esercizi i 37 milioni di euro di indebitamento accumulati;

nell'occasione il presidente Gianmario Spacca ha dichiarato che finalmente «grazie ad un rigoroso lavoro, particolarmente apprezzabile svolto dal nuovo C.d.A. di Aerdorica presieduto da Giovanni Belluzzi oggi abbiamo un piano di riferimento ordinato, cifre e informazioni corrette in bilanci puliti e trasparenti, che consente di elaborare un piano coerente e definito», come se negli ultimi 9 anni la Regione Marche fosse stata guidata da un altro presidente che non si sarebbe accorto della cattiva gestione della società;

invece, ad oggi, consultando il sito di Aerdorica, non è possibile neanche vedere gli orari dei voli;

il 14 aprile 2014 il volo per Roma previsto per le ore 11.10 è partito con oltre un'ora e 30 minuti di ritardo;

attualmente non esistono voli di ritorno da Roma a Falconara se non quello alle ore 9.00 di mattina, con incredibili disagi per i passeggeri e tutti gli operatori economici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con atti di competenza per impedire che l'unico aeroporto delle Marche volga verso la definitiva chiusura.

(4-02062)

CAMPANELLA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

si apprende da fonti di stampa e da comunicati della Polizia stradale, a seguito di controlli eseguiti, sono sempre più frequenti gli interventi della stradale su *pullman* che trasportano alunni in gite scolastiche o comunque turisti, che risultano scoperti da assicurazione di responsabilità civile auto (RCA), oppure non sono in regola con la revisione, o i cui conducenti hanno superato le ore di guida, per non parlare dei casi di mezzi che circolano con targhe non proprie o addirittura con conducenti ebbri;

la polizza RCA tutela oltre ai danni a terzi anche i danni a terzi trasportati, in questo caso gli studenti e gli insegnanti;

con l'avvento della bella stagione quasi tutte le scuole in questo periodo organizzano gite scolastiche;

nelle ultime due settimane, la Polizia stradale ha interrotto i viaggi di 5 *pullman* turistici, di cui 3 proprio nei giorni scorsi sulla riviera romagnola, dove la stradale di Rimini ha accertato la mancanza di copertura assicurativa su tre *pullman* con a bordo scolaresche e che, addirittura, un mezzo viaggiava con targhe contraffatte;

un altro veicolo carico di alunni è stato fermato dalla Polizia stradale di Bergamo il 29 marzo 2014 perché senza assicurazione e senza revisione;

il 9 aprile 2014 è stata poi la Polizia stradale di Pistoia a bloccare un *pullman* con a bordo alunni in gita scolastica, in quanto il conducente risultava addirittura ebbro alla guida;

in una nota diramata dall'ASAPS (Associazione degli amici e sostenitori della Polizia stradale) vengono elencati una serie di trucchi più frequentemente adottati da alcune imprese anche per limitare i costi e gli obblighi di legge: il «ringiovanimento» del mezzo con 20 anni di vita demolito solo sulla carta e reimmatricolato per rientrare nelle gare dei Comuni che prevedono mezzi con al massimo 10 anni di vita; autista pensionato o «riciclato»; autista in pensione da una ditta (solitamente pubblica) che, in nero o con contratto capestro, si mette alla guida (in questo caso i controlli sanitari previsti dal contratto collettivo di lavoro vengono meno); trucco del cambio delle ruote, in cui si monta un tipo di pneumatico tra quelli previsti sulla carta di circolazione e si fa attestare che il cronotachigrafo è piombato su quella misura di pneumatico, poi si cambia il treno di gomme con un altro e la velocità registrata è diversa: in pratica il *pullman* va alla velocità di 120 chilometri orari e registra la velocità di soli 100 chilometri orari; trucco dell'autista appena rientrato da un viaggio che risulta in ferie il giorno prima, casi in cui in certe zone la gita del giorno prima non viene fatturata;

si aggiungono poi i sistemi di contraffazione del cronotachigrafo e anche di falsificazione dell'assicurazione;

considerato che nella scelta della ditta, ossia della società che ha la disponibilità degli autobus, i dirigenti scolastici devono accertare con la massima diligenza, eventualmente richiedendo idonea documentazione, l'assoluta affidabilità e serietà della stessa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano attivare, nei rispettivi ambiti di competenza, per rendere efficace il controllo che i dirigenti scolastici sono tenuti ad esercitare sui mezzi e sugli operatori impiegati dalle aziende fornitrici del servizio di autotrasporto.

(4-02063)

MUNERATO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la grave crisi economica, che sta avendo pesanti ripercussioni sul sistema economico italiano, e migliaia di imprese di diversi settori lamen-

tano da tempo una contrazione del fatturato e degli ordini, è ulteriormente acuita dal sistema burocratico ed amministrativo italiano, che il più delle volte scoraggia piuttosto che favorire l'attività d'impresa;

la cessazione delle attività imprenditoriali e il conseguente licenziamento delle persone occupate, in numerosi casi, ed in Veneto in particolare, ha determinato uno sconforto psicologico tanto negli imprenditori quanto negli operai, trasformatosi purtroppo anche in drammatici episodi di suicidio;

secondo alcune statistiche, nell'anno 2013 sono state complessivamente 149 le persone che si sono tolte la vita per motivazioni economiche, rispetto agli 89 casi registrati nel 2012 di cui il 40 per cento nel solo ultimo quadrimestre, e circa un suicida su due (45,6 per cento) è imprenditore (68 i casi nel 2013, 49 nel 2012); rispetto al 2012, cresce il numero delle vittime tra i disoccupati: sono 58, infatti, i suicidi tra i senza lavoro, numero che risulta più che raddoppiato rispetto al 2012 quando gli episodi registrati furono 28;

nel 2012 il numero più elevato dei suicidi per motivi economici si registrava nelle regioni del Nord Est (27 casi con un'incidenza percentuale pari al 30,3 per cento), un'area geografica a maggior frequenza di suicidio tra gli imprenditori a causa della maggiore densità industriale, mentre nel 2013 il numero più elevato di suicidi per ragioni economiche si è registrato nel Nord Ovest;

organi di stampa locale di Rovigo di questi ultimi giorni riportano la notizia secondo la quale ad un imprenditore di Rovigo che opera nel settore dell'edilizia, a causa di un'irregolarità contributiva di un solo centesimo, ha visto aggravarsi la propria situazione, in ragione del fatto che senza il documento unico di regolarità contributiva (DURC) non è possibile ricevere i pagamenti per i lavori svolti, e l'azienda viene esclusa altresì da eventuali gare di appalto;

la vicenda surreale mette a rischio anche i dipendenti dell'impresa, dato che se la questione non verrà risolta entro 15 giorni, verranno bloccate anche le agevolazioni per i lavoratori,

si chiede di sapere quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo in merito alla vicenda, e se non ritengano opportuno attivarsi presso le competenti sedi per consentire all'azienda di poter riprendere la propria attività e scongiurare così il rischio di ripercussioni sulle persone impiegate presso l'azienda medesima.

(4-02064)

MUNERATO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

organi di stampa riportano da tempo la notizia secondo la quale, dopo quello delle forze di polizia, anche il personale dei Vigili del fuoco lamenta dei tagli, tanto che numerose organizzazioni sindacali registrano la scarsità di risorse e di mezzi per coprire i territori di alcune province;

le medesime organizzazioni, oltre a denunciare le particolari difficoltà di alcuni distaccamenti provinciali, esprimono altresì la loro preoccupazione alla luce degli annunciati tagli governativi in materia di *spen-*

ding review che potrebbero determinare ulteriori riduzioni in materia di risorse umane e mezzi, con conseguenti danni al servizio e ai cittadini;

organi di stampa locali della provincia di Verona, nelle scorse settimane, riportavano la notizia secondo la quale presso il distaccamento dei Vigili del fuoco di Bardolino (Verona), è operativo dal 2001 un presidio di soccorso acquatico finalizzato al contrasto del rischio acquatico di superficie, ma che, per volontà legate a risparmi di spesa, l'unità navale antincendio ivi operante e denominata «MTP antincendio RAFF VR 06» potrebbe essere trasferita, con notevole disagio per gli operatori locali;

stando, invece, a una notizia ancor più recente, lo scorso 9 aprile 2014, in occasione di un intervento per soccorso di una persona nel centro di Parma, i vigili del fuoco sono dovuti ricorrere all'intervento dell'autoscala e del carro teli del comando di Reggio Emilia, con i conseguenti tempi di impiego e di raggiungimento della zona, e l'intervento ha avuto esito positivo solamente grazie ad alcune circostanze favorevoli e alla competenza e determinazione del personale intervenuto sul posto, assieme ed in stretta sinergia con i carabinieri;

le organizzazioni locali sindacali dei Vigili del fuoco, infatti, lamentano il fatto che da diversi giorni il comando di Parma è sprovvisto di autoscale perché entrambi gli automezzi in dotazione sono fuori servizio, e che la prima autoscala da 37 metri, del 1996, è infatti fuori servizio a causa della rottura del cestello di cui è dotata; questa non è stata ancora sottoposta al controllo e la revisione ventennale prevista, ed ha sulle spalle tantissime ore di lavoro sia ordinario che straordinario, maturato anche durante le recenti calamità; il suo prezioso servizio viene surrogato attualmente con una seconda autoscala in dotazione da 30 metri, risalente al 1974, con guida a destra, che spesso si guasta per evidenti segni di vetustà;

in questo quadro, il comando di Parma risulterebbe aver formulato diversi giorni fa la specifica richiesta di fondi straordinari, una volta acquisiti i relativi preventivi per la riparazione, e spedito il tutto presso il Dipartimento dei vigili del fuoco per il benevolo accoglimento dell'istanza, dal quale però si attende ancora il riscontro;

a quanto risulta tuttavia all'interrogante, a fronte delle dichiarate scarsità di risorse ministeriali per far fronte alla disponibilità richieste dal Corpo, sembra che nell'ambito della cooperazione internazionale tra l'Italia e gli altri Paesi vi sia un programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti denominato *commodity aid*, finalizzato a sostenere lo sviluppo dell'Egitto, e che per questo siano stati donati dal Ministero degli affari esteri italiano 56 automezzi antincendio per un valore pari a 11 milioni di euro, quando in precedenza erano stati donati altri 34 veicoli antincendi negli anni 2002, 2007 e 2011 per complessivi ulteriori 7 milioni di euro,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione sulla vicenda e la veridicità del programma di aiuto a favore di Paesi terzi adottato dall'Italia;

se, in ragione dell'estrema gravità della situazione denunciata dalle organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco di Parma e dell'estrema pre-

occupazione di tutti i cittadini, il Ministro in indirizzo non valuti opportuno verificare le dotazioni del Vigili del fuoco della città, adottando le idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di rafforzare le risorse umane e aumentare il numero dei mezzi, migliorando anche la dotazione tecnica, a disposizione del Corpo.

(4-02065)

GATTI, FEDELI, DI GIORGI, CALEO, VACCARI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il comma 577 dell'articolo 1 della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per l'anno 2014), ha previsto che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, per ciascuno dei crediti d'imposta di cui all'elenco 2 allegato, sono stabilite le quote percentuali di fruizione dei crediti d'imposta non inferiori all'85 per cento di quanto spettante sulla base della normativa vigente istitutiva del credito d'imposta;

il decreto è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo 2014 («Riduzione delle quote percentuali di fruizione dei crediti d'imposta indicati all'elenco 2 allegato alla legge di stabilità per l'anno 2014»);

l'articolo 1 stabilisce una riduzione del 15 per cento del credito d'imposta a favore dei soggetti allacciati a reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa ovvero con energia geotermica, beneficiari delle agevolazioni contenute in origine nell'articolo 6 del decreto-legge n. 356 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 418 del 2001;

la disposizione del decreto ha carattere di retroattività a far data dal 1º gennaio 2014;

considerato che:

sul territorio italiano alcune aree, tra cui quella di Larderello (Pisa), in cui risiede l'interrogante, da anni fanno uso di impianti alimentati ad energia geotermica per il riscaldamento delle abitazioni e per usi agricoli e industriali;

i cittadini residenti, allacciati alla rete che copre quasi tutto il comune di Pomarance (in procinto di essere ampliata sul territorio di Volterra) hanno sino ad oggi beneficiato dello sconto di cui all'articolo 2, comma 12, della legge n. 203 del 2008, con cui sono state prorogate le agevolazioni del richiamato articolo 6 del decreto-legge n. 356 del 2001;

rilevato che:

l'energia geotermica, prodotta da fonti rinnovabili, a basso impatto inquinante, può rappresentare a tutti gli effetti una delle frontiere di sviluppo del mercato dell'energia, anche nell'ottica di uno sviluppo sostenibile;

la riduzione del 15 per cento del credito di imposta comporterebbe un aumento di circa il 5 per cento delle bollette del teleriscaldamento, andando così a gravare direttamente sui cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che una riduzione del 15 per cento del credito di imposta a beneficio dei soggetti allacciati a reti di teleriscaldamento alimentati a biomassa o ad energia geotermica sia inopportuna, sia nell'ottica complessiva di un sistema che dovrebbe incentivare anziché penalizzare l'uso di energie rinnovabili, sia allo scopo di non gravare ulteriormente sui cittadini in un momento di grave crisi economica come quello attuale;

se non ritengano pertanto di dover rivedere tale decisione, anche in considerazione del fatto che il gettito complessivo stimato a seguito della riduzione è calcolato attorno ai 700.000 euro annui, un importo minimo per il sistema Paese;

infine, se intendano prendere in considerazione la possibilità di incontrare associazioni del settore, tra cui la Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili, per valutare la proposta di recuperare 300 milioni di euro annui dall'impiego delle potature del verde urbano a fini energetici.

(4-02066)

FATTORI, BUCCARELLA, FUCKSIA, LUCIDI, DE PIETRO, SIMEONI, PUGLIA, SERRA, CAPPELLETTI, AIROLA, PAGLINI, DONNO, MORONESE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo*. – Premesso che:

i laghi di Albano e Nemi in provincia di Roma sono caratterizzati nei loro costoni dalle «pentime», dei bordi interni scoscesi in cui da decenni vi è un attacco indiscriminato di speculazione edilizia e abusivismo a discapito del patrimonio naturalistico dell'intera area;

in particolare, il lago di Nemi versa in uno stato di degrado in seguito allo sversamento di rifiuti, scarichi fognari illegali, opere e fabbricati abusivi;

considerato che:

per gli abusi edilizi in aree protette a livello paesaggistico, archeologico, idrogeologico e storico la normativa di riferimento a livello regionale è la legge regionale del Lazio n. 15 del 2008;

esistono abusi edilizi accertati lungo le rive del lago Nemi risalenti al 1994;

successivamente al 1994 è presumibile che altri abusi edilizi siano stati commessi in spregio alla normativa in materia edilizia, compresa la legge regionale n. 15 del 2008;

a seguito di accertamento dei citati abusi da parte del Comune di Genzano di Roma sarebbero state modificate le sanzioni ai diretti interessati;

in data 11 agosto 1995 il Comune di Genzano di Roma trasmetteva una lettera (protocollo n. 1541) all'Assessorato all'urbanistica della Regione, settore vigilanza edilizia, alla Soprintendenza per i beni archeologici e ambientali e alla Lega per l'ambiente del Lazio (circolo di Gen-

zano) con il seguente oggetto: «Esposto Lega per l'Ambiente – Sanatoria edilizia per manufatti edilizi realizzati nel bacino del Lago di Nemi». In particolare la missiva faceva riferimento all'esposto dell'8 agosto 1995, presentato dalla Lega per l'ambiente, dove veniva comunicato che il Comune aveva emesso un'ordinanza sindacale di ripristino luoghi in data 31 luglio 1995 nei confronti delle ditte per l'esecuzione di lavori abusivi all'interno della conca del lago di Nemi;

in data 16 dicembre 1995, il Ministero per i beni e le attività culturali inviava una lettera (protocollo n. 22698) al Comune di Genzano di Roma e per conoscenza alla Procura della Repubblica di Velletri, alla pretura di Genzano, ai vigili urbani di Genzano, all'Assessorato all'urbanistica e assetto del territorio della Regione, alla Soprintendenza per i beni archeologici e ambientali del Lazio, alla Lega per l'ambiente di Genzano (che aveva sollevato la vicenda) e all'ente parco regionale dei Castelli romani avente ad oggetto: «Genzano (Roma) – Riva meridionale del Lago di Nemi, Costruzioni abusive su presenze archeologiche». La missiva riportava che un sopralluogo sul sito aveva verificato la presenza di costruzioni abusive ed evidenziava che l'abbassamento del livello del lago aveva riportato alla luce un antico molo romano di notevolissimo interesse archeologico. Ricordando che l'area, vincolata ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e del decreto-legge n. 312 del 1985, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 431 del 1985, è parte del parco dei Castelli romani e di proprietà del Comune di Genzano di Roma, il Ministero chiedeva all'amministrazione comunale di procedere per fermare gli abusi, riservandosi l'iniziativa giudiziaria ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

al 2013, ovvero dopo 18 anni, non era stata data esecuzione alcuna ai disposti di legge;

considerato inoltre che:

l'art. 31 della legge regionale n. 15 del 2008 disciplina il potere sostitutivo della Regione, nella figura dell'assessore all'urbanistica, in caso di inadempienza del settore tecnico comunale, come *de facto* avvenuto per il Comune di Genzano Roma;

precedentemente alla legge regionale n. 15 del 2008 anche la legge statutaria pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio dell'11 novembre 2004, s.o. n. 1 al Bollettino 10 novembre 2004, n. 31, recante «Nuovo statuto della Regione Lazio», all'art. 49 prevede detto potere sostituivo;

la funzione di controllo spetta anche ai vigili urbani, all'ente parco dei Castelli romani, alle guardie parco e alla Soprintendenza;

considerato che, a parere degli interroganti:

le autorità competenti dovrebbero realizzare, con le opportune relazioni, un sistema di controllo in merito al lago di Nemi e di Albano relativamente agli abusi edilizi nonché predisporre un piano di monitoraggio delle captazioni abusive;

la Regione dovrebbe esercitare il potere sostitutivo nei confronti dei Comuni coinvolti, in caso di inerzia o inadempienza degli stessi, al fine di bloccare il deturpamento del territorio, l'abbassamento della falda

e le conseguenti ripercussioni sulla salute umana, considerato anche che nell'area sono presenti ingenti quantità di arsenico nelle acque potabili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, attivarsi presso le amministrazioni competenti affinché si adoperino con urgenza per il ripristino della legalità e del decoro nell'area prevedendo controlli stringenti sul territorio con sopralluoghi congiunti delle forze dell'ordine, per prevenire abusi, sversamenti illeciti di rifiuti pericolosi e per rivalutare il grande patrimonio rappresentato dal lago di Nemi e dal territorio circostante, nonché rendendo pubblico un resoconto dettagliato su tutti gli abusi che in questi anni sono emersi.

(4-02067)

TAVERNA, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, NUGNES, ENDRIZZI, PUGLIA, BOTTICI, MORRA, PETROCELLI, FATTORI, SIMEONI, SERRA, VACCIANO, CRIMI, BLUNDO, MORONESE, MANGILI, DONNO, CATALFO, MONTEVECCHI, FUCKSIA. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

la sindrome della morte improvvisa del lattante, nota anche come sindrome della morte improvvisa infantile o morte inaspettata del lattante (in inglese sudden infant death syndrome, o SIDS) è un fenomeno non ancora del tutto chiarito dalla ricerca scientifica: si manifesta provocando la morte improvvisa ed inaspettata di un lattante apparentemente sano, e il decesso resta inspiegato anche dopo l'effettuazione di esami *post mortem*;

tale sindrome colpisce i bambini nel primo anno di vita ed è a tutt'oggi la prima causa di morte dei bambini nati sani, avendo un'incidenza stimata, per similitudine con altri Paesi, che oscilla tra 0,7 e uno per 1.000: come riportato sul sito del centro di ricerca «Lino Rossi» per lo studio e la prevenzione della morte inaspettata perinatale e della sindrome della morte improvvisa del lattante «secondo l'OMS la morte fetale nelle ultime settimane di gestazione (o durante il parto), nelle nazioni più sviluppate, ha l'incidenza di un caso ogni 120-150 gravidanze; il 50-75% di tali morti risulta inspiegabile a causa principalmente della mancanza di un protocollo standard di indagine post-mortem, specie neuropatologico, e di una banca dati anatomo-clinica. L'incidenza della morte fetale inaspettata e inspiegabile (SIUDS) è circa 10 volte superiore a quella della SIDS ("morte in culla"), che colpisce un lattante apparentemente sano ogni 750-1000 nati e si pone come la più frequente causa naturale di decesso nel primo anno di vita. Nel complesso la SIUDS e la SIDS rappresentano uno dei maggiori problemi socio-sanitari e scientifici della medicina moderna, ancora irrisolto. Le conseguenze emotive per i famigliari sono devastanti. I costi sociali per le terapie di sostegno medico-psicologico sono molto rilevanti, soprattutto se sommati all'immatura perdita di un numero elevato di potenziali individui produttivi»;

la legge n. 31 del 2006, recante «Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante

(SIDS) e di morte improvvisa del feto», prevede al comma 1 dell'art. 1 che «I lattanti deceduti improvvisamente entro un anno di vita senza causa apparente e i feti deceduti anch'essi senza causa apparente dopo la venticinquesima settimana di gestazione devono essere prontamente sottoposti con il consenso di entrambi i genitori a riscontro diagnostico da effettuarsi nei centri autorizzati secondo i criteri individuati nell'articolo 2, a cui sono inviati gli organi prelevati. Le informazioni relative alla gravidanza, allo sviluppo fetale e al parto e, nel caso di sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS), alle situazioni ambientali e familiari in cui si è verificato il decesso, raccolte con un'indagine familiare, devono essere accuratamente registrate e vagliate, per il completamento diagnostico e per finalità scientifiche, dall'ostetrico-ginecologo, dal neonatologo, dal pediatra curanti e dall'anatomo-patologo sulla base dei protocolli internazionali», disponendo inoltre all'art. 3, comma 1, che «I risultati delle indagini svolte ai sensi dell'articolo 1 sono comunicati dai centri autorizzati alla prima cattedra dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Milano che, nel rispetto delle regole sul trattamento dei dati personali, provvede ad istituire una banca dati nazionale e a trasmettere i dati così raccolti alla regione competente per territorio, ai medici curanti e ai parenti delle vittime»;

dispone anche, al comma 2 dell'art. 1, che «Il riscontro diagnostico di cui al comma 1 è effettuato secondo il protocollo diagnostico predisposto dalla prima cattedra dell'Istituto di anatomia patologica dell'università di Milano. Il suddetto protocollo, per essere applicabile, deve essere approvato dal Ministero della salute», aggiungendo inoltre all'art. 2, comma 1, che «I criteri per l'autorizzazione dei centri di cui all'articolo 1 sono definiti, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano» e, al comma 2, che «Entro centottanta giorni dall'adozione del decreto di cui al comma 1, le regioni provvedono ad individuare, sul loro territorio, i centri scientifici, di carattere universitario od ospedaliero, che svolgono la funzione di centri di riferimento per il riscontro diagnostico dei lattanti deceduti improvvisamente senza causa apparente entro un anno di vita e dei feti deceduti senza causa apparente dopo la venticinquesima settimana di gestazione»;

considerato che:

in seguito alla disattivazione dell'Istituto di anatomia patologica dell'università di Milano (citato dalla legge), il Ministero della salute ha riconosciuto il centro «Lino Rossi» quale centro di riferimento nazionale per l'applicazione della legge n. 31 del 2006, accogliendo nel novembre 2009 la richiesta in tal senso avanzata in data 3 aprile 2009 dal direttore del dipartimento di Scienze chirurgiche ricostruttive e diagnostiche dell'università di Milano cui il centro «Lino Rossi» afferiva, designandolo quindi quale destinatario dei fondi previsti dalla legge;

il decreto adottato dal Ministero della salute in data 21 dicembre 2007, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, definisce «i criteri

per l'individuazione e l'autorizzazione, da parte delle Regioni, dei Centri di riferimento per il riscontro diagnostico sulle vittime della Sids e per la morte improvvisa del feto»;

ciononostante le disposizioni previste dalla legge n. 31 del 2006 risulterebbero ancora inattuate sul territorio nazionale, se si eccettuano alcune sporadiche, seppur significative, eccezioni, in particolare considerando quanto disposto dalla Provincia di Trento (deliberazione n. CONV7436/555-12 del 26 aprile 2012) e dall'azienda ospedaliera di Lecco (contratto con l'università di Milano 282-2013 del 14 gennaio 2014);

in data 9 dicembre 2013 l'assessore per la sanità della Regione Lombardia Mantovani, chiamato a rispondere su tale questione con l'interrogazione consiliare n. 2065 in terza Commissione, ha affermato che il protocollo diagnostico predisposto dalla prima cattedra dell'Istituto di anatomia patologica dell'università di Milano e sottoposto al Ministero è stato bocciato dal Consiglio superiore di sanità e che nel 2010 è stato costituito un nuovo gruppo di lavoro presso la Direzione generale della prevenzione sanitaria, al fine di pervenire alla stesura di un nuovo protocollo per la diagnostica della SIDS e della morte fetale inaspettata, gruppo che nel mese di luglio 2012 ha trasmesso il proprio elaborato al Ministero, esaminato dal Consiglio superiore di sanità nella seduta del 12 novembre 2013 per il proseguimento dell'*iter* istituzionale;

sul sito *internet* del Ministero, è disponibile il testo del volume «La natimortalità: *audit* clinico e miglioramento della pratica assistenziale», il quale sarebbe stato distribuito dal Ministero in tutti i punti nascita e nelle anatomie patologiche ad essi collegate su tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere:

quali siano le Regioni che hanno provveduto ad individuare, sul loro territorio, i centri scientifici, di carattere universitario od ospedaliero, che svolgono la funzione di centri di riferimento per il riscontro diagnostico dei lattanti deceduti secondo quanto previsto dall'art. 2, comma 2, della legge n. 31 del 2006, e se abbiano rispettato i criteri imposti dalla legge;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, con urgenza, al fine di garantire la piena applicazione di quanto disposto su tutto il territorio nazionale, in particolare con l'istituzione della banca dati nazionale per i casi di morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte improvvisa del feto;

se non ritenga opportuno tenere in considerazione le esperienze dei centri di Trento e Lecco quali modelli di riferimento clinico-scientifico;

se effettivamente sia stata formulata una valutazione di esito negativo in merito al protocollo diagnostico predisposto dalla prima cattedra dell'Istituto di anatomia patologica dell'università di Milano e sottoposto al Ministero della salute, con quale atto, quali siano le motivazioni addotte e se l'università di Milano sia stata invitata a predisporre una nuova for-

mulazione che tenesse conto delle criticità e delle obiezioni mosse dal Consiglio superiore di sanità;

se sia effettivamente avvenuta la nomina di un nuovo gruppo di lavoro per la predisposizione di un nuovo protocollo in violazione di quanto previsto dagli artt. 1 e 3 della legge n. 31 del 2006, per quali motivazioni e se l'autorità individuata dal comma 2 dell'art. 1 della legge ne sia stata messa al corrente;

se il volume citato sia stato distribuito su tutto il territorio nazionale, se gli esami autoptici utilizzati dai suoi autori siano stati effettuati in conformità con quanto previsto dalla legge n. 31 del 2006 e relativo decreto del 21 dicembre 2007 e, in particolare, se il protocollo autoptico previsto tra gli strumenti di lavoro utili nella pratica clinica (nella sezione materiali operativi *on line)* sia stato approvato dal Ministero prima della sua divulgazione;

se intenda porre in essere urgenti iniziative volte ad incrementare sensibilmente i finanziamenti statali per rilevantissime finalità di cui alla legge n. 31 del 2006.

(4-02068)

CONSIGLIO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

negli ultimi anni si è assistito ad un forte aumento del fenomeno dell'immigrazione clandestina, riconducibile per lo più al differente grado di benessere tra gli Stati in via di sviluppo e quelli già sviluppati;

come sottolineano le vicende di cronaca, non c'è giorno che clandestini, poveri derelitti, disperati senza nessuna illusione e senza niente da perdere provenienti dal Marocco, dall'Algeria, dall'Iraq, dalla Somalia, o da altri Paesi corrano ad imbarcarsi sulle decrepite imbarcazioni che li porteranno non si sa dove, verso quella che costoro credono la salvezza;

molti di questi immigrati, accompagnati da bambini e donne in stato di gravidanza, giungono sulle nostre coste con ogni mezzo disponibile, nascosti ovunque, sopportando fatiche bestiali e molto spesso rischiando anche di morire, perché mossi dalla ricerca di condizioni di vita migliore;

tali spostamenti vengono definiti irregolari se avvengono senza la necessaria documentazione, coinvolgono trafficanti di esseri umani, talvolta costituiti in vere e proprie organizzazioni dirette al loro sfruttamento e abuso che sono proprio quelle che gestiscono l'ingresso clandestino;

il problema ancora è più drammatico, basti pensare a quelle persone, uomini, donne e bambini, che, dopo essere stati introdotti nei Paesi di destinazione, vengono spesso inseriti nel mondo della criminalità e sfruttati come fonti di nuovi profitti illeciti, nel campo della prostituzione, dello spaccio di droga, dei furti o dell'accattonaggio eccetera, senza parlare dei bambini;

utilizzare i bambini per chiedere l'elemosina è una pratica odiosa che va contrastata;

i bambini, soggetti fragili usati nel *racket* dell'elemosina, sono costretti, con sevizie di ogni genere, a mendicare ai semafori, sui vagoni

della metropolitana, davanti i luoghi di culto, o a rubare per poi far intascare ai loro persecutori «i proventi» dell'accattonaggio e la refurtiva;

sono ragazzini, anche di etnia rom, che partono per i centri storici delle città più grandi per iniziare a «lavorare» con l'obiettivo di tornare nel luogo di partenza con un bottino carico di portafogli, soldi, orologi e macchine fotografiche e quanto è più possibile;

sono storie che si ripetono ogni giorno. Scene di vita quotidiana. Bambini che chiedono l'elemosina per strada, ragazzine dedite al borseggio: un fenomeno sempre più diffuso e complesso,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo e quali iniziative di competenza intenda porre in atto per combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina, di coloro che sbarcati negli ultimi mesi sono stati sfruttati e ridotti in schiavitù, con particolare riguardo alle donne in stato di gravidanza, ai portatori di *handicap*, ai disabili presenti sul territorio, ai minori reclutati e «piazzati» agli angoli delle strade per fare soldi con la prostituzione minorile, con l'elemosina, con l'accattonaggio e con furti di ogni genere.

(4-02069)

DONNO, GAETTI, MOLINARI, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, LEZZI, BUCCARELLA, NUGNES, SIMEONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute*. – Premesso che:

nel 2004 l'Acquedotto Pugliese SpA predisponeva un progetto preliminare inserito nell'«Accordo di programma quadro per la tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche» di realizzazione di un nuovo impianto di depurazione a servizio degli abitanti di Sava, Manduria e delle marine di Manduria (Taranto);

a seguito dell'analisi delle alternative riguardanti l'ubicazione dell'impianto di depurazione, gli enti coinvolti stabilivano che il sito dovesse essere posto in prossimità delle marine di Manduria;

con decreto n. 210/CD/A del 19 dicembre 2005, il commissario delegato per l'emergenza ambientale finanziava la costruzione dell'impianto per un importo di 11.360.000 euro, rinviando «l'assunzione di determinazioni in ordine all'importo necessario a finanziare la realizzazione della condotta sottomarina all'adozione del successivo provvedimento», prevedendo lo scarico del nuovo impianto in battigia;

l'Acquedotto Pugliese SpA predisponeva, con prot. n. 2802 del 30 maggio 2006, un ulteriore progetto preliminare di realizzazione di un nuovo impianto di depurazione avente la previsione dello scarico in battigia;

stante l'importanza dell'opera, l'elevata mole di pareri e autorizzazioni da acquisire nonché le implicazioni paesaggistiche, ambientali e archeologiche, veniva indetta una Conferenza dei servizi, poi sospesa con esito negativo a causa del parere contrario del Comune di Manduria alla realizzazione del progetto;

con nota 2830 del 9 luglio 2007, il commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia nel prendere atto degli esiti della Conferenza dei servizi, invitava l'Acquedotto Pugliese SpA a procedere comunque alla redazione del successivo livello di progettazione;

con determina dirigenziale n. 232 del 26 maggio 2009 il commissario approvava il progetto dell'opera con valore di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità e di variante urbanistica;

nonostante numerosi atti presentati dalle amministrazioni locali limitrofe e da taluni cittadini, con deliberazione n. 1236 del 12 giugno 2012, la Giunta regionale pugliese confermava formalmente la volontà di realizzare l'impianto e l'intera rete di distribuzione;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

la realizzazione dello scarico a mare dei reflui per il tramite di condotta sottomarina determinerebbe gravi danni all'ecosistema marino e alla risorsa naturale costiera in aperto contrasto con l'art. 73 del codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006;

il depuratore consortile, così come attualmente previsto, si porrebbe altresì in contrasto con l'art. 106, il quale stabilisce: «le acque reflue urbane (...), che scaricano in acque recipienti individuate quali aree sensibili, devono essere sottoposte ad un trattamento più spinto»;

l'area in cui dovrebbe sorgere il depuratore è stata dichiarata area naturale protetta dalla legge regionale n. 24 del 2002, nonché il tratto di terre e di mare prospiciente è stato individuato quale «zona SIC» (sito d'interesse comunitario) con decreto del Ministero dell'ambiente del 7 marzo 2012. Pertanto, l'allocazione dell'impianto di depurazione in tali zone risulterebbe certamente inidonea alla tutela delle stesse e contraria alle normative richiamate;

considerato inoltre che:

si sono susseguiti numerosi incontri con le autorità e gli uffici regionali preposti alla gestione della problematica;

in data 11 aprile 2012 il comitato cittadino di Manduria «Noscaricoamare» incontrava presso la Regione il presidente della Commissione regionale Ambiente, l'assessore per i lavori pubblici e il dirigente del Settore tutela delle acque. In tale occasione, il comitato presentava una proposta alternativa al progetto regionale del costruendo depuratore consortile;

tale proposta prevede l'utilizzo di pozzi sperdenti in zona non satura quale recapito finale dei reflui, insieme agli altri interventi di riutilizzo dei reflui del depuratore quali il «riuso in agricoltura» e lo «stoccaggio per irrigazione di soccorso», previsti nello stesso piano di tutela delle acque, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 230 del 20 ottobre 2009, e per di più ribaditi nella stessa delibera regionale n. 1236 del 12 giugno 2012;

la relazione tecnica è stata oggetto di riscontro da parte del Servizio tutela delle acque della Regione, con nota protocollo n. AOO_075-0003586 del 2 agosto 2012, in cui non sono state fatte particolari obiezioni, fatta salva l'ovvia necessità di individuare preventivamente un com-

prensorio idrico e predisporre la rete di distribuzione tramite protocollo d'intesa;

la proposta alternativa presenta indiscutibili vantaggi ambientali quali la riduzione degli effetti della contaminazione salina in atto lungo la fascia del litorale jonico, l'assenza di scarico di reflui nel mare data da un completo riutilizzo dei reflui, nonché la tutela dell'economia agricola e turistica;

considerato, infine che:

a parere degli interroganti non vi è chiarezza normativa su quale sia l'organo amministrativo legittimato al rilascio della deroga che consenta, *ex* art. 103 del codice dell'ambiente, lo scarico negli strati superficiali del sottosuolo;

la tutela della salute, annessa e conseguente a tale problematica, costituisce *ex* art. 117 della Costituzione materia di legislazione concorrente con potestà legislativa spettante alle Regioni e comprensiva di poteri autorizzativi in deroga alla legislazione nazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quale sia il soggetto giuridico potenzialmente legittimato alla concessione della deroga prevista nell'art. 103 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano opportuno sollecitare la Regione Puglia, di concerto con i Comuni di Manduria, Avetrana, Sava e Maruggio, a individuare soluzioni tecniche condivisibili che tutelino l'ambiente, l'ecosistema e che rispettino il dettato normativo del codice dell'ambiente;

se, nell'ambito delle proprie competenze, non ritengano opportuno attivare politiche ambientali atte al contrasto dell'intrusione marina e della costante desertificazione dei territori interessati, scongiurando il rischio concreto della compromissione dell'equilibrio ambientale.

(4-02070)

MUNERATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

da quanto si apprende dalle notizie riportate dagli organi di stampa a capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri era stata nominata la dottoressa Antonella Manzione (capo della Polizia municipale di Firenze);

la nomina è stata oggetto di un parere contrario espresso dalla Corte dei conti, la quale, nell'esercizio della propria funzione in merito alla certificazione della sussistenza dei necessari requisiti atti a legittimare la nomina, ha osservato la non conformità al disposto di cui alla legge n. 400 del 1988 che prevede che tale carica è riservata esclusivamente a «un magistrato delle giurisdizioni superiori, ordinaria o amministrativa, ovvero un dirigente generale dello Stato o un avvocato dello Stato o un professore universitario di ruolo di discipline giuridiche»;

da quanto si apprende, sempre stando alle indiscrezioni riportate dagli organi di stampa il Presidente del Consiglio dei ministri stesso sembra aver stigmatizzato l'intervento della Corte dei conti definendolo come un'inutile complicazione burocratica,

si chiede di sapere quali siano stati i criteri di valutazione che hanno portato alla nomina della dottoressa Manzione, come sia possibile che si sia agito in contrasto con le disposizioni di legge e quali atti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare al fine di evitare che si possano nuovamente verificare situazioni come quella descritta.

(4-02071)

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

dal monitoraggio degli ammortizzatori sociali in deroga stilato dalla Commissione lavoro della Conferenza delle Regioni il 21 gennaio 2014 emerge, con tutta evidenza, che l'eventuale stima dell'ulteriore fabbisogno di risorse necessario per completare il 2013 (anche a seguito del rifinanziamento avvenuto con il decreto-legge n.102 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 124 del 2013) ammonta complessivamente a 1.070,96 milioni di euro, di cui 35 milioni di euro per la Regione Abruzzo, 10 milioni di euro per la Regione Basilicata, 180 milioni di euro per la Regione Calabria, 40 di euro milioni per l'Emilia-Romagna, 12 milioni di euro per il Friuli-Venezia Giulia, 50 milioni di euro (al netto di un tiraggio medio calcolato al 63 per cento) per la Regione Lazio, 45-50 milioni di euro per la Regione Liguria, 220 milioni di euro per la Regione Lombardia, 35 milioni di euro per la Regione Marche, 4 milioni di euro circa per la cassa integrazione in deroga e 3,6 milioni di euro circa per mobilità in deroga per la Regione Molise, 15 milioni di euro per la Regione Piemonte, 123,46 milioni per la Regione Puglia (tale importo prevede già l'utilizzo del cosiddetto *overbooking* che ad oggi non risulta formalmente autorizzato dal Ministero del Lavoro), 16 milioni di euro circa per la cassa integrazione in deroga (al netto del tiraggio medio calcolato al 80 per cento) e 105 milioni di euro circa per la mobilità in deroga (al netto del tiraggio medio calcolato al 70 per cento) per la Regione Sardegna, 70 milioni di euro per la Regione Toscana, 6,9 milioni di euro circa per la Regione Umbria e, infine, 95 milioni di euro per la Regione Veneto;

con riferimento a tali stime, sono ormai mesi che le Regioni denunciano la situazione di grave tensione sociale, ai limiti dell'ordine pubblico, determinata dall'incertezza della copertura finanziaria degli interventi relativi al 2013, facendo presente che, laddove non fossero garantite certezze sull'integrale copertura finanziaria resa necessaria dall'applicazione dei nuovi criteri e non fossero accolte le modifiche relative alla gestione delle procedure, non sarebbe più possibile proseguire nella gestione per conto dello Stato degli ammortizzatori in deroga, con la conseguenza

che risulterebbe necessaria la restituzione agli organi statali della funzione di autorizzazione;

oltre ad essere necessario lo stanziamento di ulteriori risorse per garantire la copertura integrale del fabbisogno per l'anno 2013, per il biennio 2014-2015 il Governo dovrebbe assicurare la certezza delle risorse in modo da garantire l'erogazione del trattamento a tutti i lavoratori che hanno maturato un diritto soggettivo, che non può essere condizionato dal limite delle risorse finanziarie assegnate alle Regioni;

pur tuttavia, in nessuno dei provvedimenti di carattere economico varati sino ad oggi dall'Esecutivo, ivi compreso il documento programmatico contenuto nel Documento di economia e finanza 2014, sono previste adeguate risorse ovvero effetti compensativi tali da dare certezza al rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e di altre forme di spesa invariata,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per garantire la copertura integrale del fabbisogno relativo alla cassa integrazione in deroga previsto per l'anno 2013, nonché per il biennio 2014-2015 a fronte di una situazione di eccezionale gravità che, ad avviso degli interroganti e dell'opinione pubblica, rischia di sfociare in fenomeni di gravissima tensione sociale, ai limiti dell'ordine pubblico.

(4-02072)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il contrasto alla violenza maschile contro le donne deve essere una priorità per il nostro Paese che va affrontata partendo dalle radici su cui si fonda la violenza stessa e cioè l'incapacità di riconoscere ed accettare la libertà delle donne. È necessario dunque partire dalla scuola e dall'educazione, dalla destrutturazione degli stereotipi, dal rafforzamento dell'autonomia e della libertà delle donne e dal sostegno ai centri antiviolenza;

con l'insediamento del Governo è stata chiesta a gran voce da associazioni e movimenti la nomina di un Ministro per le pari opportunità, che fosse il punto di riferimento per coordinare tutti gli interventi e le strategie necessarie per contrastare il fenomeno e le discriminazioni che alimentano la violenza;

il precedente Governo aveva avviato i tavoli di lavoro della *task force* interministeriale con un confronto tra istituzioni, associazioni e centri antiviolenza per elaborare il nuovo piano nazionale antiviolenza, individuando misure volte sia alla prevenzione del fenomeno che al sostegno e al rafforzamento delle vittime. Il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri stava svolgendo il suo ruolo istituzionale di coordinamento fra tutte le amministrazioni, centrali e decentrate;

le associazioni di donne che da anni lavorano sui territori per il contrasto alla violenza in quella sede hanno chiesto la realizzazione di

tutte quelle misure e azioni previste dalla Convenzione di Istanbul e dalle direttive internazionali ancora inapplicate in Italia;

il precedente Governo aveva deciso di distribuire ai centri antiviolenza e alle case rifugio 17 milioni di euro per il biennio 2013-2014 come previsto dal decreto-legge n. 93 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 119 del 2013. Le associazioni che coordinano i centri antiviolenza fra cui «D.i.re» auspicano che al più presto vengano assegnati i finanziamenti stanziati, in un'unica soluzione, al fine di consentire continuità ai progetti di sostegno e aiuto alle donne che intraprendono percorsi di uscita dalla violenza;

ad oggi il piano nazionale antiviolenza non è stato ancora rinnovato e i 17 milioni di euro per il biennio 2013-2014 previsti non sono stati ancora assegnati ai centri antiviolenza e alle case rifugio, mettendone seriamente a repentaglio la sopravvivenza,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda prendere per mettere il contrasto alla violenza maschile contro le donne come priorità nell'agenda politica del Governo;

quali iniziative intenda prendere affinché si concluda il confronto avviato tra le istituzioni e le associazioni nell'ambito della *task force* interministeriale, istituita dal precedente Governo e coordinata dal Dipartimento per le pari opportunità;

se non ritenga urgente che sia rinnovato il piano nazionale antiviolenza;

se non ritenga necessario che siano assegnati i fondi previsti dal decreto-legge n. 93 del 2013, individuando chiari criteri di distribuzione;

se non ritenga necessario assumersi l'impegno affinché i centri antiviolenza e le case rifugio siano finanziati in maniera certa e costante, sottraendoli all'incertezza o al rischio di chiusura.

(4-02073)

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

a quanto risulta agli interroganti, in data 25 marzo 2014, il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (DAP) avrebbe dato indicazione, con una nota indirizzata ai provveditorati regionali, nonché ai direttori degli istituti di pena, di non fornire dati e informazioni agli osservatori dell'associazione «Antigone», seppur regolarmente autorizzati ad entrare nelle carceri, «onde evitare incoerenze pregiudizievoli in ordine all'immagine esterna dell'Amministrazione», e di indirizzare le richieste dell'associazione direttamente al Dipartimento stesso per una valutazione;

l'associazione Antigone, *onlus* sin dal 1990, è impegnata sul fronte dei diritti e le garanzie nel sistema penale, e costituisce il riferimento nazionale per il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti (CPT), raccogliendo autorevoli

adesioni tra magistrati, operatori penitenziari, studiosi, parlamentari e cittadini che, a diverso titolo, si interessano di giustizia penale;

in particolare l'associazione, oltre ad organizzare dibattiti sui modelli di legalità penale e processuale del nostro Paese, raccoglie informazioni sulla realtà carceraria sia come lettura costante del rapporto tra normativa e attuazione, sia come base informativa per la sensibilizzazione sociale ai problemi del carcere, e ciò attraverso un osservatorio nazionale delle condizioni di detenzione, istituito al solo fine di verificare la prestazione delle garanzie e dei diritti riconosciuti dall'ordinamento penitenziario e dalle convenzioni internazionali;

sin dal 1998 l'associazione è autorizzata a svolgere attività di osservazione negli istituti di pena di tutto il Paese con la disponibilità e collaborazione di numerosissimi operatori, raccogliendo dati (in ogni caso non sensibili né attinenti alla sicurezza penitenziaria) direttamente dai direttori degli istituti di pena al fine di una corretta informazione dell'opinione pubblica circa l'attuazione dell'articolo 27 della Costituzione;

l'emanazione della nota diffusa dal Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, a parere degli interroganti, oltre a minare l'obiettivo auspicabile di un «carcere trasparente», limita l'attività di chi, proprio per la competenza e l'esperienza che ha maturato nell'occuparsi delle problematiche del carcere, svolge costantemente un ruolo di supporto nell'attività dei parlamentari impegnati nel rispetto dei diritti, e della dignità, dei detenuti,

si chiede di sapere:

di quali informazioni disponga il Ministro in indirizzo in relazione a quanto esposto;

quali risultino essere i motivi per i quali è stata emanata la nota del Dipartimento;

se non ritenga opportuno intervenire per far sì che l'osservatorio dell'associazione Antigone possa continuare ad effettuare la raccolta dei dati sulle condizioni di detenzione direttamente dai direttori degli istituti di pena.

(4-02074)

MANCONI, CALEO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

all'art. 5, comma 1, del decreto-legge n. 104 del 2013, recante «Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, si dispone di potenziare l'offerta formativa del biennio degli istituti tecnici e professionali con un'ora in più di Geografia generale ed economica;

da circa 2 anni si assiste nelle scuole superiori all'attribuzione delle ore di Geografia 39/A ad altra classe di concorso (Scienze naturali 60/A), anomala rispetto agli attuali ordinamenti, che determina un'indebita sottrazione di posti e di cattedre all'insegnamento di Geografia, il conseguente esubero di docenti appartenenti alla sua classe di concorso e so-

prattutto un grave nocumento nel diritto degli studenti di apprendere quanto è previsto dall'ordinamento del percorso di studi intrapreso;

l'ordinamento delle classi di concorso e i relativi insegnamenti sono disciplinati dal decreto ministeriale n. 39 del 1998 e successive modificazioni e integrazioni, e nelle tabelle allegate sono specificate, per ciascuna classe di concorso, i titoli di studio validi per l'ammissione ai concorsi a cattedre, che sono assai diversi per le due classi di concorso 39/A Geografia e 60/A Scienze naturali;

sulla gravità dell'assegnazione delle cattedre atipiche sono già state presentate nei mesi scorsi sia alla Camera (4-00956) che al Senato (4-00473) interrogazioni rimaste senza risposta;

secondo quanto riportato dall'Associazione italiana insegnanti di Geografia, nel corrente anno scolastico 2013/2014, 112 docenti di ruolo su circa 1.200 titolari della classe di concorso 39/A sono risultati in esubero;

oltre un centinaio di insegnanti sono stati recentemente abilitati per la classe di concorso 39/A Geografia con i corsi di tirocinio formativo attivo;

nonostante ciò, la nota ministeriale n. 3119 del 1° aprile 2014, «Assegnazione insegnamenti alle classi di concorso 2014-2015», dispone che, «al fine di evitare la creazione di personale in esubero le ore di geografia degli indirizzi "Amministrazione, finanza e marketing" e "Turismo" possono essere affidate non solo alla classe titolata, e cioè la 39/A, ma anche ai titolari della 60/A e l'ora di Geografia generale ed economica prevista dall'art. 5, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazione, dalla legge 8.11.2013, n. 128, può essere assegnata in fase residuale anche alle classi di concorso 50/A e 60/A»;

l'assegnazione arbitraria di un insegnamento a insegnanti non aventi titolo, non abilitati e/o non specialisti viola palesemente l'art. 33 della Costituzione che al comma quinto sancisce: «È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale», causando una forte e grave penalizzazione a danno degli studenti, vanificando il loro sacrosanto diritto ad un elevato livello qualitativo dell'offerta formativa come previsto peraltro dal «profilo dello studente» di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 88 del 2010;

quanto descritto accade nel quadro di una generale penalizzazione subita dalla disciplina con i decreti del Presidente della Repubblica n. 87, n. 88 e n. 89 del 2010, «riordino Gelmini» (sparizione della Geografia dai bienni «dell'obbligo» indirizzi tecnici e professionali; dal triennio al biennio negli istituti tecnici-commerciali; cancellazione negli istituti nautici, nei professionali per il turismo e alberghieri; accorpamento dell'insegnamento con Storia nel biennio dei licei);

nel profilo ordinamentale dell'insegnamento di «Geografia generale ed economica» di cui al decreto-legge n. 104 del 2013, solo la specificità del profilo della classe di concorso 39/A fa utile riscontro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile e doveroso intervenire urgentemente a rettifica della nota ministeriale n. 3119 del 1° aprile 2014, disponendo l'assegnazione degli insegnamenti agli specialisti abilitati.

(4-02075)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00898, della senatrice Pelino, sull'ipotesi di dismissione di AnsaldoBreda da Finmeccanica.